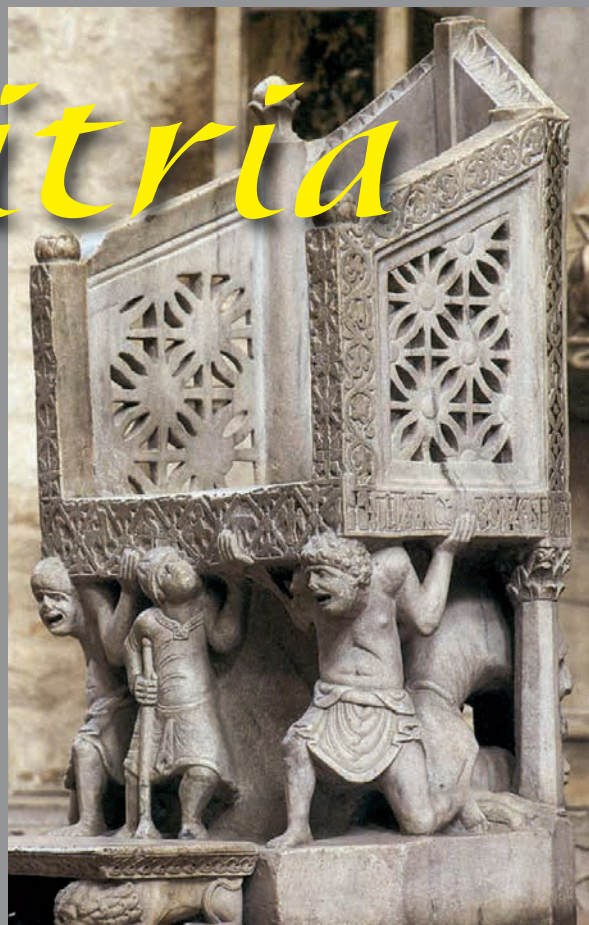




BOLLETTINO DIOCESANO

L'Odigitria

Atti ufficiali e attività pastorali
dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto



Registrazione Tribunale di Bari
n. 1272 del 26/03/1996

Spedizione in abbonamento postale
comma 20/c - art. 2 - L. 662/96
Filiale di Bari

BOLLETTINO DIOCESANO

L'Odegitria

*Atti ufficiali e attività pastorali
dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto*

BOLLETTINO DIOCESANO

l'Odegitria

*Atti ufficiali e attività pastorali
dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto*

Registrazione Tribunale di Bari n. 1272 del 26/03/1996

ANNO XCVIII - N. 2 - Aprile - Maggio - Giugno 2022

Redazione e amministrazione:

Curia Arcivescovile di Bari-Bitonto
Corso Alcide De Gasperi, 274/A - 70125 Bari
Tel. 080/5288415
www.arcidiocesibaribitonto.it - bollettino@odegitria.bari.it

Direttore responsabile:

Giuseppe Sferra

Direttore:

Luigi Di Nardi

Redazione:

Carlo Cinquepalmi, Beppe Di Cagno, Angelo Latrofa, Paola Loria,
Bernardino Simone

Gestione editoriale e stampa:

Ecumenica Editrice srl - 70132 Bari - Tel. 080.5797843
www.ecumenicaeditrice.it - info@ecumenicaeditrice.it

**SINODO 2021-2023 PER UNA CHIESA SINODALE:
COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E MISSIONE**

DOCUMENTI E VITA DELLA CHIESA DI BARI-BITONTO

MAGISTERO E ATTI DELL'ARCIVESCOVO

Messaggio alla Chiesa di Bari-Bitonto per la Pentecoste
(Bari, 4 giugno 2022) 155

REFERENTI DIOCESANI ED ÉQUIPE

Insieme per camminare – Sintesi diocesana 157

Ufficio Pastorale

Consiglio Pastorale Diocesano
(Bari, 4 aprile 2022) 185

DOCUMENTI DELLA CHIESA UNIVERSALE

MAGISTERO PONTIFICIO

DISCORSI

Ai Membri della Fondazione Italiana Autismo,
in occasione della Giornata Mondiale dell'Autismo
(1° aprile 2022) 187

Viaggio Apostolico a Malta: Incontro con le Autorità e il Corpo Diplomatico
(2 aprile 2022) 187

Viaggio Apostolico a Malta: Incontro con i Migranti
(3 aprile 2022) 187

Viaggio Apostolico a Malta:
Conferenza Stampa del Santo Padre durante il volo di ritorno
(3 aprile 2022) 187

Ai Membri del Consiglio Superiore della Magistratura
(8 aprile 2022) 187

Ai Partecipanti al Convegno Missionario Giovani, promosso
dalla Fondazione "Missio" della Conferenza Episcopale Italiana
(23 aprile 2022) 187

Ai membri della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori
(29 aprile 2022) 187

Ai partecipanti alla Plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali
(29 aprile 2022) 187

Ai Membri della Federazione Internazionale dei Farmacisti Cattolici (2 maggio 2022)	187
Ai Partecipanti all'Assemblea plenaria dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali (UISG) (5 maggio 2022)	187
Ai partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani (6 maggio 2022)	187
Ai partecipanti alla seconda edizione degli Stati Generali della Natalità (12 maggio 2022)	187
Ai Partecipanti al Convegno Internazionale di Teologia Morale, promosso dalla Pontificia Università Gregoriana e dal Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia (13 maggio 2022)	187
Ai Membri della Commissione Internazionale Anglicano-Cattolica Romana (ARCIC) (13 maggio 2022)	187
Associazione Famiglia Spirituale Charles de Foucauld (18 maggio 2022)	187
Ai Partecipanti al Convegno internazionale sulla tutela della biodiversità (21 maggio 2022)	187
Ai Volontari del Servizio Nazionale di Protezione Civile (23 maggio 2022)	187
Ai Partecipanti al Convegno: "Linee di sviluppo del Patto Educativo Globale", promosso dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica (degli Istituti di Studi) (1 giugno 2022)	187
Ai Partecipanti alla Plenaria del Dicastero per il Dialogo interreligioso (6 giugno 2022)	187
Ai Membri della Federazione delle Associazioni Familiari Cattoliche in Europa (10 giugno 2022)	187
Festival delle famiglie - X Incontro Mondiale delle Famiglie (22 giugno 2022)	187
Ai Membri della Commissione mista internazionale per il Dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse orientali (23 giugno 2022)	187
Alle Comunità Neocatecumenali (27 giugno 2022)	187
Alla Delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli (30 giugno 2022)	187

LETTERE

Chirografo del Santo Padre relativo all'istituzione della Commissione Interdicasteriale per la revisione del Regolamento Generale della Curia Romana (12 aprile 2022) 188

Chirografo del Santo Padre relativo alla creazione dell'Istituzione collegata con la Sede Apostolica *Domus Vaticanae* (5 maggio 2022) 188

Lettera del Santo Padre ai Vescovi del Sinodo della Chiesa greco-cattolica ucraina (30 giugno 2022) 188

LETTERE APOSTOLICHE

Lettera Apostolica in forma di "Motu Proprio" *Recognitum Librum VI* con la quale si modifica il can. 695 §1, del Codice di Diritto Canonico (26 aprile 2022) 189

Lettera Apostolica "Desiderio desideravi" sulla formazione liturgica del popolo di Dio (29 giugno 2022) 189

MESSAGGI PONTIFICI

Messaggio al Congresso Internazionale Interuniversitario sulle donne Dottori della Chiesa e le compatronne d'Europa (1° marzo 2022) 189

Messaggio a S.E. Mons. Gintaras Grušas, Arcivescovo di Vilnius e Presidente del CCEE, in occasione dell'apertura delle Giornate Sociali Cattoliche Europee [Bratislava, 17-20 marzo 2022] (15 marzo 2022) 189

Messaggio a firma del Cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin, in occasione del 9° Forum Mondiale dell'acqua (21 marzo 2022) 189

Messaggio per la 59^a Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni "Chiamati a edificare la famiglia umana" (8 maggio 2022) 189

Messaggio al Patriarca Tawadros II per la IX giornata dell'amicizia tra Copti e Cattolici (10 maggio 2022) 189

Messaggio del Santo Padre alle Pontificie Opere Missionarie (12 maggio 2022) 189

Messaggio ai partecipanti al Convegno Internazionale "Adamo, dove sei"? La questione antropologica oggi

in occasione del 50° anniversario di fondazione dell'Istituto di Psicologia della Pontificia Università Gregoriana (14 maggio 2022)	189
Messaggio del Santo Padre ai partecipanti al Consiglio Plenario della Commissione Internazionale Cattolica per le Migrazioni (20 maggio 2022)	189
Videomessaggio del Santo Padre in occasione della Veglia ecumenica di Pentecoste organizzata da Charis International (4 giugno 2022)	189
Messaggio del Santo Padre in occasione della prima Riunione degli Stati Parte al Trattato sulla proibizione delle armi nucleari, letto da S.E. Mons. Paul R. Gallagher, Segretario per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali (21 giugno 2022)	189
MESSAGGIO “URBI ET ORBI”	
Pasqua 2022 (Roma, <i>Basilica Vaticana</i> 17 aprile 2022)	
	190
OMELIE	
Viaggio Apostolico a Malta: Incontro di Preghiera presso il Santuario Nazionale di “Ta’ Pinu” a Gozo (2 aprile 2022)	190
Viaggio Apostolico a Malta: Santa Messa (Floriana, 3 aprile 2022)	190
Domenica delle Palme (10 aprile 2022)	190
Santa Messa del Crisma (14 aprile 2022)	190
Santa Messa nella Cena del Signore (14 aprile 2022)	190
Veglia Pasquale nella Notte Santa (16 aprile 2022)	190
Santa Messa nella Domenica della Divina Misericordia (24 aprile 2022)	190
Santa Messa e Canonizzazione (15 maggio 2022)	190
Santa Messa nella Solennità di Pentecoste (5 giugno 2022)	190
Santa Messa - X Incontro Mondiale delle Famiglie (25 giugno 2022)	190
Santa Messa e benedizione dei Palli per i nuovi Arcivescovi Metropolitani nella Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo (29 giugno 2022)	190

PREGHIERE	
Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria [25 marzo 2022]	190
Viaggio Apostolico a Malta: Visita alla Grotta di San Paolo presso la Basilica di San Paolo a Rabat (3 aprile 2022)	190
DICASTERO PER LA DOTTRINA PER LA FEDE	
VADEMECUM su alcuni punti di procedure nel trattamento dei casi di abuso sessuale di minori commessi da chierici (Roma, 5 giugno 2022)	191
DICASTERO PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA	
Rescritto del Santo Padre Francesco circa la deroga al can. 588 §2 CIC (18 maggio 2022)	191
Rescritto del Santo Padre Francesco circa le associazioni pubbliche di fedeli in itinere (15 giugno 2022)	191
DOCUMENTI DELLA CHIESA ITALIANA	
CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA	
<i>Consiglio Permanente</i> Comunicato finale (Roma, 23 marzo 2022)	
	193
DOCUMENTI E VITA DELLA CHIESA DI BARI-BITONTO	
MAGISTERO E ATTI DELL'ARCIVESCOVO	
Comunicazione in merito alla distribuzione della Comunione ai fedeli (Bari, 1 aprile 2022)	201
Omelia nella Messa Crismale del Giovedì Santo (Cattedrale, 14 aprile 2022)	203
Omelia nella Celebrazione della Passione del Signore del Venerdì Santo (Cattedrale, 15 aprile 2022)	209
Omelia nella Veglia pasquale (Cattedrale, 16 aprile 2022)	213
Messaggio per la 81 ^a Giornata del Seminario (Bari, 25 aprile 2022)	217

Messaggio ai Sacerdoti nella IV Domenica di Pasqua “del Buon Pastore” (Bari, 8 maggio 2022)	219
Omelia nella Festa della Traslazione delle ossa di San Nicola (Basilica di San Nicola, 9 maggio 2022)	221
Messaggio per la Giornata di Santificazione Sacerdotale e comunicazioni nomine (Bari, 17 giugno 2022)	225
Omelia per la Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo (Cattedrale, 19 giugno 2022)	229
CURIA METROPOLITANA	
Ritiro del Clero	
Meditazione per la Giornata di Santificazione Sacerdotale (Seminario Arcivescovile, 17 giugno 2022)	233
<i>Cancelleria</i>	
Sacre ordinazioni, Nominie e Decreti	239
<i>Ufficio Missionario</i>	
Concorso Missionario “Don Franco Ricci” (Bari, 27 maggio 2022)	241
CONSIGLI DIOCESANI	
<i>Settore Laicato. Ufficio Laicato</i>	
<i>Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali</i>	
Assemblea dell’anno pastorale 2021-2022 (Bari, 10 maggio 2022)	243
PUBBLICAZIONI	
<i>Verso una teologia sinodale - Miscellanea in onore di S. Ecc. Mons. Francesco Cacucci</i> a cura di Jean Paul Lieggi, Ecumenica Editrice	253
NELLA PACE DEL SIGNORE	
Mons. Vito Nicola Manchisi	255
DIARIO DELL’ARCIVESCOVO	
Aprile 2022	257
Maggio 2022	260
Giugno 2022	262

Messaggio alla Chiesa di Bari-Bitonto
per la Pentecoste
(Bari, 4 giugno 2022)

Al Popolo di Dio che è nella Chiesa di Bari-Bitonto,
ai laici, alla vita consacrata e ai sacerdoti tutti

Carissime e carissimi,

la Solennità di Pentecoste chiude il tempo pasquale e ci rilancia nel quotidiano, certi della presenza dello Spirito che accompagna il nostro cammino nella storia, incontro a Cristo Signore.

Parlare della Pentecoste è fare memoria di un'alleanza con Dio Padre non più scritta su tavole di pietra ma impressa nel cuore, attraverso la morte e la resurrezione del Figlio, Cristo Gesù, sigillo di vita nuova. Quanti si lasciano espropriare delle proprie certezze per offrire il protagonismo della vita a questo amore totale sono figli della luce: uomini e donne destabilizzati e destabilizzanti, non incapaci di equilibrio e prudenza, ma consegnati, in una conversione permanente, alle logiche eversive dello Spirito. Come alito di vita, lo Spirito del Risorto apre mente e cuore alla sorpresa, alla

novità e a logiche di amore che strappano l'esistenza al facile annidarsi, per proiettarla nell'orizzonte di Dio, dove tutto si colora di precarietà e profuma di futuro.

Stiamo vivendo il primo anno di un Cammino sinodale, ispirato dal prossimo Sinodo della Chiesa Universale. Ho la percezione che per molti è stato un tempo di grazia che ha trovato grande accoglienza nel tessuto ecclesiale e non solo. Da quanto emerso, lo Spirito ci ha aperto squarci di luce sul cammino da vivere, ponendo in evidenza una sete di relazione e un maggiore stile di partecipazione e corresponsabilità.

In questi giorni vengono inviate lettere di rimando su ciò che il confronto sinodale ha fatto emergere, insieme alla sintesi delle diverse consultazioni. Parrocchie, gruppi e associazioni, scuole e quanti hanno preso parte ai vari appuntamenti sinodali potranno prendere coscienza di quanto emerso nella narrazione e nel confronto. Nei prossimi mesi proveremo a dare forma agli spunti offerti e ci predisporremo al secondo anno che ci attende. A tutti è chiesto un cambiamento che parta dal cuore e informi la vita, le scelte.

Carissimi, la Pentecoste sia giorno di grazia per la nostra Chiesa. Non ci sia rassegnazione e ricerca di tranquillità a buon mercato ma, docili all'azione dello Spirito, rimettiamoci in cammino accettando la sfida di una vita cristiana esente da sconti e capace di affrontare i sentieri impervi della fraternità e della pluralità, del cambiamento e della fiducia reciproca. A tutti auguro che lo Spirito Santo doni la forza di rotolare via quei macigni che ci tengono prigionieri di sepolcri vuoti per tornare ad abitare il mondo con Cristo e i fratelli. Per ciascuno il ricordo nella preghiera al Signore mentre chiedo di sostenermi con la vostra.

Con affetto grande vi benedico.
Buona Pentecoste e buona vita a tutti.

+ Giuseppe, *vescovo*

Insieme per camminare - Sintesi diocesana

“...far germogliare sogni”

[D.P., n. 32]

“...La difficoltà è nel passaggio dall’essere parrocchia all’essere comunità.

L’arrivo della pandemia ha soffocato il chicco di grano che stava germogliando tra i rovi”

[da una sintesi parrocchiale]

“Il Sinodo è un atto di coraggio, come quello che Dio ha sperimentato nei confronti dell’umanità”

[un post-it anonimo, tra quelli raccolti nelle Parrocchie]

“dalla crisi... una nuova stagione per la vita della Chiesa”

[da una sintesi parrocchiale]

“Questa esperienza sinodale è stata generativa”

[una Sindaca]

“In Chiesa voglio la primavera”

[Luca, giovane diversamente abile]

“Vorrei una Chiesa più profumata”, “come l’odore della casa dei nonni”

[Federica, Francesco, due bambini]

“...che puzzi meno di boomer”

[un ragazzo in un tavolo parrocchiale di Giovanissimi]

“...che profumi di conforto, che punti in alto, ponendosi in ascolto dei non credenti, dei deboli, di chi ha pensieri differenti da quelli cristiani e di noi giovani, che rappresentiamo la voce del futuro”

[un giovane, in una consultazione parrocchiale].

“Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?”

[Isaia, 43, 19]

INDICAZIONE SINTETICA DEL CONTENUTO

1) INTRODUZIONE – RILETTURA DELL’ESPERIENZA SINODALE

1.1) **Tappe fondamentali, punti di svolta, dati quantitativi**

Più di 13.700 storie ascoltate: dai bambini ai sindaci, dai presbiteri alle persone con ritardi cognitivi, dagli studenti a chi fa la spesa al mercato, dagli operatori pastorali a chi vive un’altra Confessione, dai consacrati ai giovani della movida, dalle persone malate ai giornalisti, dai detenuti ai laici impegnati, dai giovani a chi è servito dalla Caritas...

1.2) **Sorprese, conferme, acquisizioni**

Il Sinodo come “occasione” per (a) ricomporre il mosaico del Noi dopo la Pandemia; (b) utilizzare la narrazione per passare dai vissuti al discernimento comunitario; (c) reinterpretare la mistagogia e lasciarci ancora stupire dalla Chiesa.

2) I CONTRIBUTI RACCOLTI – RICONOSCERE INTERPRETARE

2.1) RICONOSCERE/I. Chiesa di Bari-Bitonto, “diventa quello che sei”!

Nei desideri di ogni comunità si manifesta il suo volto nascosto: dono e compito.

2.2) RICONOSCERE/II. Nella pluralità delle voci, alcuni tratti fondamentali

Desideriamo una Chiesa che vive un clima fraterno e familiare, in un rapporto paritetico tra presbiteri e laici, ove il Vangelo orienta a nuovi stili di vita, senza paura del cambiamento, sbilanciata verso il mondo e le sue domande attuali.

2.3) RICONOSCERE/III. Una inversione necessaria: dare voce ai compagni di viaggio con cui siamo in debito di ascolto

Non dobbiamo chiederci ‘chi sono quelli che abbiamo lasciato ai margini’, ma dobbiamo chiedere a loro chi siamo noi e chi dovremmo essere. Alcuni progetti diocesani particolari, per imparare dalla strada, dai bambini, dalle persone con disabilità intellettiva e da chi è in carcere. Senza dimenticare giovanissimi, scuole, persone ammalate e povere.

- a) *Ascolto su strada - Progetto: “La tua storia conta” [allegato 1]*
- b) *Ascolto dei bambini - Progetto: “Un sinodo con i disegni” [allegato 2]*
- c) *Ascolto delle persone con difficoltà di apprendimento e ritardi cognitivi - Progetto: “Mostraci il tuo volto” [allegato 3]*
- d) *Ascolto dietro le sbarre - Progetto: “Il carcere come palestra di sinodalità” [allegato 4]*
- e) *Aspettative e proposte dei ragazzi e dei giovanissimi*
- f) *Le persone con malattia/anzianità/disabilità, in casa (privata o di cura)*
- g) *Voci di persone povere o straniere servite nelle mense o dalla Caritas*

2.4) INTERPRETARE. Le risposte dei tavoli, filtrate con i nuclei tematici del Sinodo

3) CONCLUSIONI – SCEGLIERE

PROPOSTE CONCRETE RISPETTO AI NUCLEI TEMATICI

Nuclei 1-3 (Compagni di viaggio, ascoltare, prendere la parola)

a) CHE IL CAMMINO SINODALE DIVENTI ‘STILE’

Proposta: Puntare su una formazione qualificata e diffusa di laici e presbiteri che, in ogni comunità, possano supportare il percorso di ascolto/discernimento.

b) CREARE COMUNITÀ, PROMUOVENDO ESPERIENZE DI FRATERNITÀ INTERGENERAZIONALE E DI PASTORALE INTEGRATA

Proposta: Destruire e ripensare i modi dello stare insieme, rimescolando, anche in spazi e tempi informali/familiari, le diverse fasce d'età, i diversi gruppi, le parrocchie, i territori.

Nucleo 4 (Celebrare)

NUOVI PERCORSI, PER RIVITALIZZARE CATECHESI E LITURGIE

Proposta: Formazione congiunta (laici e presbiteri) sia a livello biblico-teologico che a livello antropologico-sociale, per una qualificazione insieme ‘alta’ e ‘concreta’, capace di formare anche rispetto ai temi scottanti dell'attualità.

Nuclei 5, 6, 7 (Corresponsabili nella missione e del dialogo con la società e le altre Confessioni)

ESSERE UNA CHIESA “APERTA”: PER IMPARARE DAGLI ALTRI, DAL MONDO, E SOPRATTUTTO DAGLI ULTIMI

Proposta: I Vescovi tengano conto di questa urgenza, avvertita da tutti con forza, rivedendo gli altri programmi, se necessario.

Nuclei 8, 9, 10 (Autorità/partecipazione, Discernere/decidere, Formarsi alla sinodalità)

RIPARTIRE DA NUOVI STILI COMUNICATIVI, NUOVI PROTAGONISMI E REALE DISCERNIMENTO COMUNITARIO

Proposta: La Chiesa universale e quelle particolari abbiano il co-

raggio di dare più spazio ai giovani, alle famiglie e al genio femminile (ai loro linguaggi e le loro esigenze). Gli organismi di partecipazione assumano lo stile del discernimento sinodale come metodo di reale ascolto e decisione comunitaria.

INDICE ALLEGATI

ALLEGATO 1: Ascolto su strada

Progetto: “La tua storia conta”

- 1) **INTRODUZIONE (NARRARE): racconto dell’esperienza**
 - 1.1) Perché la strada?
 - 1.2) Come? Con che tipo di formazione?
 - 1.3) Dove e con chi? Circa 600 persone ascoltate tra mercati e movida
- 2) **DISCERNIMENTO (INTERPRETARE): cosa è emerso?**
Una Chiesa dal duplice volto: capace di accoglienza, ma con ancora tante forme di chiusura
 - 2.1) Mi piace perché...
 - 2.2) Mi ha deluso perché...
- 3) **CONCLUSIONI (SCEGLIERE): sogni e proposte.**
 - 3.1) Desideri di ‘strada’, per la Chiesa del futuro
 - 3.2) Alcuni racconti particolari, che ci hanno segnato
 - 3.3) Prospettive che riteniamo utili, non solo per la nostra Chiesa diocesana

ALLEGATO 2: Ascolto dei bambini

Progetto: “Un sinodo con i disegni”

- 1) **INTRODUZIONE (NARRARE): racconto dell’esperienza**
 - 1.1) Rilettura: “*Vogliamo una Chiesa colorata*”

- 1.2) Gli strumenti: La costruzione di una particolare “Scheda visiva” di consultazione
- 1.3) I dati: circa 2800 ascoltati
- 2) **DISCERNIMENTO (INTERPRETARE): cosa è emerso?**
Il fascino delle sintesi visive
 - 2.1) Gli elementi ricorrenti. *“La diversità come ricchezza”*
 - 2.2) Che cos’è la Chiesa? *“Casa, famiglia, pace, orchestra”*
 - 2.3) Cosa ci piace e che cosa vorremmo di diverso, più bello?
“Ci piace com’è”
- 3) **CONCLUSIONI (SCEGLIERE): Sogni e proposte**
“Vogliamo una Chiesa colorata, aperta, coinvolgente, attenta ai poveri”

ALLEGATO 3: Ascolto delle persone con difficoltà di apprendimento e ritardi cognitivi.
Progetto: “Mostraci il tuo volto” [video con voci di persone diversamente-abili]

ALLEGATO 4: Ascolto dietro le sbarre
Progetto: “Il carcere come palestra di sinodalità”

- 1) **INTROUZIONE (NARRARE): racconto delle due esperienze**
 - 1.1) I detenuti ci scrivono (una lettera collettiva dal penitenziario)
 - 1.1) Tra *stretching, bilanciare, vogatore e tapis roulant*. Un percorso per i minori in carcere
- 2) **DISCERNIMENTO (INTERPRETARE): cosa è emerso?**
 - 2.1) Una Chiesa divisa tra dono e potere
 - 2.2) Se siamo in carcere, è anche perché non siamo stati aiutati
- 3) **CONCLUSIONI (SCEGLIERE): Sogni e proposte.**
 - 3.1) Una dimensione ‘parrocchiale’ in Carcere (con liturgie aperte a chi sta fuori)
 - 3.2) Più aiuto verso chi ha bisogno e maggiore accoglienza per le famiglie di chi è in carcere
 - 3.3) Un feedback dai Cappellani e dagli operatori sinodali

1

INTRODUZIONE

RILETTURA DELL'ESPERIENZA SINODALE

1.1) Tappe fondamentali, punti di svolta, dati quantitativi

Più di 13.700 storie ascoltate: dai bambini ai sindaci, dai presbiteri alle persone con disabilità o malattia, dagli studenti a chi fa la spesa al mercato, dagli operatori pastorali a chi vive altre Confessioni, dai consacrati ai giovani della movida, dai detenuti ai giornalisti, dai laici impegnati, ai giovani, a chi è servito dalla Caritas. Nella prima sezione del nostro Sito sinodale (<https://camminosinodalebaribitonto.it>) abbiamo posto una *Timeline* (con relativi allegati) che si snoda dal 7/10/2021 (Lettera dell'Arcivescovo per l'avvio del Cammino) al 26/04/2022 (data in cui questa sintesi è stata discussa con i Consigli presbiterale e pastorale diocesano). L'ingresso del nuovo Arcivescovo, che sta ancora conoscendo la realtà diocesana, la grandezza e disomogeneità del territorio, unite alla Pandemia, non hanno reso facile l'inizio del percorso, che ha dovuto superare diversi scetticismi, non solo da parte di alcuni presbiteri, ma anche da parte di un certo laicato ["ma veramente credete che valga la pena perderci tempo?" (una laica impegnata); "un processo sinodale che ci chiede di raccogliere riflessioni che non arriveranno mai al Papa!" (un giovane)].

"La sfida è profetica: far passare il futuro attraverso la *strozzatura* del presente" – ci incitava Mons. Giuseppe Satriano. Allora, l'equipe sinodale si è aggrappata ad un motto (**un passo solo, ma tutti insieme**) e ad una scelta di fondo: iniziare lavorando "solo" sull'interrogativo fondamentale. Da qui sono partiti una serie di weekend di formazione (con Ilaria Magagna, tarafacilitazione.com); quindi la stesura dell'Opuscolo (cartaceo e on line) *Insieme per camminare. Indicazioni per le consultazioni sinodali*¹, accanto ad un *Vademecum per*

¹ Insieme per camminare è un rimando al titolo delle *Linee programmatiche d'impegno pastorale per l'anno 1986-'87* offerte profeticamente dal Vescovo don Tonino Bello alla sua comunità.

i facilitatori/coordinatori, e alla Scheda-base, in cui abbiamo declinato in **forma narrativa** la domanda fondamentale:

- “penso ad un’esperienza ecclesiale che mi ha particolarmente segnato (in positivo o in negativo), in cui mi pare emergere quello che dovrebbe essere un autentico ‘camminare insieme’, un reale annuncio del Vangelo;
- scelgo un’esperienza sola da condividere: ad es. un momento vissuto con persone della mia parrocchia, o di altre parrocchie (associazioni/movimenti), o con persone e gruppi normalmente lasciati ai margini o appartenenti a realtà esterne all’ambito ecclesiale (territorio, società, altre confessioni o religioni)”.

Lo stile di base è stato conservato anche per la redazione di altre schede più specifiche, relative a consultazioni di ambito, affidate agli Uffici di Curia, mentre proposte diverse sono state fatte per alcune consultazioni più particolari, di cui daremo conto in seguito: Scheda per bambini e persone con difficoltà di apprendimento (allegato 2 e 3), Scheda per adolescenti, Indicazioni per le Scuole Superiori, Indicazioni per l’ascolto sul territorio e gli ambienti di vita, a cui aggiungiamo le esperienze del tutto particolari di consultazione fatta nel carcere (all. 4) e per strada, la mattina tra i mercati e la sera nella movida (all. 1).

La libertà, comunque lasciata, ha innescato un fiorire di proposte, per cui, in diversi casi, alla *Conversazione spirituale* si è preferito lo stile del *World-café*; in alcuni casi ci sono state consultazioni anche sui 10 nuclei tematici; in altri casi si sono aggiunti dei questionari. Si è sentita, quindi, la necessità di creare una pagina facebook, in cui raccogliere le esperienze e far circolare i materiali.

Possiamo dire che **il punto di svolta** (i primi di febbraio) è stato dato da una serie di coincidenze: lo scendere della curva pandemica, il motivarsi dei presbiteri e delle comunità, il sostegno dei vicari e dei facilitatori zionali, il movimento sui social, che ha innescato la consapevolezza che l’ascolto sinodale era possibile e bello.

Il risultato quantitativo ci pare ancora stupefacente: **98 Parrocchie (l’80% del totale)** ci hanno comunicato il risultato di almeno una consultazione, ascoltando in tutto più di 9800 voci; a cui vanno aggiunte 17 Scuole Secondarie, numerose realtà laicali, e le consultazioni di strada. Per un totale orientativo di circa **13.700 persone**, di cui **2800 bambini** (in un conto per difetto), **94 detenu-**

ti, 164 persone malate/anziane o con impedimenti fisici; **85 persone servite dai Centri Caritas.**

1.2) Sorprese, conferme, acquisizioni

Il Sinodo come “occasione” per (a) ricomporre il mosaico del Noi dopo la Pandemia; (b) utilizzare la narrazione per passare dai vissuti al discernimento comunitario; (c) reinterpretare la mistagogia.

a) Superate le resistenze e lentezze iniziali, l’esperienza dei gruppi sinodali è stata vissuta dai più come **occasione propizia per tornare ad incontrarsi**, riavviare cammini ecclesiali precedentemente interrotti a causa della pandemia. Hanno **funzionato bene** sia la **metodologia** di consultazione che l’indicazione di rendere il più **eterogenee** possibili **le presenze ai tavoli**. Particolarmente apprezzata è stata la scelta del confronto in piccoli gruppi, in cui regalarsi vicendevolmente il tempo necessario ad un ascolto autentico, libero da pregiudizi, ricco di meraviglia per la scoperta/riscoperta delle persone nelle comunità. La consapevolezza sperimentata di essere ascoltati ha lasciato emergere ciò che spesso resta sepolto nei singoli individui. La positività delle esperienze vissute ha aiutato a **ricomporre**, dopo l’emergenza sanitaria, **il mosaico del “Noi”** comunitario e si è trasformata in **richiesta corale di tornare ad incontrarsi**, con scadenza periodica, **secondo questa formula.**

b) L’utilizzo dello **stile narrativo** ha consentito di **superare i limiti dei confronti argomentativi**. Un racconto non si nega a nessuno. Si può essere contrari ad un’idea, non ad una storia. Due concetti possono essere inconciliabili e divisivi, ma **due vissuti possono sempre unirsi in una trama**. In maniera diversa, sia lo stile del *World-café* sia lo stile della *Conversazione spirituale*, ci ha consegnato/confermato la consapevolezza che l’impollinazione delle intuizioni e il tessuto dei racconti è decisivo, se si vuole arrivare ad una **unità nelle differenze** e ad una proposta condivisa. Abbiamo tro-

vato **fondamentale il secondo momento** (*raccolta di quanto emerso: dall'io al noi*). Evitare la sintesi-elenco dei diversi temi e cogliere l'intreccio delle narrazioni (*a partire da quanto ci ha colpito e risuona come 'comune', nell'ascolto dello Spirito*), ci ha portati più facilmente alla terza fase, alla scelta del passo concreto. Il passaggio finale è emerso da sé (*Lc 24, 32-33*), come visione improvvisa e inedita di un diverso modo (possibile) di abitare, insieme, il sogno del Regno.

c) Diciamo, inoltre, che è stato bello, ritrovare (in questo partire dall'esperienza e non dai concetti) alcuni aspetti della scelta mistagogica che la Diocesi di Bari-Bitonto ha portato avanti negli anni, sotto la guida di Mons. Mariano Magrassi e Mons. Francesco Cacucci. La bellezza emersa la raccogliamo tramite alcune voci dell'equipe diocesana:

*“Il fiume in piena che veniva fuori da chi aveva voglia di narrarsi” -
“L'incredulità e la meraviglia sui volti dei più lontani dalle realtà parrocchiali, alla notizia che Papa Francesco, attraverso questo cammino, volesse conoscere il loro pensiero, i loro sogni per la Chiesa” -
“L'immagine di una signora molto anziana, di quelle sempre presenti, sempre allo stesso posto, ogni giorno. La vedo silenziosamente muoversi, partecipare, scrivere con i pennarelli colorati, incollare la sua risposta alla domanda 'Che Chiesa sogni?'. Una risposta che non ho letto, ma che ho colto in quel suo movimento lento, attivo. È la Chiesa che si rinnova, sempre” -
“Occorre il Vangelo, la radice. Ora più che mai” -
“Sta germogliando una cosa nuova, e ce ne siamo accorti” -
#LaChiesaPuòStupirciAncora#SeCamminiamoInsiemeGeneriamoMeraviglie.*

2

CONTRIBUTI RACCOLTI
RICONOSCERE/INTERPRETARE2.1) RICONOSCERE/I. Chiesa di Bari-Bitonto, “diventa quello che sei”!²

“Camminare insieme è condividere la nostra umanità, riconoscere questo dono, volgere lo sguardo verso gli altri (anche a chi è lontano dall’esperienza di vita cristiana)” – “L’esercizio della narrazione, quel narrare umano che ci parla di noi e del bello che ci abita, ci ha raccontato il nostro essere parte di un intreccio più grande, ci ha rivelato che siamo collegati gli uni agli altri. Un dire di sé significativo che ha dato forma alla vita e ha aiutato a dare un senso a quello che siamo e viviamo” – “Il filo conduttore è sempre la Comunità. Ad essa è riconosciuto il dramma della rottura e, sempre ad essa la capacità di lenire, curare, ricucire le ferite” – “E, se le storie di vita stanno strette in una sintesi, questa rappresenta comunque un’istantanea delle esperienze vissute” – “Chiesa, che Sinodo sogni? L’immagine della Chiesa che siamo” [dalle Parrocchie].

Una delle evidenze emerse dalla consultazione dei diversi gruppi sinodali è la grande capacità che la **dimensione narrativa ha di risvegliare i sogni** più profondi dei singoli e delle comunità. **Ogni Parrocchia** e ogni realtà ha espresso, nei vari livelli (racconto/discernimento/proposta), **un tratto particolare**, che da un lato costituisce già il suo **volto nascosto** e caratteristico (una comunità magari più attenta alla liturgia, una alla formazione o all’accoglienza, una più ricca di presenze giovanili, ecc.) e dall’altro, **proprio per questo, costituisce quello che desidera essere** sempre più. Anche per questo, abbiamo deciso che risponderemo singolarmente a quanti hanno inviato le sintesi: per **restituire loro lo specchio dei**

² Cfr. M. MAGRASSI, *Diventa quello che sei. Dal Battesimo ad una maturità di fede e coerenza di vita*, Elledici, Rivoli, 1983.

propri desideri, e invitarli a diventare sempre più ciò che sono. D'altronde, però, tutti questi frammenti (per quanto parziali, perché il cammino di ascolto è stato inevitabilmente incompleto), ci hanno rimandato un **volto-mosaico unitario**, che ci mostra – in un riflesso ideale – quello che la Chiesa di Bari-Bitonto vorrebbe essere. Lo tracciamo di seguito, mettendo in grassetto i termini, le espressioni, i macro-temi più ricorrenti nelle sintesi.

2.2) RICONOSCERE/II. Nella pluralità delle voci, alcuni tratti fondamentali

Desideriamo una Chiesa che viva un clima fraterno e familiare, in un rapporto paritetico tra presbiteri e laici, ove il Vangelo orienti a nuovi stili di vita, senza paura del cambiamento, sbilanciata verso il mondo e le sue domande attuali.

“Una grande orchestra, perciò è bello, anche se non siamo tutti uguali” [una bambina che ha disegnato vicino alla sua frase una Chiesa/arpa e tante note] – “Una sinfonia ecclesiale: una pluralità di modelli diversi, nel solco del cantiere del Concilio Vaticano II” [dalla sintesi dell’incontro dei docenti e ricercatori afferenti alla Facoltà Teologica Pugliese].

Vorremmo essere sempre più una Chiesa fatta di **ascolto, incontro, accoglienza, vicinanza/prossimità, condivisione intergenerazionale e fraterna**. Una Chiesa **aperta** (in uscita), di tutti e per tutti, in cui **laici e presbiteri** camminano insieme. Una Chiesa **orante**, che mette al **centro Gesù** e il suo messaggio, la mensa del **Pane** e della **Parola**, l'attenzione ai più **fragili, la testimonianza, l'impegno**, ma che non dimentica il calore spirituale della **preghiera** (comunitaria e personale) e della **religiosità popolare**. Una Chiesa capace di **accompagnare** ed essere **attraattiva** anche per i cosiddetti **lontani**, mettendosi al **passo con i tempi** e in **mezzo alla gente**. Una Chiesa-**Casa**, “*domus* condivisa”, **famiglia** (in cui “si vive un cammino di crescita e formazione che crea appartenenza”), **mamma**, “con grandi orecchie, occhi miti, tocco leggero, che non si stanca mai di accompagnare, indicare il cammino e mettere la tavola quando i figli ritornano”.

In sintesi, si desidera incontrare una Chiesa che viva un **clima fra-**

terno e familiare, in un **rapporto paritetico tra presbiteri e laici**, ove il Vangelo orienti a **nuovi stili di vita**, senza paura del cambiamento, **sbilanciata verso il mondo** e le sue domande attuali.

Ma il desiderio ci porta anche a non nascondere quelli che ci paiono i limiti, della Chiesa universale e della nostra particolare: le **resistenze** alle novità e l'**autoreferenzialità**; le forme di **giudizio** e arroccamento, che fanno disamorare vicini e lontani; la presenza persistente di **clericalismo** e **burocratizzazione** (anche tra i laici); liturgie e catechesi intellettualizzate, **ingessate**, impaludate; sacramenti e carità alle volte ridotti a **servizi erogati**; la **frammentazione** pastorale, generazionale, sociale; la **poca povertà e trasparenza** nella gestione dell'economia e del potere decisionale; la paura e la **poca incisività** nell'affrontare **tematiche complesse** come quelle legate ai temi dell'**omosessualità**, della **morale coniugale** e del rapporto tra **esperienza familiare e sacerdotale**, anche in vista di un confronto aperto sulla questione del celibato; l'**incapacità** di vivere un reale **discernimento comunitario** e la non valorizzazione degli organismi di partecipazione; **la mancanza del protagonismo giovanile** nelle Parrocchie, sempre più stanche e con un'età media molto alta degli operatori pastorali: questo lo diciamo in maniera ancor più specifica per la nostra Diocesi e la città di Bari, dato che molti giovani tendono ad andare al Nord, per costruire il proprio futuro.

La consapevolezza di non essere "all'altezza della proposta cristiana" si fa "dolore che tocchiamo con mano", quando passiamo dalle sintesi consegnate dai gruppi sinodali (in cui l'incontro e l'intreccio narrativo accolgono e smussano le ferite) alla lettura delle schede (più o meno anonime) restituite dai cosiddetti cristiani della domenica, o all'ascolto di chi è ai margini delle comunità, o alle storie dei cosiddetti lontani.

Anche per questo, stimolati dai Nuclei tematici I-II, abbiamo scelto di dare innanzitutto voce a coloro verso i quali eravamo e siamo *in debito di ascolto* [cfr. 2.3], mentre, nella fase di interpretazione [cfr. 2.4] e nelle proposte finali [cfr. 3], daremo maggiormente voce a quanto raccolto nei tavoli sinodali.

2.3) RICONOSCERE/III. Una inversione necessaria: dare voce ai compagni di viaggio con cui siamo in debito di ascolto

Non dobbiamo chiederci ‘chi sono quelli che abbiamo lasciato ai margini’, ma dobbiamo chiedere loro chi siamo noi e chi dovremmo essere. Indichiamo alcuni progetti diocesani particolari, per imparare dalla strada, dai bambini, dalle persone con disabilità intellettiva e da chi è in carcere. Senza dimenticare giovanissimi, scuole, persone ammalate e povere.

“È inutile che ci interpellate: la Chiesa sa cosa c’è che non va, ma non vuole cambiare” – “Ho trovato più autenticità e accoglienza nel volontariato laico” – “Sono parte attiva della comunità ma non posso fare da madrina, perché separata” [voci raccolte al mercato] – “La Chiesa mi piace com’è” [voce di tanti bambini] – “Vorrei una Chiesa dove posso camminare e non mi sgridano” [un ragazzino con autismo] – “Dio è speranza, ma la Chiesa no” [una persona detenuta].

Dall’inizio ci ha accompagnato la certezza di una necessaria inversione della prospettiva: troppo poco chiedere alle Comunità di interrogarsi sui propri compagni di viaggio o su come viene ascoltato chi non ha di fatto voce dentro le mura parrocchiali. La risposta non poteva che essere autoreferenziale o retorica. Per questo, come equipe sinodale, stimolati anche dal nostro Arcivescovo, abbiamo individuato alcuni ambiti rispetto ai quali eravamo già certi di essere *in debito di ascolto* e abbiamo scelto di dare loro voce. “Periferie in cattedra”, si potrebbe dire. O, forse, meglio ancora, un tentativo di iniziare a scardinare la logica vicini/lontani, dentro/fuori, margini/centro, basso/alto. Non potendo dar conto di tutta la ricchezza raccolta, abbiamo allegato a questa sintesi quattro esempi di questi laboratori: (a) strada, (b) bambini, (c) persone con difficoltà di apprendimento, (d) carcere. Non abbiamo avuto modo di fare una sintesi/allegato più accurata di altri tre macro ‘luoghi’ comunque attenzionati, di cui diremo qualcosa: (e) ascolto dei ragazzi e giovanissimi, anche nelle Scuole; (f) persone ammalate e in stato di dipendenza (g) persone servite dalla Caritas. Altre consultazioni aperte ad altre ‘categorie’ apparentemente extraecclesiali (sindaci, lavoratori, appartenenti ad altre confessio-

ni, ecc.) le abbiamo integrate nella sezione 2.4 e in quella finale (sezione 3), relativa alle proposte.

a) **ASCOLTO SU STRADA – Progetto: *La tua storia conta***
[Allegato 1]

Più di **600 persone incontrate in alcuni mercati rionali e luoghi dello shopping e della movida serale**, attraverso tecniche che abbiamo appreso con una formazione specifica, propria degli operatori di strada e di cittadinanza attiva. Un grande banner con il titolo *La tua storia conta*, attirava l'attenzione dei passanti. Tre cartelloni: *'mi piace'*, *'mi ha deluso'*, *'desidero'*; post-it da consegnare a chi liberamente si sentisse appellato dall'invito a contare e rac-contare. E gli operatori sinodali pronti a mettere in moto l'ascolto.

A fronte di molte persone indifferenti o respingenti, l'esperienza ha superato le aspettative, manifestando un naturale bisogno di dialogo tra la gente e con la gente. Dalle storie e dal discernimento che abbiamo fatto dopo l'ascolto è emerso **un volto duplice della Chiesa: in parte ancora bella**, nonostante tutto (per la sua offerta di spiritualità, accoglienza, familiarità, attenzione alle povertà), **in parte deludente** (per il troppo chiacchierare/giudicare/scandalizzare e il poco fare; il troppo materialismo e la poca essenzialità; staccata dalla realtà e dai bisogni; poco coerente; chiusa alle famiglie ferite e irregolari e al mondo LGBT).

b) **ASCOLTO DEI BAMBINI – Progetto: *Un sinodo con i disegni***
[Allegato 2]

Più di **2800 bambini** consultati in alcune Scuole Primarie e 29 Parrocchie, per lo più tramite la narrazione 'visiva' proposta nella *Scheda per bambini e persone con difficoltà di apprendimento* creata dall'equipe sinodale diocesana (dall'analisi del *logo del Sinodo*, attraverso domande-stimolo, fino al disegno della *Chiesa che vorrei*). Rimandando all'allegato 2, sintetizziamo alcune affermazioni che esprimono i contenuti e le immagini più ricorrenti: **“vogliamo una Chiesa colorata”**, **calda, spaziosa, allegra**; con **Gesù in mezzo** a noi; dove possiamo **fare cose divertenti**; con le **porte sempre**

aperte (anche per chi ha un'altra religione); con **giardini** in cui stare all'aperto e far giocare tutti, e zone dove raccogliere giocattoli, vestiti e cibo **per i "bambini poveri"**.

Resta – come dice una sintesi parrocchiale – che “agli occhi dei piccoli la comunità appare più bella e più accogliente di quanto sembri a noi adulti”. Prova ne è che, in fondo, la maggior parte dei bambini dice: **“la Chiesa mi piace proprio così com'è”**.

c) **ASCOLTO DELLE PERSONE CON DIFFICOLTÀ DI APPRENDIMENTO E RITARDI COGNITIVI – Progetto “Mostraci il tuo volto” [Allegato 3 - Video]**

Questa consultazione (portata avanti per lo più da *Associazioni di e per persone con ritardi cognitivi o autismi*) ha usato la stessa Scheda viva dei bambini. Però, i soggetti adulti (con disabilità intellettiva) e quanti, pur non uscendo di casa, erano in grado di **auto-filmarsi**, sono stati sollecitati ad aggiungere, ai disegni, dei **piccoli video**. Inoltre, in alcuni incontri specifici, sono stati creati momenti di tipo esperienziale con **danze, canti gestualizzati e laboratori manuali** sul tema dell'ascoltare e del camminare insieme. Rimandando al video allegato, in cui si ascoltano voci di persone diversamente abili e si vedono alcune attività, riassumiamo quanto raccolto: “vogliamo una **Chiesa luminosa e verde**, dove stare tutti insieme e fare tante cose belle (**disegnare, ballare, fare laboratori, giocare, pregare, fare festa, stare uniti, dare abbracci**)”.

d) **ASCOLTO DIETRO LE SBARRE – Progetto “Il carcere come palestra di sinodalità [Allegato 4]**

Mentre le 80 persone della *Casa circondariale per maggiorenni* hanno scritto una Lettera aperta, nel Carcere minorile si è svolto un percorso di più mattinate, in cui, utilizzando come metafore *stretching, bilanciere, vogatore e tapis roulant*, i ragazzi sono stati condotti ad analizzare innanzitutto i loro pesi/ferite e le risorse del camminare insieme, per poi arrivare quindi ad una lettura della Chiesa e una proposta per la Chiesa. La lettera degli adulti è dura e fa pensare. Viene chiesta **almeno più attenzione e meno giudizio per le loro famiglie**. I ragazzi, invece, sono passati dalla iniziale diffidenza/curiosità allo stupore (“ma proprio noi volete ascoltare?”); “credo che Dio si interessi a me perché a Dio manca la fragilità dell'uomo,

manca la fisicità, manca l'errore che io ho e lui non ha"). La loro proposta è spiazzante e audace: **che la Cappella del carcere diventi come una Parrocchia**, nella quale vivere momenti celebrativi e sacramentali, aperti anche ai familiari.

e) **ASPETTATIVE E PROPOSTE DEI RAGAZZI E DEI GIOVANISSIMI (più di 4000)**

Appuntiamo qui una ricchezza infinita, raccolta secondo due diversi canali.

1) **Una Chiesa sensibile (Tavoli sinodali per adolescenti, sui 5 sensi) – Ufficio Giovani diocesano.** Con questa scheda sono state ascoltate, in piccoli gruppi, circa **600 voci della fascia 12-17 anni**, appartenenti a circa 25 Parrocchie e/o Associazioni. Inseriamo in questo gruppo anche quanti sono stati ascoltati tramite l'ACR diocesana, che ha utilizzato un questionario "a misura" dei ragazzi. Cosa emerge? **Una Chiesa bifronte**: da un lato (per alcuni) luogo di relazioni, belle testimonianze e protagonismo, dall'altro lato (per altri) luogo noioso e chiuso. In sintesi i giovanissimi delle nostre comunità desiderano una Chiesa che:

- **"affini il tatto**, per sfiorare le ferite di chi soffre, toccare/scuotere le coscienze" e per "mettere il dito nelle questioni contemporanee che spesso evita" (omosessualità, comunità LGBT, aborto, questioni interculturali, ministerialità femminile);
- **"mantenga il gusto** delle relazioni e della festa", creando più scambi intergenerazionali e tra gruppi;
- **"puzzi meno di boomer"**³ e **"profumi più di conforto"**, "puntando in alto" e dando loro più spazio e protagonismo (magari applicando ogni tanto il metodo della "classe capovolta": inversione di ruoli tra educatori e ragazzi);
- **abbia uno sguardo radicale**, in particolare sull'orizzonte degli esclusi e del creato;

³ Definizione ironico/spregiativa con cui i giovanissimi chiamano chi è nato negli anni del 'baby-boom' (tra il '46 e il '64) e ha una mentalità ormai superata.

- **sappia ascoltare** e comunicare in maniera innovativa, affidando eventualmente loro l'uso di canali social e strumenti digitali.

2) *La Chiesa vista dalla Scuola*

Sono stati ascoltati, per lo più tramite gli insegnanti di Religione, gli studenti/studentesse di 15 Scuole Secondarie Superiori e due inferiori, per un totale di circa 3500 alunni. In una scuola sono stati sentiti anche una quarantina di insegnanti. Una consultazione complessa (avendo a che fare con gli aspetti burocratici, la laicità dell'ambiente e la diversità socio-culturale dei ragazzi).

Possiamo dire che, per lo più, le narrazioni riportano un vissuto abbastanza simile a quello emerso nei tavoli sinodali ecclesiali dei giovanissimi. Da un lato, ricordi/aspetti positivi legati alla “atmosfera familiare”, ad esperienze di appartenenza a Gruppi parrocchiali o ad attività (vissute) di volontariato e collaborazione con il territorio; dall'altro lato i limiti di una Chiesa dai linguaggi noiosi e poco stimolanti, ancora attaccata al denaro e incapace di trattare con equilibrio gli aspetti legati al mondo della scienza; ma soprattutto una Chiesa incoerente e poco attenta a chi è diverso e fragile. Emerge **maggiormente**, rispetto alle consultazioni parrocchiali, **il dato di una religiosità privata, staccata dalla Chiesa-Istituzione; e il dato della delusione** rispetto ai preti, ma anche rispetto ai laici e ai coetanei che la frequentano: “le questioni di interesse giovanile sono state ‘appaltate’ ad agenzie che nulla hanno a che fare con la Chiesa e con cui soprattutto non si fa rete. Temi come l'affettività, la sessualità, la pace, l'ambiente sono rimasti fuori”. Invece, un altissimo gradimento viene espresso dai ragazzi sul linguaggio e sull'azione di Papa Francesco.

Tra i passi concreti proposti: “nuove forme di condivisione e comunicazione del messaggio cristiano”; creazione di spazi di confronto sulla vita quotidiana e sulle tematiche su cui la Chiesa dovrebbe avere più tolleranza e sollecitudine. **In ogni caso, l'esperienza è stata molto positiva**: gli studenti hanno apprezzato molto il metodo sinodale e chiesto di poterlo utilizzare più spesso. La percezione è che abbiano un gran bisogno di narrarsi ed essere ascoltati.

f) LE PERSONE IN STATO DI MALATTIA, ANZIANITÀ O DIPENDENZA (IN CASA PRIVATA O DI CURA)⁴

Sono state raggiunte per lo più tramite i MSSC, o da altri operatori, o da alcune associazioni. In ogni caso, da un lato sono state “entusiaste di sentirsi prese in considerazione”, dall’altro in molte hanno lamentato di sentirsi “invisibili” e anche per questo gradirebbero sia **maggiore presenza fisica dei membri della comunità**, sia, magari, un **aiuto nell’utilizzo di sussidi tecnologici** che potrebbero tenerli maggiormente legati alle esperienze parrocchiali. Soprattutto alcuni anziani lamentano una Chiesa poco accogliente, ma è bello vedere come tanti chiedano attenzione per i giovani. Le persone sorde lamentano la non conoscenza della lingua dei segni, soprattutto da parte dei sacerdoti. Non mancano figure edificanti di spiritualità profonda, che ci invitano a **rovesciare il paradigma per cui “noi” serviamo “loro”**: “**anche noi possiamo aiutare i sacerdoti, pregando per loro**”. “Possiamo portare i pesi degli altri, con quei piccoli gesti di aiuto che tutti possiamo sempre fare. E diventare ‘segno’ nelle comunità: **‘insegnare’** il valore della relazione e della comunione”.

Colpiscono le risposte di alcuni **malati di Alzheimer**, che riescono ancora a cogliere quanto **la liturgia** sia coinvolgente, parli al loro **corpo** più che alla mente o che rimandano al valore dell’offerta (in tutti i sensi). Una voce del tutto particolare, infine, è quella che viene dalle *Case di cura e riposo* gestite da Fondazioni diocesane. Segnaliamo quella di un Hospice per malati terminali, di una Casa-alloggio per malati di AIDS, di **una comunità terapeutica** per recupero di persone in stato di dipendenza. Da quest’ultima ci viene **l’indicazione a formare degli educatori di strada** capaci di intercettare e accompagnare giovani che rischiano percorsi di devianza. In ogni caso, emerge grande gratitudine (“l’Hospice mi ha

⁴ Quanti potevano, si sono inseriti nelle consultazioni parrocchiali. Ci sono state anche comunità in cui le persone sorde sono state consultate con le altre grazie all’aiuto di interpreti divisi nei diversi tavoli.

aiutato a sentire Dio più vicino e presente”). Le proposte vanno in direzione soprattutto di una presenza sacerdotale, per l’assistenza spirituale (sia nelle case private che in quelle di cura) oltre che a momenti di fraternità che facciano sentire più legati alle comunità.

g) **VOCI DI PERSONE POVERE O STRANIERE SERVITE NELLE MENSE O DALLA CARITAS**

Ci siamo trovati più impreparati rispetto a questo tipo di ascolto e la Pandemia non lo ha favorito. Chi è più legato alla Parrocchia, ritiene importante la vita sacramentale e comunitaria. Da parte di tutti emerge gratitudine per l’aiuto ricevuto. Alcuni vedono le nostre comunità più belle di quanto le vediamo noi. Una donna nigeriana, con una bambina piccola, per esempio dice: “vengo da un paese lontano, sono stata accolta da persone che non conosco e mi fanno sentire in famiglia. Il mio sogno sulla Chiesa? È che continuate così. Anche con altre persone come me”. Altre persone (tra quelle che vivono per strada), ascoltate tramite Associazioni e volontari, pur ringraziando sempre, segnalano il loro non essere credenti, o l’aver una religiosità propria, insieme a sfiducia nei confronti della Chiesa-Istituzione e alle volte verso Dio stesso.

2.4) **INTERPRETARE. Le risposte dei tavoli, filtrate con i nuclei tematici del Sinodo**

Come detto dall’inizio, le Comunità sono state invitate a lavorare per lo più sulla domanda-base e stimolate ad arrivare alla proposta di un passo concreto. Solo alcune Parrocchie hanno lavorato su tutti gli ambiti e/o in particolare su uno/due tra essi (i più scelti: *Ascoltare, Celebrare, Discernere*). Altre consultazioni sono state fatte a livello cittadino o vicariale; e ulteriori tavoli (con attenzioni di ambito) sono stati organizzati o a livello diocesano (per esempio Sindaci, Presbiteri, Religiosi), o da alcuni Uffici di curia e altre realtà.

Considerando che questa ricchezza sarà raccolta nel *Sito sinodale diocesano* e diventerà ulteriore materiale di riflessione anche per gli Uffici di Curia e gli Organismi di partecipazione, ci limitiamo qui a mettere insieme quanto emerso in maniera trasversale, rileggendolo (a posteriori) a partire dalla griglia dei nuclei tematici.

Compagni di strada, ascoltare, prendere la parola. Abbiamo già detto come la richiesta corale sia stata quella di continuare con questo tipo di stile. Emerge, inoltre, fortemente, il bisogno di curare spazi informali di incontro spontaneo e di fraternità. Lì dove l'ascolto è riuscito ad intercettare anche la voce di chi non frequenta gli ambienti parrocchiali si è verificata l'occasione di una lettura approfondita dei cambiamenti del nostro tempo e delle criticità presenti nelle comunità parrocchiali. Estremamente fecondo, dove è stato sperimentato, l'incontro tra generazioni diverse. Si chiede pertanto di investire con forza attenzione e risorse strutturali e pastorali verso le fasce d'età che più difficilmente abitano gli ambienti ecclesiali. Target le giovani famiglie, naturale cerniera tra mondo adulto e nuove generazioni.

Celebrare: Ricorrente l'affermazione che ogni rinnovata vitalità e ogni riforma delle consolidate prassi ecclesiali deve nutrirsi alle fonti della preghiera personale e comunitaria, e dunque il bisogno di approfondimento delle Scritture, l'importanza della vita sacramentale, della formazione, dei ritiri. Particolare attenzione viene richiesta circa le diverse esperienze liturgiche, perché possano raggiungere e parlare realmente alla vita di coloro che vi partecipano. Si richiama la possibilità di creare anche prima o al termine delle celebrazioni festive spazi di conoscenza e convivialità fraterna.

Corresponsabili nella missione: Ritorna a tutti i livelli l'esigenza di "varcare i confini": sia dentro le parrocchie spesso frammentate in gruppi che non comunicano tra loro, sia tra parrocchie di uno stesso territorio, ma soprattutto muoversi oltre le parrocchie, verso la realtà sociale (rendendo le comunità "sentinelle del quartiere" e superando le vecchie categorie di interno/esterno, vicino/lontano, ecc.). Gli itinerari di Iniziazione Cristiana devono diventare opportunità per rievangelizzare le famiglie e stringere nuove alleanze educative. Si richiede un rinnovamento radicale che metta al centro la vita delle persone, renda la proposta più dinamica e discontinua rispetto al modello scolastico, offrendo il messaggio evangelico nella sua semplicità ed essenzialità, calato nella vita di ogni giorno. Fondamentale la presenza di persone significative che aiutino a coniugare i percorsi interiori con le scelte concrete di vita e di fede.

Dialogare nella Chiesa e nella società. Continua la richiesta di modalità nuove per intercettare il mondo giovanile, che pare il più lontano dagli attuali vissuti comunitari. Da un lato la consapevolezza di utilizzare linguaggi antichi, logori, difficilmente decodificabili ai nostri giorni, dall'altro la richiesta di esplorare nuovi canali e modalità di incontro. Il rischio nascosto è quello di confidare troppo nei mezzi, quasi fosse esclusivamente una questione di nuove tecnologie, senza porsi sul serio il problema di una verifica dell'autenticità dell'esperienza che si intende trasmettere. Forte è anche la domanda di osmosi tra Comunità cristiana e mondo. Le Parrocchie si sentono chiamate ad una "diaspora dell'ascolto e del servizio" verso tutti coloro che oggi fanno più fatica a vivere. La consapevolezza è che tutti hanno diritto di essere accolti e bisogna lavorare perché nessuno corra il rischio di sentirsi escluso in maniera pregiudizievole (rimandiamo ai punti precedenti per lunga lista di "categorie" verso le quali siamo chiamati a spalancare le porte o alle quali far comprendere che le porte sono aperte e non c'è nessun impedimento al loro ingresso).

Con le altre Confessioni Cristiane. La Diocesi di Bari-Bitonto ha da secoli una vocazione ecumenica, data la presenza del Santo di Mira, San Nicola. Il tavolo sinodale ecumenico promosso dal relativo Ufficio di curia (tavolo con 36 partecipanti, di cui 12 non cattolici) si è mosso in questa direzione, confermando il desiderio di incentivare occasioni di vicinanza reciproca per accrescere la mutua stima e fiducia. Dai tavoli sinodali parrocchiali, però, emerge interesse/attenzione per un'accoglienza a 360° di tutte le religioni e culture.

Autorità e partecipazione; discernere e decidere; formarsi alla sinodalità. Emerge la necessità di rivitalizzare gli spazi istituzionali di partecipazione ed esercizio di corresponsabilità (assemblee e consigli pastorali), sempre più disertati e in alcuni casi del tutto assenti. L'esperienza sinodale e l'utilizzo di questo stile di discernimento può essere un'occasione per lavorare su questo versante.

**CONCLUSIONI/SCEGLIERE.
PROPOSTE CONCRETE RISPETTO AI NUCLEI TEMATICI**

Nuclei 1-3 (Compagni di viaggio, ascoltare, prendere la parola)

a) CHE IL CAMMINO SINODALE DIVENTI ‘STILE’

Continuare ad utilizzare a tutti i livelli il metodo della narrazione/discernimento fatto in piccoli gruppi:

- perché il cammino sinodale diventi realmente un ‘abito’ di ascolto, di attenzione all’altro e di parresia;
- per ringiovanire la Chiesa e maturare coinvolgimento e responsabilizzazione anche nelle nuove generazioni;
- considerandolo anche un metodo da utilizzare anche in particolari momenti formativi e negli organismi di partecipazione, perché il discernimento sia realmente comunitario.

PROPOSTA: Puntare su una formazione qualificata e diffusa di laici e presbiteri che, in ogni comunità, possano supportare il percorso di ascolto/discernimento.

b) CREARE “COMUNITÀ”, PROMUOVENDO ESPERIENZE DI FRATERNITÀ INTERGENERAZIONALE E DI PASTORALE INTEGRATA

Vogliamo puntare su una prassi pastorale comunionale, partendo sia da momenti di fraternità informale, sia da laboratori sperimentali, dove bambini, ragazzi, giovani e adulti – “artigiani e testimoni di nuova umanità”

- possano mettere a disposizione i propri talenti per promuovere attività comunitarie, ma aperte a chiunque voglia partecipare;
- proposte capaci di promuovere maggiore conoscenza reciproca e creare legami di comunità;
- mettere insieme i carismi, le diverse vocazioni (laici, presbiteri, religiosi) e le risorse vivaci dei gruppi parrocchiali e delle realtà territoriali.

PROPOSTA: Destruutturare e ripensare i modi dello stare insieme, rimescolando, anche in spazi e tempi informali/familiari, le diverse fasce d'età, i diversi gruppi, le parrocchie, i territori.

Nucleo 4 (CELEBRARE)

NUOVI PERCORSI PER RIVITALIZZARE CATECHESI E LITURGIE

a) Ripartire dall'attenzione ai 'partecipanti' alla Celebrazione eucaristica:

- per es. curando l'accoglienza di quanti arrivano per partecipare alle liturgie domenicali, ma - soprattutto - a quelle straordinarie (funerali, battesimi, prime comunioni: eventi che normalmente sono il momento d'incontro anche con i cosiddetti 'non praticanti'); e favorendo il coinvolgimento di laici dedicati solo a questo servizio;
- osando sperimentare orari diversi da quelli abituali (per venire incontro alle esigenze delle famiglie) e, in alcuni momenti, anche luoghi diversi rispetto all'aula liturgica (all'aperto e/o dislocati sul territorio);
- riscoprendo/valorizzando anche i linguaggi non verbali (la dimensione del corpo e dei gesti, la musica - ma anche il silenzio -, l'uso del digitale, per promuovere il coinvolgimento dei giovani, il protagonismo delle famiglie dei bambini dell'IC).

b) Preghiera e Parola:

- senza dimenticare le forme di preghiera che ci ha consegnato la tradizione cristiana (Adorazione, Rosario, Liturgia della Parola), siano proposti anche Laboratori/Scuole di Parola (anche nelle case), in cui, il confronto tra noi e con la ricchezza della Parola, ci aiuti a superare l'anonimato delle classiche catechesi trasmissive.

c) Iniziazione cristiana:

- va ripensata a partire da modelli più esperienziali/oratoriali; provando anche a tenere insieme o in parallelo la formazione per i bambini e quella per i genitori;
- potrebbe così diventare volano pastorale, data la possibilità che

- offre, tramite i bambini, di accogliere molte famiglie e confrontarsi con loro;
- si suggeriscono momenti (anche interparrocchiali) di formazione congiunta o fraternità, tra catechisti, genitori e i ragazzi, rilanciando in ogni caso la formazione dei catechisti dell'IC (vedi punto seguente).

d) Formazione/catechesi per giovani e adulti:

insistere maggiormente su una catechesi insieme 'alta' (per la crescita di un laicato maturo), 'fresca', testimoniale, interattiva (per coinvolgere maggiormente i giovani), legata alla vita.

PROPOSTA PER LA CHIESA ITALIANA: formazione congiunta (laici e presbiteri) sia a livello biblico-teologico che a livello antropologico-sociale, per una qualificazione insieme 'alta' e 'concreta', capace di formare anche rispetto ai temi scottanti dell'attualità.

Nuclei 5, 6, 7 (Corresponsabili nella missione e del dialogo con la società e le altre Confessioni).

ESSERE UNA CHIESA "APERTA": PER IMPARARE DAGLI ALTRI, DAL MONDO, E SOPRATTUTTO DAGLI ULTIMI

a) **Collaborare** tra parrocchie, tra operatori pastorali di comunità vicine, tra associazioni ecclesiali e/o comunità religiose che insistono sugli stessi quartieri.

b) Essere presenti nei luoghi in cui la gente vive e si incontra.

Pensare attività decentrate, per instaurare un dialogo con le singole famiglie o creare momenti di preghiera, oppure organizzando iniziative nel territorio per condividere temi sociali, etici, ambientali e di contrasto alle diverse forme di mafia). Si potrebbero iniziare ad individuare dei luoghi/*hub* e delle "Sentinelle di quartiere", come figure di collegamento operativo tra comunità e territorio.

- c) **Crescere nell'attenzione alle fasce più deboli**, con un approccio:
- **in rete, anche con le altre realtà sociali e amministrative del territorio**, oltre che con le Scuole e le famiglie, avviando 'map-pature' condivise, eventi di conoscenza/osmosi, con il fine di arrivare a Sportelli di ascolto unitari;
 - **più capillare e mirato**: con l'attivazione di nuovi punti di ascolto/aiuto o l'implementazione di quelli che già ci sono, grazie al supporto di tutti quelli che possono mettere a disposizione le loro **competenze laicali**;
 - **meno caritativo/erogativo**. Con il dono di un ascolto umile, i nostri Centri dovrebbero diventare sempre più 'locande delle narrazioni', capaci di **imparare dalle storie dell'altro** e tessere trame comunitarie.

d) **L'ascolto sinodale negli ambienti di vita ci ha consegnato la fecondità del dialogo a tu per tu**. Si tratta, quindi, non solo di diventare sempre più accoglienti (inclusivi) e sempre meno giudicanti ("soprattutto rispetto a persone ferite da situazioni matrimoniali irregolari"), ma di imparare a cercare quanti non vengono più in parrocchia ("senza aspettare che vengano a chiedere aiuto e prima che sia troppo tardi"): persone ammalate o sole, famiglie impoverite, giovani delusi, nuclei disarmonici o vessati da mafie, malavita e ingiustizia sociale, per accogliere le loro storie e magari "proporre loro piccole attività e servizi che possano renderli protagonisti attivi nella comunità".

e) **Valorizzare la dimensione ecumenica e interreligiosa**, includendo nelle esperienze di dialogo anche le altre confessioni, le altre religioni e culture e i cosiddetti non-credenti.

PROPOSTA: i Vescovi tengano conto di questa urgenza (imparare dagli altri, dal mondo, dagli ultimi), avvertita da tutti con forza, rivedendo gli altri programmi, se necessario.

Nuclei 8, 9, 10 (Autorità/partecipazione, Discernere/decidere, Formarsi alla sinodalità)

RIPARTIRE DA NUOVI STILI COMUNICATIVI, NUOVI PROTAGONISMI E REALE DISCERNIMENTO COMUNITARIO

L'attenzione più limitata data a questi nuclei ci dice in controluce

quanto siamo poco abituati a ragionare in termini di partecipazione e discernimento comunitario. In ogni caso, emergono con chiarezza alcune necessità. Se la partecipazione si costruisce a partire dal coinvolgimento è necessario scommettere su:

a) **Stili comunicativi più immediati sia *ab intra* che *ad extra*:**

il richiamo è sia all'uso e all'essenzialità del linguaggio, sia alle nuove tecnologie digitali, multimediali e social, in sinergia con le forze giovanili.

b) **Reale protagonismo di giovani e giovanissimi:**

“mettendo al centro la vita, le domande, i sogni delle nuove generazioni senza pregiudizi o indottrinamenti”, ma soprattutto riconoscendo e valorizzando le qualità e competenze che i giovani già hanno, “attraverso azioni di responsabilità diretta”, anche in relazione a nuovi stili di vita e “progetti di economia sostenibile”.

c) **Centralità dei bambini e delle loro famiglie:**

non solo oggetti di attenzioni pastorali, ma coinvolti nell'organizzazione di esperienze su misura per loro, e primi promotori di esperienze di carità, attenzione agli ultimi, accoglienza profughi.

d) **Spazio al genio femminile:**

perché possa essere “in prima linea nell'evangelizzazione e nella scelta dei temi pastorali” (non mancano proposte che chiedono di ripensare il servizio diaconale e in generale l'importanza dei carismi al femminile).

e) **Locali parrocchiali sempre aperti:**

... magari anche grazie alla presenza di laici attivi che, a turno, si offrano non solo di aprirli ma animarli (da qui anche la possibile crescita di “comunità meno parroco-centriche”).

f) **Ripensare forme e valore degli organismi di partecipazione a tutti i livelli:**

- perché *non* siano solo luoghi di *consiglio* inteso come *mera funzione consultiva*, **ma luoghi di reale discernimento comunitario, laboratori** in cui – anche con l'aiuto dello stile sinodale e la costituzione di gruppi di studio – ideare, **progettare**, conoscere e **valorizzare i diversi talenti** e carismi, con sguardo sempre **attento alle vicende del mondo e dei territori abitati**;
- perché si passi (anche negli uffici di Curia) dall'individualismo al *lavorare in comune*: coordinando le molteplici competenze, i personali carismi, i diversi progetti di ambito, le varie programmazioni.

PROPOSTA: la Chiesa universale e quelle particolari abbiano il coraggio di dare più spazio ai giovani, alle famiglie e al genio femminile (ai loro linguaggi e le loro esigenze). Gli organismi di partecipazione assumano lo stile del discernimento sinodale come metodo di reale ascolto e decisione comunitaria. I Vescovi tengano conto di questa urgenza, avvertita da tutti con forza, rivedendo gli altri programmi, se necessario.

Consiglio Pastorale Diocesano

(Bari, 4 aprile 2022)

Il 4 aprile 2022 presso la Casa del Clero si è tenuto la consultazione del Consiglio Pastorale Diocesano, presieduto dal Vicario Generale Mons. Domenico Ciavarella.

Per la consultazione si è utilizzata la scheda preparata dall'equipe sinodale diocesana.

Erano presenti circa 35 consiglieri, di cui 10 sacerdoti.

La consultazione ha seguito lo schema della narrazione – riflessione – proposta.

Dopo la preghiera iniziale, si sono formati 5 gruppi di consultazione con la presenza di sacerdoti e laici, differenziati per età e tenendo conto di una presenza uniforme di uomini e donne.

La fase della narrazione ha fatto emergere come l'esperienza vissuta nel Consiglio Pastorale Diocesano risponda a una chiamata, essa dunque è vissuta con responsabilità e in maniera costruttiva, sottolineando l'importanza di un confronto attivo e partecipativo.

La riflessione sull'esperienza vissuta ha evidenziato nei diversi gruppi la necessità di uscire dall'autoreferenzialità, di passare da una logica meramente consultiva della funzione del Consiglio Pastorale a una logica in cui il Consiglio Pastorale sia un luogo di discernimento, un laboratorio in cui ideare, progettare, conoscere e valorizzare i diversi talenti espressi nella Chiesa diocesana con uno sguardo sempre attento alle vicende che animano il mondo.

Dai tavoli di confronto emerge la necessità di uno stile ecclesiale più prossimo, attento alle necessità espresse dal mondo giovanile e dal territorio che abitiamo.

Le frasi sintesi elaborate dai singoli gruppi e che qui si riportano:

- Sentire la Chiesa e il mondo nel “frammento”.
- Chiesa famiglia: un passo alla volta ma concreto.
- È necessario insistere, affinché gli organismi di partecipazione siano davvero organi di discernimento, attraverso cui far camminare la Chiesa nel mondo, con il mondo e per il mondo.
- Impegnarci a vivere nelle realtà e tra le realtà, con uno stile di condivisione, accoglienza e prossimità.
- Ascoltare le realtà per meglio discernere i segni dei tempi in vista di una progettualità comune

sottolineano la dimensione missionaria che deve animare la nostra Chiesa già negli organismi di partecipazione che devono avere una visione sempre più allargata dell'esperienza ecclesiale, per intercettare le necessità di tutti e discernere i passi da compiere affinché il camminare della Chiesa non sia mai lontano dalla vita concreta.

Da più parti nei gruppi si è sottolineata la positività dell'esperienza che il cammino sinodale ci sta facendo vivere e da più parti si auspica che questo stile sinodale sia lo stile con cui vivere anche l'esperienza del Consiglio Pastorale.

Dal punto di vista delle proposte, infatti, si propone di vivere il Consiglio come un laboratorio permanente, che si dia luogo alla costituzione di gruppi di studio/lavoro sulle tematiche emergenti o comunque su tutte quelle situazioni che meritano un'attenzione particolare tenendo anche conto delle proposte provenienti dalla base (parrocchie/vicarie), cercando di essere sempre più attenti alle esigenze di tutti.

MAGISTERO PONTIFICO*

Discorsi

- Ai Membri della Fondazione Italiana Autismo,
in occasione della Giornata Mondiale dell'Autismo
(1° aprile 2022)
- Viaggio Apostolico a Malta: Incontro con le Autorità e il Corpo Diplomatico
(2 aprile 2022)
- Viaggio Apostolico a Malta: Incontro con i Migranti
(3 aprile 2022)
- Viaggio Apostolico a Malta:
Conferenza Stampa del Santo Padre durante il volo di ritorno
(3 aprile 2022)
- Ai Membri del Consiglio Superiore della Magistratura
(8 aprile 2022)
- Ai Partecipanti al Convegno Missionario Giovani, promosso
dalla Fondazione "Missio" della Conferenza Episcopale Italiana
(23 aprile 2022)
- Ai membri della Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori
(29 aprile 2022)
- Ai partecipanti alla Plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali
(29 aprile 2022)
- Ai Membri della Federazione Internazionale dei Farmacisti Cattolici
(2 maggio 2022)
- Ai Partecipanti all'Assemblea plenaria
dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali (UISG)
(5 maggio 2022)
- Ai partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio
per la Promozione dell'Unità dei Cristiani
(6 maggio 2022)
- Ai partecipanti alla seconda edizione
degli Stati Generali della Natalità
(12 maggio 2022)

* I testi sono reperibili sul sito web della SANTA SEDE:
<https://www.vatican.va/content/francesco/it.html>

- Ai Membri della Commissione Internazionale
Anglicano-Cattolica Romana (ARCIC)
(13 maggio 2022)
- Ai Partecipanti al Convegno Internazionale di Teologia Morale, promosso
dalla Pontificia Università Gregoriana e dal Pontificio Istituto Teologico
Giovanni Paolo II per le Scienze del Matrimonio e della Famiglia
(13 maggio 2022)
- Associazione Famiglia Spirituale Charles de Foucauld
(18 maggio 2022)
- Ai Partecipanti al Convegno internazionale sulla tutela della biodiversità
(21 maggio 2022)
- Ai Volontari del Servizio Nazionale di Protezione Civile
(23 maggio 2022)
- Ai Partecipanti al Convegno:
“Linee di sviluppo del Patto Educativo Globale”, promosso dalla
Congregazione per l’Educazione Cattolica (degli Istituti di Studi)
(1 giugno 2022)
- Ai Partecipanti alla Plenaria del Dicastero per il Dialogo interreligioso
(6 giugno 2022)
- Ai Membri della Federazione delle Associazioni Familiari Cattoliche in Europa
(10 giugno 2022)
- Festival delle famiglie - X Incontro Mondiale delle Famiglie
(22 giugno 2022)
- Ai Membri della Commissione mista internazionale per il
Dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse orientali
(23 giugno 2022)
- Alle Comunità Neocatecumenali
(27 giugno 2022)
- Alla Delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli
(30 giugno 2022)

Lettere

- Chirografo relativo all’istituzione
della Commissione Interdicasteriale per la revisione
del Regolamento Generale della Curia Romana
(12 aprile 2022)
- Chirografo relativo alla creazione
dell’Istituzione collegata con la Sede Apostolica *Domus Vaticanae*
(5 maggio 2022)
- Lettera ai Vescovi del Sinodo
della Chiesa greco-cattolica ucraina
(30 giugno 2022)

Lettere Apostoliche

Lettera Apostolica in forma di “Motu Proprio” *Recognitum Librum VI*
con la quale si modifica il can. 695 §1, del Codice di Diritto Canonico
(26 aprile 2022)

Lettera Apostolica “Desiderio desideravi”
sulla formazione liturgica del popolo di Dio
(29 giugno 2022)

Messaggi Pontifici

Messaggio al Congresso Internazionale Interuniversitario
sulle donne Dottori della Chiesa e le compatriote d'Europa
(1° marzo 2022)

Messaggio a S.E. Mons. Gintaras Grušas,
Arcivescovo di Vilnius e Presidente del CCEE, in occasione dell'apertura
delle Giornate Sociali Cattoliche Europee [Bratislava, 17-20 marzo 2022]
(15 marzo 2022)

Messaggio a firma del Cardinale Segretario
di Stato Pietro Parolin, in occasione del 9° Forum Mondiale dell'acqua
(21 marzo 2022)

Messaggio per la 59^a Giornata Mondiale di preghiera
per le vocazioni “Chiamati a edificare la famiglia umana”
(Roma, 8 maggio 2022)

Messaggio al Patriarca Tawadros II
per la IX giornata dell'amicizia tra Copti e Cattolici
(10 maggio 2022)

Messaggio alle Pontificie Opere Missionarie
(12 maggio 2022)

Messaggio ai partecipanti al
Convegno Internazionale “Adamo, dove sei”? La questione antropologica oggi
in occasione del 50° anniversario di fondazione
dell'Istituto di Psicologia della Pontificia Università Gregoriana
(14 maggio 2022)

Messaggio ai partecipanti al Consiglio Plenario
della Commissione Internazionale Cattolica per le Migrazioni
(20 maggio 2022)

Videomessaggio in occasione della Veglia ecumenica
di Pentecoste organizzata da Charis International
(4 giugno 2022)

Messaggio in occasione della prima Riunione
degli Stati Parte al Trattato sulla proibizione delle armi nucleari,

letto da S.E. Mons. Paul R. Gallagher, Segretario per i Rapporti
con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali
(21 giugno 2022)

Messaggio “Urbi et Orbi”

Pasqua 2022
(Roma, *Basilica Vaticana* 17 aprile 2022)

Omellie

Viaggio Apostolico a Malta: Incontro di Preghiera
presso il Santuario Nazionale di “Ta’ Pinu” a Gozo
(2 aprile 2022)

Viaggio Apostolico a Malta: Santa Messa
(Floriana, 3 aprile 2022)

Domenica delle Palme
(10 aprile 2022)

Santa Messa del Crisma
(14 aprile 2022)

Santa Messa nella Cena del Signore
(14 aprile 2022)

Veglia Pasquale nella Notte Santa
(16 aprile 2022)

Santa Messa nella Domenica della Divina Misericordia
(24 aprile 2022)

Santa Messa e Canonizzazione
(15 maggio 2022)

Santa Messa nella Solennità di Pentecoste
(5 giugno 2022)

Santa Messa - X Incontro Mondiale delle Famiglie
(25 giugno 2022)

Santa Messa e benedizione dei Palli per i nuovi Arcivescovi Metropolitani
nella Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo
(29 giugno 2022)

Preghiere

Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria
(25 marzo 2022)

Viaggio Apostolico a Malta: Visita alla Grotta di San Paolo presso
la Basilica di San Paolo a Rabat
(3 aprile 2022)

DICASTERO PER DOTTRINA PER LA FEDE *

VADEMECUM su alcuni punti di procedure nel trattamento dei casi
di abuso sessuale di minori commessi da chierici
(Roma, 5 giugno 2022)

DICASTERO PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA *
E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

Rescritto del Santo Padre Francesco circa la deroga al can. 588 §2 CIC
(18 maggio 2022)

Rescritto del Santo Padre Francesco circa le associazioni pubbliche di fedeli in itinere
(15 giugno 2022)

* I testi sono reperibili sul sito web della SANTA SEDE:
<https://www.vatican.va/content/curiaromana/it.html>

Consiglio Permanente
Comunicato finale
(Roma, 23 marzo 2022)

Crisi internazionale: gesti concreti di vicinanza e solidarietà

Il dolore e la preoccupazione per quanto sta accadendo in Ucraina hanno attraversato l'intera sessione primaverile del Consiglio Permanente. L'invocazione del Presidente perché «questa «inutile strage» del nostro tempo sia fermata» è diventata preghiera corale, condivisione di un impegno comune per l'accoglienza dei profughi e per la costruzione della pace. Grande risonanza hanno avuto infatti le parole di Papa Francesco, pronunciate dal 23 febbraio a oggi e culminate nell'Udienza del 23 marzo: «Chiediamo al Signore della vita che ci liberi da questa morte della guerra. Con la guerra tutto si perde, tutto. Non c'è vittoria in una guerra: tutto è sconfitto. Che il Signore invii il suo Spirito perché ci faccia capire che la guerra è una sconfitta dell'umanità, ci faccia capire che occorre invece sconfiggere la guerra. Lo Spirito del Signore ci liberi tutti da questo bisogno di auto-distruzione, che si manifesta facendo la guerra». Nei diversi interventi è emersa la necessità di recuperare la tensione all'educazione alla pace centrale nel magistero pontificio e in diversi documenti della CEI.

I Vescovi del Consiglio Permanente hanno quindi approfondito il tema dell'accoglienza dei profughi, in maggioranza donne e mino-

ri, sollecitati dalla testimonianza del direttore di Caritas Italiana, don Marco Pagnello, che ha guidato una delegazione al confine con l'Ucraina, in Romania, Moldavia e Polonia per manifestare la solidarietà della Chiesa che è in Italia. Proprio mentre erano in corso i lavori del Consiglio Permanente, centinaia di cittadini ucraini sono arrivati nel nostro Paese, grazie ai voli umanitari organizzati da Caritas Italiana in collaborazione con Solidaire e il supporto di Open Arms, e presi in carico da una ventina di Caritas diocesane. Mentre si è apprezzata la scelta di un'accoglienza diffusa sul territorio e l'impegno di famiglie, parrocchie e istituti religiosi, comunità greco-cattoliche ucraine, con il coordinamento delle Caritas e il sostegno della Migrantes, in collaborazione con le Prefetture e la Protezione civile, è stato auspicato un iter veloce di riconoscimento della protezione temporanea, per permettere l'inserimento nel mondo del lavoro e l'autonomia, la partecipazione degli alunni alla vita scolastica - in Italia o attraverso il collegamento con le scuole in Ucraina - la tutela sanitaria, la mobilità nel territorio europeo. A questo proposito, si è richiamata l'esigenza di un unico modello convenzionale per tutti i rifugiati che continuano ad approdare nelle nostre terre, evitando disparità di trattamento e avviando un superamento dei Centri di accoglienza straordinaria (Cas) per una scelta di servizi di accoglienza personalizzati nei Comuni. Una preoccupazione particolare è stata segnalata in ordine ai minori non accompagnati o accompagnati da figure adulte o parentali diverse dai genitori, perché sia attivato da subito il percorso con i servizi sociali e il Tribunale dei minori per un affidamento familiare. Nel corso dei lavori, i membri del Consiglio Permanente hanno chiesto di vivere un momento di preghiera per la pace durante le celebrazioni della Domenica delle Palme e di esprimere vicinanza e solidarietà alla Chiesa ucraina attraverso la visita di una delegazione di Vescovi italiani. Quest'ultima proposta è stata affidata al discernimento del Presidente della CEI. Le Diocesi italiane, intanto, si stanno attivando per una giornata di raccolta fondi da inviare alla Caritas, entro il 15 maggio. I Vescovi hanno infine rinnovato l'invito ad intensificare la preghiera perché si ponga la parola "fine" all'atrocità di un conflitto folle. Aderendo alla proposta del Santo Padre, insieme ai presuli di tutto il mondo, venerdì 25 marzo si uniranno al Santo Padre nell'Atto di Consacrazione al Cuore Immacolato di Maria della Russia e dell'Ucraina.

Tutte le Diocesi coinvolte nel Cammino sinodale

I Vescovi si sono soffermati sul Cammino sinodale che ha preso avvio in tutte le Diocesi, coinvolgendo numerose persone e diverse realtà: dagli organismi diocesani di partecipazione, agli uffici diocesani, alle aggregazioni e ai movimenti, alle parrocchie, alle unità e comunità pastorali, fino alle scuole, agli ospedali e ad altri ambienti di vita. Se in alcune Diocesi sono stati perfino i bambini e i ragazzi a partecipare alla consultazione sinodale attraverso modalità pensate specificamente per loro, in altre sono state sperimentate forme di ascolto delle istituzioni civili e momenti di incontro con altre Confessioni cristiane o tradizioni religiose. Alcune équipes diocesane, in collaborazione con le Caritas, hanno attivato gruppi sinodali in situazioni di forte marginalità, quali centri di accoglienza per gli immigrati e carceri. Dalle testimonianze raccolte attraverso i referenti diocesani, emerge dunque un clima positivo e vivace, segnato da una chiara tensione spirituale. Si registra un crescente interesse attorno al Cammino sinodale di cui si va cogliendo la portata di novità: questo tempo dedicato all'ascolto ha, di fatto, favorito la partecipazione e sostenuto il senso di appartenenza alla comunità ecclesiale.

Al di là di qualche inevitabile difficoltà, il Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia ha attivato processi importanti per le persone e per i territori, che avranno ricadute positive anche a lungo termine. Secondo i Vescovi, il metodo della conversazione spirituale che consente di vivere un'esperienza di reale ascolto e condivisione, ad esempio, può diventare uno stile permanente della pastorale ordinaria. Così come la valorizzazione delle competenze dei laici e la sinergia con i consacrati. Di fondamentale importanza, è stato rilevato, è poi il fatto di aver immaginato e dato vita a modalità e percorsi nuovi di comunicazione e di incontro con le persone là dove vivono, mostrando il volto di una Chiesa materna e accogliente a cui sta a cuore la storia di ciascuno.

Sempre in merito al Cammino sinodale, il Consiglio Episcopale Permanente ha deliberato il cronoprogramma che contiene le linee operative – pensate dal Gruppo di Coordinamento nazionale – per

la finalizzazione del primo anno. Il compito dei prossimi mesi sarà quello di convergere su un testo che servirà da base per la prosecuzione del percorso. L'Assemblea generale della CEI, che si terrà a Roma dal 23 al 27 maggio, e la sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente (settembre 2022) rappresentano due snodi chiave per il raggiungimento di tale obiettivo. In questa fase, dovranno anche essere costituiti gli organismi previsti per il Cammino sinodale (Comitato nazionale e Giunta).

Dopo il primo incontro nazionale in presenza dei referenti diocesani (18-19 marzo) che ha ottenuto un riscontro favorevole, è stata condivisa e approvata la proposta di un secondo appuntamento (13-15 maggio), sempre in presenza, al quale parteciperà un Vescovo in rappresentanza delle Conferenze Episcopali regionali. Le stesse Conferenze regionali provvederanno, in questi mesi, a nominare due delegati (di cui possibilmente una donna) che porteranno il loro contributo al confronto sul Cammino sinodale durante l'Assemblea Generale di maggio.

La tutela dei minori e le questioni sociali

Un altro tema sul quale il Consiglio Permanente si è confrontato è stato quello del contrasto e della prevenzione degli abusi sui minori e le persone vulnerabili. Monsignor Lorenzo Ghizzoni, Arcivescovo di Ravenna-Cervia e presidente del Servizio nazionale per la tutela dei minori, ha presentato una fotografia della situazione concernente le attività di prevenzione, formazione e accoglienza per le vittime. Ad oggi, a fronte di una sostanziale coincidenza numerica tra i Servizi diocesani costituiti e le 226 Diocesi italiane, si rileva come già in 140 di esse siano stati attivati anche i cosiddetti Centri di ascolto, raggiungendo un'incidenza di presenza territoriale che supera il 70% del totale. Al riguardo, i Vescovi intendono promuovere una migliore conoscenza del fenomeno per valutare e rendere più efficaci le misure di protezione e prevenzione.

In merito alla proposta di legge sul fine vita, i Vescovi hanno confermato la necessità di intraprendere un cammino educativo che si possa realizzare anche attraverso quel «nuovo metodo di partecipazione» formulato dal Cardinale Presidente nella sua introduzione. La Chiesa, da sempre prossima ai sofferenti e ai loro familiari anche

nelle condizioni più fragili e critiche, auspica l'avvio di un dialogo costruttivo e fondato sulla dignità inviolabile della persona. Un confronto autentico, scevro da polarizzazioni sterili, può infatti generare una responsabilità condivisa, incentrata sul rispetto del malato e su un accompagnamento ricco di compassione, che respinge con forza abbandono e soppressione anticipata, frutti della cultura dello scarto.

Varie

Verso l'Assemblea. Il Consiglio Permanente ha approvato il programma dell'Assemblea Generale, che si svolgerà a Roma dal 23 al 27 maggio sul tema "In ascolto delle narrazioni del Popolo di Dio. Il primo discernimento: quali priorità stanno emergendo per il Cammino sinodale?".

Lettorato, accolitato, catechista. È stata presentata ai Vescovi una Nota che recepisce e traduce le indicazioni magisteriali contenute nei due *Motu Proprio* che consentono di rendere sempre più evidente il ruolo delle donne e dei laici nella missione evangelizzatrice della Chiesa. La Nota aiuterà ad orientare la prassi concreta delle Chiese che sono in Italia sui ministeri istituiti del Lettore, dell'Accolito e del Catechista. Con questo testo, che sarà discusso nel corso dell'Assemblea Generale, la Conferenza Episcopale Italiana intende inserire il tema dei «ministeri istituiti» nel Cammino sinodale, in modo che possa diventare anche un'opportunità per riflettere su una Chiesa che valorizza la dignità battesimale di ogni membro del popolo di Dio e si struttura in funzione della missione della comunità.

Congresso Eucaristico. È stata condivisa la bozza di programma del Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà a Matera, dal 22 al 25 settembre, sul tema: "Torniamo al gusto del Pane. Per una Chiesa eucaristica e sinodale". L'evento, che si svolgerà in diversi luoghi della città, prevede anche alcune testimonianze provenienti da varie Diocesi e raccolte in questi mesi di preparazione.

Mediterraneo frontiera di pace. Tracciando un bilancio dell'iniziativa "Mediterraneo frontiera di pace", i Vescovi hanno sottolineato la necessità di non disperdere impegni e propositi consolidati dall'incontro, continuando a sostenerne messaggio e intenti. Tale proposta sarà consegnata all'Assemblea Generale di maggio, durante la quale sarà dato spazio al racconto dei frutti, nell'intenzione di proseguire il percorso che ha avuto a Bari, nel 2020, e a Firenze, nel febbraio scorso, due tappe fondamentali. Particolarmente apprezzate sono state le due "opere segno" in favore dei giovani che costituiscono l'eredità concreta dell'incontro di Firenze: la seconda edizione dello stage tenuto insieme a "Rondine Cittadella della Pace" e il "Consiglio dei Giovani del Mediterraneo", con sede a Firenze e curato dalla Fondazione Giorgio La Pira, dall'Opera della Gioventù La Pira ODV, dal Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira, dal Centro Internazionale Studenti Giorgio La Pira Fondazione e dalla Fondazione Giovanni Paolo II per il dialogo, la cooperazione e lo sviluppo onlus. Nell'occasione, il Consiglio Permanente ha espresso il suo ringraziamento al Cardinale Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze, ai numerosi volontari e all'intera Arcidiocesi per le energie e le risorse profuse nell'organizzazione e per la buona riuscita dell'evento.

Beni culturali ecclesiastici e edilizia di culto. Il Consiglio ha approvato alcune indicazioni amministrative riguardo al completamento di opere legate ai beni culturali ecclesiastici e all'edilizia di culto.

Seminari. I Vescovi hanno avviato una prima riflessione sull'adeguamento degli "Orientamenti e norme per i seminari" alla luce della *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*. L'obiettivo è quello di proporre un primo schema orientativo della nuova *Ratio Nationalis*, elaborato dalla Commissione Episcopale per il Clero e la Vita Consacrata, all'Assemblea Generale così che se ne possa discutere collegialmente.

Convenzioni con Istituti di Vita Consacrata. Nel corso dei lavori sono stati presentati gli schemi di convenzione elaborati dal tavolo di lavoro promosso dalla Commissione Mista Vescovi-Istituti di Vita Consacrata e Società di vita apostolica. Tali schemi saranno definitivamente presentati, dopo eventuali integrazioni, all'Assemblea

Generale. Si tratta di un lavoro utile a regolamentare la presenza e l'attività della vita consacrata all'interno di una Diocesi, ad incrementare le relazioni tra i Superiori Maggiori e i Vescovi, favorendo la presenza della vita consacrata e valorizzandone i carismi in seno alla Chiesa locale. Il lavoro della Commissione Mista rappresenta un riferimento per possibili sviluppi successivi.

Tribunali ecclesiastici e strutture giuridico pastorali. Sono stati presentati due report: il primo sulla situazione delle strutture giudiziali dei Tribunali Ecclesiastici dopo la riforma del Motu Proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*, con una "mappatura" dei Tribunali in Italia (Interdiocesani, Metropolitani, Diocesani), contenente riferimenti utili e diocesi afferenti; un secondo report sulle strutture di indagine pregiudiziale e pastorale come richiesto dallo stesso Motu Proprio del Santo Padre. In attuazione del *Mitis Iudex Dominus Iesus*, la prossimità del fedele al Tribunale si sta concretizzando anche mediante la realizzazione dell'indagine pregiudiziale e pastorale, nell'ambito della pastorale matrimoniale diocesana unitaria, e mediante l'opera dei consultori familiari, dei servizi diocesani e delle parrocchie.

Memorie dei nuovi Dottori della Chiesa. Si è provveduto a una prima valutazione delle traduzioni dei testi eucologici delle memorie dei nuovi Dottori della Chiesa: San Gregorio di Narek, abate; San Giovanni di Avila, presbitero; Santa Ildegarda di Bingen, vergine; della memoria di Marta, Maria e Lazzaro e della memoria di Santa Faustina Kowalska, vergine.

Adempimenti. Il Consiglio ha approvato la pubblicazione del Messaggio per la Giornata del primo maggio ("«La vera ricchezza sono le persone». Dal dramma delle morti sul lavoro alla cultura della cura") curato dalla Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace. È stata presentata la proposta di ripartizione dei fondi dell'otto per mille per l'anno in corso, la cui approvazione spetterà all'Assemblea Generale. Il Consiglio ha infine approvato il Calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2022-2023.

* * *

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membri del Collegio dei Revisori dei Conti della Caritas Italiana: Don Claudio FRANCESCONI, Prof. Marco PINCI, Dott. Paolo SARACENO;
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (AMCI): S.Em. Card. Edoardo MENICHELLI, Arcivescovo emerito di Ancona-Osimo;
- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane (ACISJF): Mons. Andrea MANTO (Roma);
- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici cinesi in Italia: Don Paolo Kong XIANMING.

Comunicazione in merito alla distribuzione della Comunione ai fedeli (Bari, 1° aprile 2022)

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza della situazione pandemica, ha confermato dal 1 aprile 2022 l'abrogazione del Protocollo del 7 maggio 2020 per le celebrazioni con il popolo. Nel contempo ha sollecitato tutti alla prudenza, a un senso di responsabilità e rispetto di attenzioni e comportamenti per limitare la diffusione del virus. Esorto, pertanto, all'osservanza dei consigli e dei suggerimenti richiamati.

In merito alla distribuzione dell'Eucaristia, è scritto: «*i Ministri continueranno a indossare la mascherina e a igienizzare le mani prima di distribuire l'Eucaristia preferibilmente nella mano*». Per rispetto dei fedeli che desiderano ricevere l'Eucaristia sulla lingua, ma anche di quelli che vogliono riceverla sulle mani, secondo le due modalità ugualmente ammesse dal rito ed entrambe rispettose del Corpo sacramentale di Cristo, *si consiglia di avvisare quanti vogliono la Comunione sulla lingua di accostarsi dopo che gli altri l'hanno ricevuta sulla mano; oppure di prevedere la presenza di due Ministri per la distribuzione dell'Eucaristia agli uni e agli altri*. Tutti i Ministri sono tenuti a indossare la mascherina e a igienizzare le mani prima di distribuire l'Eucaristia; chi la dà sulla bocca dovrà igienizzare le mani all'inizio e al termine del rito della Comunione.

Circa la *celebrazione delle esequie in caso di decesso a causa del Covid-19*, la normativa non è modificata. Pertanto si deve continuare a celebrare solo il rito del commiato al cimitero, prevedendo una celebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale nei tempi opportuni, concordati con i familiari.

A ciascuno chiedo di continuare a rispettare le indicazioni e i comportamenti utili a limitare la diffusione del virus.

+ Giuseppe, *vescovo*

Omelia nella Messa Crismale del Giovedì Santo (Cattedrale di Bari, 14 aprile 2022)

“Essere un regno di sacerdoti per il nostro Dio e Padre” (Ap 1,6)

*Care sorelle e fratelli in Cristo,
cari sacerdoti, religiosi e religiose,*

stiamo sperimentando i giorni della tenerezza, giorni di grazia in cui l'amore del Signore si manifesta come forza di compassione, protesa a strapparci da noi stessi per riconsegnarci a quell'abbraccio di cielo che ci restituisce la bellezza della vita.

Sono felice di essere con voi, nella nostra Cattedrale, per questa celebrazione che manifesta tutta la bellezza dell'essere popolo di Dio.

La presenza di ciascuno, con la propria consacrazione battesimale e le sue prerogative di vita, esprime l'essere parte di quel *regno di sacerdoti* frutto dell'azione salvifica con cui “Cristo – dice la seconda lettura tratta dal libro dell'Apocalisse – ci ha amati e liberati dai nostri peccati con il suo sangue”, facendo di noi “*un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre*”.

Questa liturgia ci consegna la consapevolezza di ciò che il lavacro battesimale ha realizzato nella vita di tutti noi, costituendoci popolo di Dio, ministri di consolazione e di luce per l'umanità.

Ministri, non maestri. Servi disposti a portare con la vita l'annuncio di salvezza al mondo, mediante scelte capaci di abitare gli spazi eversivi dell'amore che il Vangelo di oggi ci presenta con inequivocabile efficacia:

*“... portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi
e proclamare l’anno di grazia del Signore”.*

Siamo chiamati a toccare la carne, le ferite dell’umano e ad accarezzare le lacerazioni dei cuori. Le parole di Gesù nella sinagoga di Nazareth sono indirizzate a ciascuno di noi, a tutto il popolo di Dio, reso sacerdotale dalla propria adesione e conformazione a Cristo. Ogni cristiano, unto dallo Spirito mediante il Crisma battesimale, è stato inviato per essere annuncio di misericordia, di liberazione e di consolazione.

Parole forti, piene di vita, che ci inducono, come gli ascoltatori del tempo, a fissare lo sguardo su Gesù, mentre Lui trasfonde in noi l’ardore e l’impegno ad essere docili all’azione dello Spirito, per divenire segno tangibile di speranza in mezzo ai fratelli.

Tutto questo esalta la vita di ogni credente e non svislisce il ministero dei nostri sacerdoti.

Quanto andiamo meditando è richiamo evangelico ad essere profumo di Cristo tra gli uomini, fragranza della sua presenza in un mondo bisognoso di senso, di comunione, di pace, di speranza.

L’invito di Gesù, nel brano di Luca, non è a occupare spazi da gestire o a vivere un attivismo sterile, ma ad abbracciare il mondo con le sue contraddizioni e brutture, restituendogli dignità, bellezza e semplicità.

“Mi chiamasti e il tuo grido lacerò la mia sordità; – è Sant’Agostino che parla – balenasti e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza e respirai e anelo verso di te; gustai e ho fame e sete; mi toccasti e arsi dal desiderio della tua pace”¹.

L’incontro col Dio vivente, con il dono del suo Spirito, ci coinvolge dalla testa ai piedi, anima e corpo, in un incontro reale, intimo, capace di trasformarci, se sappiamo con umiltà lasciarci permeare dalla sua presenza.

Nella vita di Francesco d’Assisi si racconta che:

¹ S. AGOSTINO, *Confessioni* X, 27,38.

“Un giorno, uscendo dal convento, san Francesco incontrò frate Ginepro. Era un frate semplice e buono e san Francesco gli voleva molto bene. Incontrandolo gli disse: «Frate Ginepro, vieni, andiamo a predicare». «Padre mio» rispose, «sai che ho poca istruzione. Come potrei parlare alla gente?». Ma poiché san Francesco insisteva, frate Ginepro acconsentì. Girarono per tutta la città, pregando in silenzio per tutti coloro che lavoravano nelle botteghe e negli orti. Sorrisero ai bambini, specialmente a quelli più poveri. Scambiarono qualche parola con i più anziani. Accarezzarono i malati. Aiutarono una donna a portare un pesante recipiente pieno d'acqua. Dopo aver attraversato più volte tutta la città, san Francesco disse: «Frate Ginepro, è ora di tornare al convento». «E la nostra predica?». «L'abbiamo fatta... L'abbiamo fatta» rispose Francesco. Se hai in tasca il profumo del muschio non hai bisogno di raccontarlo a tutti. Il profumo parlerà in tua vece. La predica migliore sei tu”².

Ginepro era uomo toccato dall'amore di Dio, dal suo profumo e per questo evangelizzava con tutto se stesso. Dalla sua vita trasudava il Cristo. E noi che profumo portiamo?

San Paolo nella Seconda Corinzi al v. 14 afferma: “Noi siamo dinanzi a Dio il profumo di Cristo”. Questa unione con Cristo che ci rende suo profumo è data per l'unzione dello Spirito. È lo Spirito che, ungendoci nel battesimo, nella confermazione, nel sacerdozio, ci rende profumati di Cristo.

È lo Spirito che mediante l'olio sacro del Crisma ci arricchisce di quei doni capaci di restituire alla vita quell'ordine e quella sapienza che sgorga dal cuore di Cristo.

Egli, morendo per noi e liberandoci dai condizionamenti del peccato, ha reso tutti noi, laici, presbiteri e religiosi, un regno di sacerdoti, ponte di grazia tra il cielo e la terra.

Ogni crocevia dell'esistenza ci attende per restituire dignità ai feriti della storia: è questo il senso dell'essere cresimati, meglio crismati, confermati in un impegno di vita che nasce dall'abbracciare la logica con cui Cristo ha salvato il mondo.

² B. FERRERO, *C'è qualcuno lassù*, Elledici.

È grande e meraviglioso che ciascuno di noi possa contribuire a consolare e guarire le ferite del mondo, mediante l'offerta a Dio di se stesso. Oggi tra noi ci sarebbero dovuti essere due giovani del Fornelli, l'Istituto penale per minorenni: Andrea e Sabrina (tra noi dei due in realtà c'è solo Sabrina, poiché Andrea ha contratto il Covid). Loro, insieme ai compagni di cella, hanno confezionato il profumo che metterò nell'olio destinato ad essere consacrato come Crisma.

Nel loro lavoro di preparazione alla Quaresima, guidati da don Evan, dopo aver affrontato il lavoro di un confronto sinodale, hanno riflettuto sulla Messa Crismale, in particolare sul segno dell'olio e del profumo e il loro significato. Da qui il desiderio di offrire il profumo per questa celebrazione, come segno di comunione e partecipazione, ma soprattutto di speranza poiché anche dalla vita di chi ha sbagliato può sprigionarsi qualcosa di buono e di bello.

Tra le tante riflessioni che loro hanno scritto, ne voglio prendere una che ritengo particolarmente significativa:

“Profumare – dice il giovane Sabrina - significa dare di qualcosa, esistere per qualcuno e accorgerti che realmente la vita ha valore, perché tu hai valore davanti alla vita. Noi siamo il profumo che sprigioniamo. Si può essere profumo anche in carcere iniziando a pensare diversamente le cose della vita, ritenendo che tutto sia un meraviglioso dono di Dio e che questo sia il tempo per ritrovare se stessi, per perdonarsi e perdonare. Ognuno di noi ha le sue macerie, ma la cosa sorprendente è che Dio ricomincia dalle nostre macerie e riparte da noi per rimetterci in piedi e per ridonarci quel profumo della dignità che abbiamo perso e che ci rende suoi figli amati: il profumo del perdono. Che questo profumo sia per tutti segno di testimonianza di un amore che riesce a vedere oltre gli sbagli come fa Gesù e allora sarà Pasqua!”.

Grazie Sabrina. Quanto ascoltato ci porta a concludere che “Essere un regno di sacerdoti per il nostro Dio e Padre” è la sfida che assumiamo quest'oggi, con rinnovato slancio.

Pertanto, a Voi Laici, sorelle e fratelli carissimi, desidero rivolgere questo invito: lasciatevi inebriare dal profumo di salvezza del Crisma, che verrà fra poco consacrato e che ancora risplende nella vita di ciascuno. Lasciate che l'unzione di quest'olio sacro, vissuta nel battesimo e nella confermazione, raggiunga pienamente i vostri cuori, consacrando alla dignità a cui siete stati chiamati: quella di figli di Dio

e, in Cristo, fratelli di ogni uomo. Sentite la forza dello Spirito che vi sospinge a fare della santità l'orizzonte in cui vivere.

Non arrestatevi dinanzi alle problematicità quotidiane della vita, ma con coraggio appropriatevi degli spazi a voi congeniali, lì dove l'uomo vive, sogna, desidera e soffre: strade, piazze, ambiti di lavoro, case, la stessa politica, intesa come impegno sincero per il bene comune. La vostra dignità sacerdotale non ambisca a ruoli e atteggiamenti clericali, ma si attesti nella capacità di coltivare la profezia del nuovo. Amate i vostri presbiteri e con loro operate per la realizzazione di comunità accoglienti dove ciascuno possa fiorire, scoprendo i doni che porta in sé.

Lo Spirito, che in voi vive, vi aiuti ad aprire orizzonti di speranza per tutti e, nel ministero laicale che vi distingue, a confermare ciascuno nell'Amore del Padre. Come diceva il caro don Tonino Bello: "cresimate il mondo".

A voi religiosi e religiose, con cui da pochi giorni abbiamo compiuto un bel cammino quaresimale accanto ai nostri giovani, lasciando nel loro cuore tanta fiducia e gioia, desidero esprimere la gratitudine della nostra Chiesa diocesana per i tanti ambiti in cui spendete la vostra vita. Anche per voi questa Messa del Crisma divenga opportunità per ricollocare i vostri carismi a servizio del Regno. Paolo VI vi definì "alpinisti dello Spirito". Il Crisma ricevuto dilati la vostra consacrazione battesimale perché, *nel quotidiano dei vostri vissuti, traspaia sempre la bellezza del volto di Cristo come messaggio di tenerezza per il mondo*. Infine, ma non da ultimo, mi rivolgo a voi Presbiteri, fratelli nel sacerdozio ministeriale, consegnandovi l'abbraccio del cuore. Con voi, in modo particolare, ho sposato questa meravigliosa avventura di custodire il popolo di Dio che è in Bari-Bitonto, testimoniando e annunciando la vicinanza del Risorto ad ogni uomo.

Anche per noi la Parola e la Liturgia si fanno appello e responsabilità. L'affetto e la predilezione del Signore, che ci ha scelti affidandoci il ministero di nutrire e amare questa sua sposa, si è tradotto in quell'effluvio di crisma sceso sulle nostre mani, nel giorno della consacrazione.

Torniamo con gioia a quel giorno e facciamo memoria del tripudio

di auguri, del suono festoso delle campane e degli abbracci, carichi di affetto, ricevuti da tanti fratelli e sorelle.

È per questo popolo che noi esistiamo e non per noi stessi, ed è per loro e con loro che siamo chiamati a vivere e realizzare alcuni obiettivi che desidero indicare alla nostra attenzione.

Nel giorno benedetto della nostra ordinazione presbiterale, siamo stati chiamati, nonostante le povertà e le fragilità che ci contraddistinguono, ad essere uomini liberi, per costruire cammini di fede e di vita. Non possiamo desistere dal cercare percorsi che nutrano di autentica comunione i vissuti del nostro popolo, liberando gli spazi ecclesiali da coloro che interpretano il servizio e la vicinanza come potere o servilismo alle nostre persone.

Abbiamo bisogno di collaboratori non improvvisati o scelti per simpatia, ma di persone che sappiano a costo di sacrifici condividere il progetto missionario di una Chiesa chiamata a uscire per le strade, decisa ad annunziare il vangelo della gioia.

Sollecitiamo e formiamo i nostri laici a vivere da protagonisti l'essere Chiesa, sapendosi assumere le proprie responsabilità dinanzi alle sfide del mondo.

A chi bussava cercando, impegniamoci a offrire ascolto attento e disponibilità, ponendoci accanto come compagni di strada. Solo l'impegno a vivere percorsi partecipati e condivisi ci renderà autorevoli ed edificatori di comunità vive. A noi, dunque, il compito del discernimento, dell'accompagnamento spirituale, della formazione, della vicinanza alle coscienze.

Cresca tra noi stima e amicizia fraterna che, come gocce di rugiada, ricadono sul nostro popolo, edificandolo.

Fuggiamo, invece, con decisione dalla complicità furbesca e dal tornaconto personale che ci allontanano dalla gratuità dell'amore.

Ci troviamo in tempi duri e delicati, e mentre invito a pregare per la pace e per chi è nella sofferenza, a tutti auguro di lasciarci afferrare da Cristo. La Pasqua, ormai prossima, inneschi la rivolta della vita su ogni forma di morte e ci doni perseveranza nel profumare di Cristo il quotidiano e allora, solo allora ... sarà finalmente primavera ... e la vita esploderà!

+ Giuseppe, *vescovo*

Omelia nella Celebrazione della Passione del Signore del Venerdì Santo

(Cattedrale di Bari, 15 aprile 2022)

“Ho sete!”

La Liturgia, con i suoi segni, ci ricorda che il silenzio e la polvere sono necessari per accostarci al trono della Croce, fino a poter riconoscere in esso non un luogo di sconfitta e di annientamento, ma un segno di vittoria.

Il libro del profeta Isaia e quanto ascoltato nella *Lettera agli Ebrei* ci aiutano a comprendere come la croce sia il palcoscenico su cui viene rivelato l'amore infinito, tenero e libero, con cui Dio ci ama. Egli ci sta davanti come l'uomo dei dolori, rigettato dagli uomini. *“Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità”* (Isaia, I lettura).

“Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno” (Ebrei, II lettura).

La croce è un patibolo, ma si trasfigura quando accoglie Gesù crocifisso. Anche le grida e le lacrime del Figlio morente non sembrano essere ascoltate dal Padre, tutto sembra assurdo, ma i testi di Isaia e della lettera agli Ebrei ci dicono che nulla è accaduto invano e che tutto ha un senso, un orientamento, un fine: riscattare la vita mediante l'amore.

Mentre Giovanni, l'apostolo che lo seguì da vicino e che rimase con sua madre presso la croce, ci fa contemplare un Cristo che, pur schiacciato dalla sofferenza, è circondato di sovrana maestà.

Quello che avviene sulla croce, come attesta il vangelo di Giovanni, è un nuovo parto. Dalla croce sgorga la salvezza che ricrea l'umanità, restituendogli la dignità della figliolanza divina.

L'evangelista nella sua narrazione ci consegna alcune delle sette parole pronunciate da Gesù sulla croce.

In particolare una delle ultime tre mi interessa porre alla vostra attenzione.

«Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete»».

C'è una sete drammaticamente reale, il corpo è disidratato e fa richiesta d'acqua.

Il bisogno della sete è violento, Gesù vive uno strazio assoluto. La sua carne reclama un bisogno insopprimibile, facendoci cogliere che Gesù è veramente umano in questo suo sentire e avverte il bisogno dell'acqua in maniera vera, autentica.

Gesù sta affermando che non può vivere senza bere, è una tortura che non sopporta. Egli denuncia un bisogno vitale.

Quanti bisogni non reali, non vitali, animano la nostra vita facendoci assolutizzare cose relative che ci inducono a gesti insulsi, inqualificabili, a prepotenze che schiacciano gli altri.

Gesù nel comunicare la sua sete non assolutizza il proprio istinto, il proprio bisogno, ma lo fa diventare relazione: Gesù chiede, domanda, invoca, come aveva fatto con la Samaritana al pozzo, esprimendo un'infinita umiltà del cuore.

Egli sa che deve bere il calice del Padre, sta bevendo la sua dolorosa passione, ma la sua sete lo spinge a supplicare i suoi interlocutori... ma di che sete Gesù patisce in questo momento? Ha sete di acqua oppure c'è un'altra sete che Gesù denuncia?

Accanto alla sete d'acqua Gesù ha sete d'amore, ha sete di noi, dei nostri cuori. Egli sente la nostra sete, avverte il nostro vivere troppo inaridito.

La sua sete d'acqua è ormai irrisolvibile e la sua denuncia guarda ora alla nostra sete: la sete di Dio, la sete d'amore. Egli ora la comprende in tutta la sua drammaticità e la grida dall'alto della croce. Ecco che l'acqua che non ha ricevuto, Egli ce la dona da quel costa-

to trafitto, dove prende vita il cammino di una umanità rinnovata. L'invito, che viene rivolto a noi tutti, è quello di cogliere il frutto maturo che pende dall'albero di vita della Croce, ovvero un amore libero perché liberato, capace di dono e non di possesso, incline a perdersi per l'altro e non più ripiegato egoisticamente su se stesso. Il peccato di Adamo e di Eva, da cui sono scaturite le tenebre, e che ha inaridito e lacerato la terra, è stato risarcito nell'amore filiale e obbediente del Cristo.

Anche noi possiamo, come Cristo, essere realmente presenti nella nostra storia da protagonisti e il Triduo Pasquale ce lo ricorda. Anche noi come Lui possiamo abbandonarci all'avventura di essere uomini e donne "fino alla fine" (Gv 13), come Lui, per diventare anche noi, terra assetata e deserta, spazio fecondo per una nuova fioritura, pronti a risorgere e a segnare una storia ricca di luce e di grazia per tutti.

Concludo, elevando al Signore un pensiero del Card. Anastasio Ballestrero, nostro compianto Arcivescovo:

*«Signore, a volte sono tentato di credere
che cedere a te è perdere la mia dignità.
E con i miei istintivi moti di resistenza
alle tue iniziative, comprometto nella mia vita
la tua opera, e la mia felicità.
Tu entri nella mia vita con la tribolazione,
con l'aridità, col travaglio,
perché tutto ceda a te,
perché io lasci il campo libero alla tua azione
e tutto diventi fedeltà.
Il mio modo umano di concepire la virtù,
di darle contenuto, di sceglierne gli atti,
tutto ciò a cui credo di avere diritto,
tante volte è un ostacolo per te,
che hai il diritto di farmi santo a modo tuo,
non a modo mio.
Fa' che impari a lasciarti via libera, coi fatti.*

*Allora, la vita diventa un rettilineo perfetto,
che non ha più sorprese.
Dovunque io vada, ti trovo;
dovunque io guardi, ti incontro;
dovunque si diriga il mio cuore,
là tu sei in attesa;
dovunque si fermi la mia stanchezza,
là sei tu ad aspettarmi.
Perché, allora, dovrei perdere la strada cercando me stesso?
Tu mi dici: Chi perderà la propria vita per me la salverà".
Perché non perdere me stesso per cercare e trovare Te solo?».*

Così sia!

+ Giuseppe, vescovo

Omelia nella Veglia pasquale (Cattedrale di Bari, 16 aprile 2022)

Le donne che si recano al sepolcro il primo giorno della settimana:
è un nuovo cominciamento.

Una pietra è l'ostacolo che si frappone all'incontro con il corpo di
Gesù.

Una pietra posta a sigillo di una tomba perché niente da dentro
uscisse fuori e niente da fuori potesse entrare.

La pietra verrà trovata rotolata, la Pasqua è la festa dei macigni che
rotolano via, di quelle pietre che ostruiscono i nostri cuori.

Nel sepolcro vuoto due uomini le rassicurano: *«Perché cercate tra i
morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto»*.

Nell'agire delle donne che vanno al sepolcro ci sono tanti sentimen-
ti che le animano: nostalgia, preoccupazione, scoraggiamento, ma
soprattutto *sorpresa e paura*.

Esse passano di sorpresa in sorpresa.

La prima è la pietra ribaltata, il sepolcro non diviene un punto di
arrivo ma di partenza, la morte non è la fine ma l'inizio. La Pasqua
ha inizio come realtà che ci sorprende.

La seconda sono i due con la veste sfolgorante al posto di Gesù, c'è
giovinanza e luce in questi messaggeri celesti, c'è freschezza e vita
nuova.

Le donne, segno di un discepolato autentico, non sono scappate dinanzi alla Croce, entrano nel sepolcro e lo trovano vuoto di morte e pieno di un annuncio di vita.

La paura. Spesso essa nasce dal nostro sentire, dalla nostra immaginazione. La ritroviamo come prima forma emotiva umana nel Giardino terrestre quando Adamo si nasconde dopo il peccato originale, e ha paura di Dio; ma anche qui, nel giardino del sepolcro, la paura di Dio si fa strada, sconcerta, intimorisce le donne, come intimorisce il nostro quotidiano rischiando di farci percepire la vita come qualcosa di scontato e non facile al cambiamento.

È per tale ragione che Dio ogni volta che interviene nella storia degli uomini si apre la strada con un “*Non temere!*”, non aver paura di credere, di sperare, di confidare... nel mio aiuto, nel mio perdono.

Ma l'angelo incalza:

«Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”».

Un annuncio che diviene il grido pasquale di vittoria sulla morte, che nasce dal sepolcro e risuona per il mondo intero.

In questa certezza è fondato il nostro cammino che riparte dal sepolcro vuoto.

Gesù è risorto, inutile cercare di imbalsamarlo. È vivo, ed è inutile cercarlo nei cimiteri. Quante volte sperimentiamo che la nostra fede è imbalsamata ed è una fede sterile, morta, incapace di sussulti.

«Andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: “Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”».

C'è fatica nel ricordare, nel comprendere e nel credere, anche Pietro vede ma non crede.

In questi giorni assistiamo a fosse comuni e a distese di croci che sorgono a denunciare la violenza del cuore umano in un rinnovato Venerdì Santo.

Il Vangelo ci dice che la vita riparte e solo se ci mettiamo alla ricerca del Risorto, del Maestro che sempre precede il discepolo, il nostro Venerdì Santo troverà il respiro della gioia, della pace, la luce della Pasqua.

È in questa ricerca che la paura si trasforma in fiducia e la vita si apre alla grazia di una narrazione nuova, di un movimento nuovo: il Risorto è all'opera.

Bisogna mettersi in gioco, aprire i cuori all'incontro con Lui. Il Risorto ci doni il coraggio di *osare*, come vi ho scritto nel messaggio per la Pasqua, lasciandoci attraversare dalla forza della vita rinnovata dall'amore.

Coltivare con audacia sogni di bellezza, vivere gesti di pace, consegnare abbracci d'amore, nutrire sguardi di tenerezza e di compassione, rinunciare al possesso di piccole unità di misura della felicità per lasciarsi condurre verso gli orizzonti più alti della vita: sono questi i gesti con cui declinare il cammino di liberazione operato dal Risorto.

Auguri miei cari, la Pasqua ci colga pronti e disponibili a camminare con Colui che ha vinto la morte e ci doni il coraggio di smuovere i macigni che ci tengono prigionieri nei bunker della paura, del risentimento e dell'indifferenza, sapendo squarciare il buio che attanaglia i cuori e osando la pace, osando la gioia.

Auguri.

+ Giuseppe, *vescovo*

Messaggio per l'81^a Giornata del Seminario (Bari, 25 aprile 2022)

“Lo Spirito ci ama e conosce il posto di ognuno nel tutto, per Lui non siamo coriandoli portati dal vento, ma tessere insostituibili del suo mosaico”.

Carissimi,

le parole pronunciate da papa Francesco nell'omelia di Pentecoste, lo scorso 31 maggio 2020, fanno da cornice alla celebrazione dell'81^a *Giornata del Seminario* che sarà celebrata il 25 aprile 2022, IV domenica di Pasqua.

L'immagine del mosaico ci ricorda come ogni sua tessera sia *preziosa, indispensabile e unica*; mi piace pensare che ogni battezzato, attraverso la santità della sua vita, è chiamato ad essere come quella tessera preziosa, indispensabile e unica nel grande mosaico di Dio. Questo ci porta a riflettere, sia a livello personale che comunitario, sul dovere di valorizzare la chiamata e i carismi seminati da Dio nella vita di ognuno. Pertanto, l'affascinante e delicato impegno dell'animazione e cura della pastorale vocazionale, non può essere delegato solo ad alcuni sacerdoti, a specifici uffici pastorali o al seminario diocesano. Il suscitare interrogativi, il curare e accompagnare il cammino di quanti si pongono in ricerca e si aprono alla vita è responsabilità del cuore di quanti hanno incontrato Cristo e hanno sperimentato la forza contagiante e liberatrice del Vangelo.

Ogni comunità cristiana, in ogni suo membro e ambito, è invitata a porsi alcuni interrogativi: *“Come vivo la mia testimonianza di credente? Come vivo la mia vocazione? Quale impegno metto a frutto per annunciare, suscitare e curare una sensibilità vocazionale nelle realtà esistenziali della quotidianità?”*.

La crisi vocazionale dei chiamati, oggi, è anche crisi dei chiamanti, a volte latitanti e poco coraggiosi. Occorre proporre ai ragazzi e ai giovani, con rinnovato entusiasmo, la radicalità della sequela di Cristo, mostrandone il fascino, partendo dalla testimonianza della propria vita.

Essere *“tessere insostituibili di un mosaico”* è invito a comprendere il valore assoluto di ciascuno, anche in un tempo così difficile e colmo di sofferenza. Esorto a celebrare la Giornata del Seminario, in questo periodo della pandemia, con la consapevolezza che ci viene dal Vangelo che ascolteremo nella IV domenica di Pasqua: *“Il Signore è il Buon Pastore, è colui che dà la propria vita per le sue pecore”* (Gv 10, 11) e non agisce come il mercenario. Scoprire la propria vocazione è imparare da Lui a saper inserire la nostra vita nella categoria esistenziale dell'ospitalità e della vicinanza amorevole agli altri.

Divenire sacerdoti è scoprire la bellezza di essere offerta, dono totale ai fratelli, che il Signore affida ai suoi ministri per mano della Chiesa. Preghiamo il Buon Pastore, a cui consegniamo questo tempo come opportunità di discernimento, di formazione e di riflessione, perché susciti nelle nostre famiglie e comunità il dono di vocazioni autentiche, mediante l'attraente testimonianza di credenti credibili.

Esprimo, infine, gratitudine a quanti sostengono la vita del Seminario con la loro generosità, e invito tutti a invocare lo Spirito Santo perché non manchi il dono di vocazioni sacerdotali, capaci di slanci significativi e di radicale offerta di sé. Il popolo di Dio ha bisogno di pastori dal cuore grande, scevri da atteggiamenti auto-referenziali e liberi da paludamenti soffocanti. I tempi che viviamo esigono il coraggio di un amore grande, per Dio e per i fratelli.

La Vergine Odegitria, i nostri Santi patroni Nicola e Sabino, la Beata Elia di San Clemente rivolgano il loro sguardo benedicente su noi tutti.

Con affetto grande, anch'io metto il mio cuore accanto al vostro e vi benedico.

+ Giuseppe, *vescovo*

Messaggio ai Sacerdoti nella
IV Domenica di Pasqua “del Buon Pastore”
Pensando a voi sacerdoti
(Bari, 8 maggio 2022)

Questa IV Domenica di Pasqua ci consegna un giorno ricco di grazia. La morte e resurrezione del Cristo, la sua vita donata, rendono significativa l'immagine del Buon Pastore che viene consegnata a tutti noi. Desidero augurare a ciascuno la gioia di sperimentare i frutti di questa grazia. La nostra vita sia una vita ricca di amabilità e soave fermezza nel saper accompagnare, guidare e orientare il cammino della nostra gente; nel saper crescere come Chiesa... insieme. Guardare al Buon Pastore ci libera dalla tentazione di un ministero autoreferenziale, dall'essere bravi outsider ma sganciati dall'essere Chiesa e ci consacra al respiro di una vita ecclesiale capace di comunione, di relazioni autentiche e profonde, soprattutto all'interno del presbiterio, per potere esprimere insieme percorsi che nutrano di condivisione e comunione il nostro popolo.

Grazie per il ministero di ciascuno, per il vostro donarvi e offrire la vita con generosità al servizio di questa Chiesa. Auguri per questo giorno benedetto.

Preghiamo reciprocamente gli uni per gli altri e insieme affidiamo la nostra gente, i giovani. Il Signore susciti vocazioni audaci e coraggiose e ravrivi in tutti una fede autentica.

Mi affido alla vostra preghiera e di cuore vi benedico.

+ Giuseppe, *vescovo*

Omelia nella Festa della Traslazione
delle ossa di San Nicola
«San Nicola ci esorta a conversione»
(Basilica di San Nicola, 9 maggio 2022)

Carissimi Padri, sorelle e fratelli tutti,

con voi saluto e ringrazio i rappresentanti delle Chiese sorelle ortodosse, qui presenti, che con noi desiderano venerare la memoria di un “*grande miroforo*” della storia della cristianità: San Nicola.

Il profumo della sua testimonianza è giunto a noi attraverso la storia d'amore e di fede per il Signore Gesù e per i fratelli, che San Nicola sempre attenzionò con amabile tratto e risoluta carità.

Bella la “*legenda di Kiev*” raccontata dal metropolita Efrem e curata, nel 1980, dal caro padre domenicano Gerardo Cioffari. Un racconto irenico, potremmo dire, che ben nasconde le fatiche e le lotte tra la realtà normanna e quella bizantina, che animavano e dividevano la storia ecclesiale e civica del tempo.

Tuttavia se la traslazione sia stata pianificata a tavolino da interessi politico-religiosi o sia stata voluta dalla volontà divina, resta il fatto che il corpo di San Nicola riposa qui nella sua manna, quella manna travasata in otri dai marinai del tempo e che oggi le ossa del Santo, misteriosamente, continuano a produrre.

Una manna che è segno eloquente di vita e di vita spesa per Cristo, una vita che ancora trasuda purezza e profumo.

Sono questi i segni di un'esistenza santa che ha sempre profuso a-

more per la retta fede e grande impegno per l'armonia nella Chiesa. Quella stessa armonia che la guerra, oggi, rimette in discussione facendo perdere a molti la luce del Vangelo e quegli orientamenti di luce con cui il Figlio di Dio ha voluto sigillare il dono di se stesso per noi.

La liturgia della Parola ci aiuta a penetrare il senso di questa festa, memoria viva di una presenza che ancora opera in mezzo a noi e a noi si rende presente con il dono della manna.

Paolo, nella prima lettura, giunto alla fede attraverso un percorso particolare e travagliato, afferma con vigore come Cristo sia l'unica ragione della sua vita: *“Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno”*. E se la vita ha valore, lo ha soltanto perché occasione, opportunità unica *“per il progresso e la gioia della fede”* della sua gente. Il Vangelo di Giovanni, conducendoci nella sinagoga di Cafarnao, ci pone in ascolto del meraviglioso discorso che Gesù sta facendo alla folla, nel desiderio di far capire come sia Lui il *pane di vita* che nutre la fame del mondo.

“Io sono il pane vivo disceso dal cielo”, ... “I vostri padri mangiarono la manna nel deserto e sono morti”.

Cristo è la vera manna e solo nutrendoci di Lui, attraverso l'Eucaristia, possiamo sfamare di senso la nostra vita, assumendo la logica del dono, realizzando un'esistenza capace di trasfigurare il nostro rapporto con l'umanità.

Due brani semplici e lapidari, nel loro contenuto, che delineano l'essere discepolo di Gesù, sentiero percorso da San Nicola e di cui la manna ne è preziosa reliquia.

Oggi ripeteremo un rito antico che per tutti noi non ha solo il valore del mistero che stupisce ma il sapore di una rinascita. La manna che estrarremo dal sepolcro di San Nicola torna a dirci la fiducia e il compito di responsabilità che il Santo ci affida.

Come Lui siamo chiamati a ridare profumo e linfa vitale alla nostra esistenza, sapendo edificare percorsi di verità e di carità, come la Parola del Signore e la vita del Santo ci additano.

La centralità di Cristo e il suo amore per l'uomo hanno riempito il cuore di San Nicola rendendolo testimone intrepido e forte dell'amore che salva.

Oggi, come ieri, il mondo in cui viviamo chiede e grida un bisogno struggente di verità e di carità.

L'apparenza, i finti costumi, l'ostentare un bene che non c'è travestendo la vita, sono atteggiamenti spesso comuni anche tra i credenti.

Verità e carità divengono scelte imprescindibili per edificare relazioni autentiche e gravide di bene per l'esistenza di tutti.

Esse non si possono improvvisare, ma nascono da un cuore che si lascia toccare dall'amore, mettendosi in discussione e aprendosi all'incontro con Cristo.

Carissimi, oggi ci manca Cristo, lo abbiamo ridotto ad accessorio dei nostri stili di vita, lasciando spazio a vissuti autoreferenziali, poco attenti al bene di tutti e facilmente ripiegati in una cultura dello scarto che lentamente corrode e distrugge le nostre realtà umane.

Dovremmo chiederci: è Gesù il centro della nostra vita, è Lui il fine di ogni nostro impegno nella Chiesa, del nostro impegno civico?

La manna, col suo strascico di mistero, ci riconsegna la sfida che parte dal sepolcro del Santo: rendere la vita trasparenza di una presenza e profumo che parli d'amore al cuore dell'uomo.

Il dramma della vicina guerra in Ucraina, tra cristiani, ci obbliga a riflettere profondamente.

Dove è andato a finire l'amore per Cristo di tanti cristiani?

Che sorte hanno avuto preghiere e devozioni per onorare i Santi?

Dinanzi a tanto scempio, quale coerenza evangelica nella vita di cristiani che oggi seminano morte, inimicizia, vendetta?

Miei cari, San Nicola ci esorta a conversione.

Il Vangelo accolto e vissuto ci radichi maggiormente in Cristo; le nostre fragilità, i nostri peccati diventino spazio per l'incontro con la misericordia di Dio che sempre riapre alla speranza; la vita di ciascuno apra il cuore all'arte dell'accoglienza, dove tutto diviene dono e la vita profuma di fraternità.

La manna del Santo di Myra, ancora una volta, scenda su di noi come lavacro di purificazione mentre, con cuore unanime, innalziamo la nostra invocazione di pace per ogni popolo della terra.

Auguri, sorelle e fratelli amatissimi: la Pace del Signore sia sempre con noi. Amen.

+ Giuseppe, *vescovo*

Messaggio per la
Giornata di Santificazione Sacerdotale
e comunicazioni nomine
(Seminario Arcivescovile, 17 giugno 2022)

Venerdì 17 giugno 2022, in occasione della Giornata di Santificazione Sacerdotale, si è tenuto, presso la Cappella del Seminario Minore in Bari, il Ritiro del Clero della Diocesi di Bari-Bitonto.

Dopo la preghiera iniziale dell'Ora Media, S.E. Mons. Giuseppe Piemontese, O.F.M. Conv. Vescovo emerito di Terni-Narni-Amelia, ha guidato la meditazione sul tema *Partire dal Cuore di Cristo, nostalgia del primo amore* (**riportata a pag. 233 di questo Bollettino**).

L'Adorazione Eucaristica ha caratterizzato il cuore del ritiro.

Alla fine dell'Adorazione ha preso la parola l'Arcivescovo Mons. Satriano che, dopo un breve messaggio, ha dato lettura di alcune comunicazioni inerenti la "provvista" diocesana, di cui si riporta di seguito il testo:

*"Egli prese i cinque pani e i due pesci,
alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione,
li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla".*

Luca 9,16

Fratelli e sorelle carissimi,

desidero porgere a voi tutti un cordiale saluto e la mia vicinanza di pastore, in prossimità della Solennità del *Corpus Domini*, momento

di grazia per tutta la Chiesa, chiamata a ritrovarsi intorno a Colui che, nel dono di sé, fece nuova ogni cosa.

Luca, nel brano citato, esprime tutta la forza dell'eucaristia che nella logica del dono condiviso trova la sua radice di grazia. Da qui, il *“vivere la comunione secondo la misura del comandamento nuovo di Gesù significa camminare insieme nella storia come Popolo di Dio della nuova alleanza in corrispondenza al dono ricevuto (cfr. Gv 15,12-15)”*¹.

È a partire da queste considerazioni che ho avviato un prolungato discernimento condiviso, nell'intento di iniziare a comprendere e capire il cammino di questa nostra amata Chiesa di Bari-Bitonto. Inoltre, il Cammino Sinodale intrapreso ci ha aiutato a riflettere su come oggi la Chiesa possa ancora essere segno e strumento capace di offrire l'occasione di un incontro tra gli esseri umani e il Signore Gesù. È stato un anno impegnativo ma ricco di incontri e confronto che tanto bene ha fatto al mio cuore di pastore. Colgo l'occasione per ringraziare quanti con la loro disponibilità e franchezza non mi hanno negato l'opportunità di riflettere e capire, al fine di operare alcune scelte iniziali per la vita diocesana.

Esprimo viva gratitudine e riconoscenza a don Vittorio Borracci, don Gaetano Coviello, mons. Domenico Falco, mons. Angelo Latrofa, don Vito Marziliano, don Michele Sardone e p. Leonardo Di Taranto, O.F.M. Cap., per il pluriennale impegno profuso a servizio della Chiesa tutta e dei singoli, negli uffici di curia da loro guidati. Il loro impegno ha segnato una fase importante del nostro cammino. Un particolare ricordo va a don Nicola Bonerba e don Vito Manchisi, recentemente scomparsi e da tutti noi amati per la loro dedizione e il loro amore a questa Comunità Ecclesiale.

Ogni situazione analizzata ha richiesto attenzione, confronto e preghiera da parte di ciascuno e sono grato ad ogni presbitero e laico coinvolto per la disponibilità, la generosità e la fiducia dimostrata. Sono, altresì, consapevole che momenti come questo non sono scevri da sofferenza per il distacco, soprattutto dopo anni di cammino e di condivisione, ma sono anche fonte di rigenerazione e di fecondità.

Ci ritroviamo, come spesso affermato, in un cambiamento d'epoca, in tal senso le scelte effettuate potranno esser suscettibili di una

¹ COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, n. 16, Roma, 2018.

revisione, qualora le prospettive del cammino ecclesiale che si apre dovessero suggerire alcune necessarie modifiche alle strutture esistenti e alla Curia stessa.

Prima di passare a comunicare le nuove nomine, desidero esprimere ammirazione e gratitudine sincera al caro mons. Domenico Ciavarella, per tutti don Mimì, per il suo lungo servizio di Vicario Generale, con cui ha accompagnato non solo l'Arcivescovo Francesco Cacucci, ma anche la vita del nostro presbiterio. Sempre pronto e disponibile, amabile nel tratto, don Mimì non si è sottratto alle fatiche del suo ministero. Più volte egli mi ha chiesto di essere esonerato. Lo ringrazio per la pazienza avuta e per l'affetto con cui ha vissuto questo tempo, non facile, accanto a me. Oggi accolgo la sua richiesta e nomino come *Vicario Generale* della nostra Arcidiocesi *don Enrico D'Abbicco*. Tengo a precisare che gli avvicendamenti nei vari incarichi pastorali che vado a comunicare avranno seguito a partire dal 1° settembre 2022.

– *Don Mario Castellano*, già direttore dell'Ufficio Liturgico della CEI, è nominato *Vicario episcopale per l'evangelizzazione e la pastorale*.

– *Don Vito Piccinonna*, già direttore della Caritas Diocesana, è nominato *Vicario episcopale della Carità e per la Cura e le Povertà del territorio*.

– *Don Andrea Favale* viene nominato *Vicario episcopale per la formazione permanente dei presbiteri, dei diaconi e dei ministri istituiti e coordinatore dell'equipe di riferimento*.

– *P. Luigi Gaetani* è confermato *Vicario Episcopale per la vita consacrata*.

– *Don Angelo Garofalo* è nominato *Vicario episcopale per la Scuola e la Cultura e Delegato per la pastorale della scuola*.

– *Don Gianni De Robertis*, già direttore dell'Ufficio Migrantes della CEI, è nominato *Vicario Episcopale per le periferie*.

– *Don Francis Xavier Jagatha Papaiah*, già vice economo diocesano, è nominato *Economo Diocesano*.

– *Don Giosy Mangialardi* è nominato *Delegato per i Servizi di amministrazione diocesana*.

– *Don Giuseppe Bozzi*, già membro dell'équipe dell'Ufficio Amministrativo, è nominato *Presidente Istituto Sostentamento Clero*.

– Don Gianni Giusto viene nominato *Padre Spirituale* presso il Pontificio Seminario Regionale “Pio XI”.

– Don Antonio Stizzi è nominato *Delegato per la Pastorale Sanitaria*.

– Don Salvatore De Pascale è nominato *Delegato per la Pastorale Missionaria*.

– Don Lino Modesto è nominato *Delegato per la Caritas diocesana*.

Prof. Floriano Scioscia è nominato *Delegato per la Pastorale delle persone con disabilità*.

– Don Antonio Serio è nominato *Delegato per il Catecumenato*.

– Don Francesco Ardito è nominato *Vice economo e Delegato per il Servizio di Promozione del sostegno economico alla Chiesa (Sovvenire)*.

– Don Francesco Misceo è nominato *Delegato per la Pastorale universitaria*.

– Don Angelo Ranieri è nominato *Membro dell'equipe dei Servizi di amministrazione diocesana, sezione confraternite*.

Sono nominati *membri dell'equipe per la Formazione Permanente* dei presbiteri, dei diaconi e dei ministri istituiti:

– Mons. Mimì Ciavarella

– Padre Franco Annicchiarico

– don Alessandro Tanzi

– don Massimo Ghionzoli.

Sono nominati *membri dell'equipe per la Pastorale delle persone con disabilità*:

– Prof.ssa Annalisa Caputo

– don Alfonso Giorgio.

Come affermavo, non tutto è stato definito e altri passi ci attendono. Invito ciascuno ad affidare alla materna intercessione della Vergine Odegitria la vita di questa nostra Chiesa. Lo Spirito di Dio illumini il nostro cammino e, nella docilità del cuore, ci renda perseveranti nella fede e nel servizio ai fratelli.

+ Giuseppe, vescovo

Omelia per la Solennità
del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo
“Voi stessi date loro da mangiare”
(Cattedrale di Bari, 19 giugno 2022)

Carissime sorelle e carissimi fratelli,

in una meravigliosa pedagogia liturgica, la Chiesa oggi pone sotto il nostro sguardo il Corpo del Signore perché il cuore di ciascuno respiri le meraviglie di Dio e, nutrendoci di Lui, la nostra vita acquisti forma, proprio come l'argilla sotto la mano del vasaio.

Dopo la Domenica di Pentecoste, che ha aperto i cuori all'azione del Paraclito, dello Spirito, ogni cosa rivelata dal Vangelo diviene fonte di luce e di grazia per contemplare il senso della vita con Dio e i fratelli.

Domenica scorsa il mistero della SS. Trinità ci ha introdotto nella consapevolezza che il nostro Dio è sorgente di comunione e di amore inesauribile, fontana di grazia che innerva la storia e la vita del creato.

Oggi viviamo la Solennità del Corpo e Sangue di Cristo, una solennità che ci costringe alla concretezza del vivere, una risposta alla fame di senso e di amore che grida in ogni uomo e in ogni donna più di ogni altra fame e di ogni altra sete.

La liturgia della Parola ci ha introdotti nella comprensione di questo mistero.

La Seconda Lettura, tratta dalla *Prima lettera ai Corinzi*, ci consegna il testo liturgico dell'istituzione dell'Eucarestia.

Paolo ricorda ai Corinzi che quanto ricevuto egli lo ha trasmesso alla comunità, ribadendo con forza la centralità e l'assoluta impor-

tanza del banchetto eucaristico vissuto da Gesù come segno di un amore vivo, proprio mentre veniva tradito.

Anche nella Prima Lettura tratta dal *Libro della Genesi*, l'autore sacro ci tiene a sottolineare, mediante una scena insolita, l'offerta del pane e del vino da parte di un Re tribale, pagano, Melchisedek re di Salem. Abramo, di ritorno da una spedizione di guerra in difesa del nipote Lot, trova riconciliazione nel gesto di Melchisedek che gli offre il pane e il vino e lo benedice.

Anche Gesù nel Vangelo di oggi, prefigurando il banchetto eucaristico, offre del pane e dei pesci dopo averli benedetti e sfama 5000 persone.

Quale insegnamento emerge per noi da questa Parola?

Nei vari passaggi della liturgia di oggi viene fuori con chiarezza ciò che il Corpo e Sangue di Gesù significano per la nostra vita: la forza della condivisione, dell'essere uno con chi è nella prova; la capacità di lasciarsi penetrare dalla vita dell'altro con le sue fatiche, i suoi dolori e le sue contraddizioni.

Dinanzi a quella folla, al calar della sera, i discepoli vengono presi dall'ansia più che dalla compassione, sembrano preoccupati e interessati al disagio, ma adottano una soluzione troppo comoda: "*mandali via*".

Sotto il finto interesse per quella folla, che seguiva il Maestro in cerca di cure, guarigioni, speranza, c'è solo il bisogno di farla finita, la voglia di dire basta e di chiuderla lì con tanto fastidio.

Gesù ha un altro sguardo e indica il modo con cui Dio ama stare accanto: "Voi stessi *date* loro da mangiare".

Egli traduce nella concretezza la capacità di amare attraverso un movimento non solo del cuore ma anche del corpo: *date... date* loro da mangiare.

È qui il valore intrinseco dell'Eucarestia che adoriamo nelle nostre chiese e di cui ci nutriamo nelle nostre assemblee liturgiche: porsi di fronte all'altro, alle sue fatiche esistenziali, ai suoi problemi e ai suoi ideali, condividendo con l'altro un cammino verso un reciproco accrescimento di vita.

L'Eucaristia ci rende degni di essere discepoli del Maestro nella misura in cui anche noi sappiamo fare della nostra vita un dono agli altri.

Senza scoraggiarci per il poco che siamo e che abbiamo, l'Eucarestia

ci rende abili a compiere meraviglie se ci lasciamo trasformare da lei. In altre parole accostarsi al Corpo e Sangue di Cristo è per ogni credente opportunità per lasciarsi trasformare il cuore e la vita, facendola diventare un dono per tutti, spazio di reale condivisione dove chi ha fame può trovare ristoro.

Anche il poco della nostra vita, come quei cinque pani e due pesci del racconto, possono essere moltiplicati dalla grazia di Dio e ci ritroveremo a sfamare, a saziare, a guarire tanti fratelli e sorelle bisognose di noi.

Dobbiamo confessarlo, purtroppo rimane una grande distanza tra l'Eucaristia che celebriamo e la condivisione che essa richiama e rappresenta. Parole e azioni non coincidono, fede e comportamenti si distanziano, lasciando la "tavola dei fratelli", quella che San Giovanni Crisostomo additava come la tavola dei beni condivisi, priva di condivisione.

In una sua celebre omelia, San Giovanni Crisostomo diceva: *“Vuoi onorare il Corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra cioè nei poveri, privi di panni per coprirsi. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre per il freddo e la nudità. Colui che ha detto: «Questo è il mio corpo», confermando il fatto con la parola, ha detto anche: Mi avete visto affamato e non mi avete dato da mangiare (cfr. Mt 25, 42), e: Ogni volta che non avete fatto queste cose a uno dei più piccoli tra questi, non l'avete fatto neppure a me (cfr. Mt 25, 45). Il corpo di Cristo che sta sull'altare non ha bisogno di mantelli, ma di anime pure; mentre quello che sta fuori ha bisogno di molta cura”*¹.

Non sempre comprendiamo come nell'Eucaristia Dio irrompa nella storia per infrangere la disperazione dell'uomo dinanzi alle ingiustizie della vita create dai Faraoni del tempo. L'Eucaristia celebrata deve divenire annuncio di grazia che pone nella speranza la vita dell'umanità. Il destino ultimo dell'uomo non è preda del delirio dei potenti, ma è portata da Dio nel palmo delle nostre mani. Vivere l'Eucaristia e portare processionalmente il corpo di Cristo per le strade della nostra Diocesi non è, e non può essere, solo un

¹ G. CRISOSTOMO, *Omellerie sul Vangelo secondo Matteo*, 50,3-4.

gesto puramente rituale, devozionale, folkloristico, ma è, e deve sempre più diventare nella consapevolezza di tutti noi, gesto forte, eloquente, ricco di testimonianza attraverso cui desideriamo sottolineare l'apertura della nostra vita, della vita della Chiesa ai bisogni, alle necessità di una umanità che ieri come oggi avverte il morso della fame, di una fame che intacca i cuori e avvelena l'esistenza.

Dandoci per primo l'esempio, il Signore chiede a noi, alla Chiesa, di aprire il cuore e le braccia, di spalancare la vita ai fratelli. Ci chiede di spezzarla come dono per tutti, segno di condivisione e non di esclusione; di accoglienza e non di rifiuto; di amore, di perdono, di misericordia e non di avversione.

Buon cammino, miei cari: il Signore ci benedica e doni a ciascuno la forza di cambiare e vivere secondo il suo amore, donato a noi sulla Croce. Così sia.

+ Giuseppe, *vescovo*

Meditazione per la Giornata di Santificazione Sacerdotale

Mi ami tu?

(Bari, 17 giugno 2022)

Nello scegliere il tema di questo ritiro, mentre pensavo alla solennità del Sacro Cuore, il pensiero è caduto sul brano di Giovanni, appena ascoltato, e sulla domanda di Gesù a Pietro, domanda che mi è risuonata dentro suscitando tre riflessioni per la nostra vita:

1. *La sfida della preghiera*
2. *La tentazione e il rimedio per il nostro ministero*
3. *L'abbandonarsi ad un abbraccio d'amore*

1. *La sfida della preghiera*

C'è una domanda alla base del nostro ministero ed è la stessa domanda posta da Gesù a Pietro, dopo la risurrezione, sul lago di Tiberiade: "*Simone di Giovanni mi ami tu più di costoro?*", e poi ancora: "*Mi ami Tu?*" (Gv 21).

Pensiamoci, è strano! Gesù che ha consumato la sua vita nell'annunciare amore, ora chiede amore. Il Maestro vive il tentativo di condurre il cuore di Pietro a contattare il suo, liberando l'apostolo da quell'ansia da prestazione che lo aveva portato alle soglie del tradimento, ricollocando la sua vita nella dinamica dell'amicizia, dell'amore, del dono.

In fondo Gesù gli sta chiedendo di radicare la vita non tanto sulla base di quello che sa o non sa fare per lui, ma solo e soltanto sulla forza di una relazione vera, autentica e libera che abbia il sapore, il gusto del dono.

Quel “*Mi ami Tu?*” è l’invito a entrare in una relazione cuore a cuore, lasciandosi toccare le viscere dalla vita. “*Venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi ed io vi ristorerò*” (Mt 11,28), solo quando impariamo a vivere a partire dalla conoscenza *personale* dell’amore di Dio per noi, sentendoci amati per quello che siamo e non per quello che vorremmo essere o pensavamo di essere, solo allora il nostro cuore di presbiteri si apre e diviene capace di portare consolazione, guarigione, riconciliazione, annunci di speranza e di vita nuova.

Prima che preoccuparci delle cose del mondo, prima di desiderare di apparire gradevoli e convincenti, siamo chiamati a *essere mistici*: profondamente radicati nel suo Cuore. Ecco la disciplina da vivere: imparare a stare alla presenza di un Dio che a me si rivolge chiedendomi: “*Mi ami tu?*”.

Oggi più che mai la realtà che ci circonda manifesta sete di Dio, e non basta essere preparati, desiderosi di aiutare il prossimo e nemmeno persone dalla salda moralità.

C’è una virtù che precede le altre ed è prioritaria: essere uomini di Dio, ministri saldamente radicati in una intimità personale con Lui che passa attraverso una relazione profonda con la Parola incarnata, Gesù.

Se non siamo immersi in un ascolto autentico della voce dell’amore che sgorga dal Cuore di Cristo, non riusciremo a vivere con saggezza e coraggio le scelte che la vita ci chiede, ma ogni situazione difficile da affrontare sarà motivo di divisione e discordia.

È il vivere la preghiera come stato permanente del nostro agire che ci rende attenti e vicini alla gente senza essere relativistici, convinti senza essere rigidi, gentili senza essere fiacchi. La preghiera è intimità modellante, che si ottiene con la fatica della perseveranza. Essa richiede insistenza, ma non serve a convincere Dio bensì a entrare in relazione con Lui. Pregare è la strada privilegiata per la conversione e il riorientamento dei nostri desideri.

Far riecheggiare oggi quel “*Mi ami Tu?*” è motivo per metterci in cammino e vivere quel salto di qualità, dal morale al mistico, con cui imparare a dimorare nell’amore del Signore.

2. La tentazione e il rimedio

Credo sia inutile ribadire che il nostro tempo è ammalato di individualismo, di narcisismo. C'è un'operazione culturale nichilista che tocca la società e anche noi ministri di Dio: si sta svuotando la persona e la sua relazione con gli altri per mettere al centro l'individuo, un contenitore vuoto capace solo di essere soggetto di bisogni da esaudire, bisogni non reali ma spesso indotti dal mercato e dai media occulti. Anche i nostri presbiteri risentono di questa fatica: trovare la via della relazione autentica, fraterna e collaborativa non è cosa facile. Spesso viviamo come acrobati, funamboli, che cercano di camminare su una fune sottile, sempre in attesa di applausi, di riconoscimenti, nella speranza di non cadere e romperci il collo.

Un certo divismo ed eroismo individuale, aspetti di questa società competitiva, non sono estranei come tentazione alla Chiesa di oggi. Anche Gesù fu tentato nel deserto in questo modo: “*Gettati giù dal pinnacolo del tempio e lascia che gli angeli ti sorreggano e ti portino tra le loro braccia*” (cfr. Lc 4, 9-10).

Ciò che rischia di avvelenare il nostro ministero, rendendolo più un'avventura personale che comunitaria è proprio in questa tentazione dell'apparire, di una certa “spettacolarità”.

La risposta a ciò la troviamo ancora una volta in quel meraviglioso dialogo tra Gesù e Pietro: “*Pasci le mie pecore*” (Gv 21, 17).

È nell'affidamento pastorale del suo gregge, del suo popolo, che Gesù ci indica l'atteggiamento da vivere per evitare questa tentazione della vita.

L'Apostolo non viene incaricato di una missione eroica, solitaria, ma alla luce di quanto Gesù ha già detto, sono da individuare le coordinate di un ministero improntato alla comunione e alla reciprocità.

I due volti del ... *pascere*

Non dimentichiamolo Gesù ha inviato i suoi a due a due e non da soli. L'annuncio del Vangelo è *sempre comunitario*. Inoltre, il ministero sacerdotale è chiamato a vivere *la reciprocità*, come si evidenzia

dalle stesse parole di Gesù nel vangelo di Giovanni al capitolo 10: “Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e dò la mia vita per le pecore” (Gv 10, 14-15).

Gesù desidera che ci prendiamo cura degli altri, non come professionisti del disagio, dall’alto delle nostre competenze, ma come accompagnatori umili che curano e sono curati, parlano e “*si lasciano parlare*”, perdonano e sono perdonati, amano e si lasciano amare. “*Pasci le mie pecore*” è attenzione a non vivere in maniera disincarnata la nostra responsabilità del gregge, spiritualizzando la spiritualità e rischiando di far gridare al nostro corpo il bisogno di carnalità. Mi spiego! Talvolta rischiamo di vivere il ministero intellettualmente, considerando il Vangelo un insieme di idee preziose da annunciare. Quando questo avviene rischiamo di trovarci a gridare il nostro bisogno di affetto e di intimità.

Lontani da ogni delirio, siamo invitati a comprendere che il riconciliare, guarire, dare speranza non dipende da noi. Come gli altri, anche noi siamo persone segnate dal peccato, vulnerabili e bisognose di cura, ma proprio qui sta il *mistero del nostro ministero*: proprio noi, così concitati, siamo stati scelti a trasmettere mediante il nostro essere, pieno di limiti, l’amore grande e incondizionato di Dio, per amor suo, solo per amor suo.

È in questo senso che dobbiamo imparare a vivere l’essere fragili e vulnerabili, non in maniera nascosta, mascherata, idealizzando il nostro ministero e rischiando di cadere in una solitudine disperata o in una doppia vita, ma avendo il coraggio di riconoscere i nostri limiti, vivendo *confessione e perdono* come modalità concreta per volerci bene e realizzare relazioni autentiche. Pensiamo a quanto spesso cediamo alla tentazione di camuffare noi stessi agli occhi della nostra gente.

Confessarsi e perdonarsi, in altre parole, vuol dire essere pienamente partecipi dell’essere un corpo solo con la propria comunità, rendendo conto della nostra vita, coinvolgendoci con tutto il nostro essere, compreso quell’io ferito che portiamo con noi.

Non si tratta di narrare le proprie miserie e fragilità dal pulpito, bensì di lasciare che gli altri leggano le nostre fatiche e sofferenze. Questo permetterà alla comunità di elaborare quell’interesse, quelle gentili correzioni che ci consentono di rimanere fedeli alla nostra vocazione.

3. *L'abbandonarsi ad un abbraccio d'amore*

Nel dialogo con Pietro, alle battute finali, trovo la terza riflessione da proporre. Gesù fa riferimento ad un tempo in cui l'Apostolo dovrà fidarsi più che di se stesso di un altro, di Dio, e camminare su vie non pensate e non desiderate: *“In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi”* (Gv 21, 18).

Poveri noi quando desideriamo interpretare la vita a partire dal potere e dall'esercizio del controllo sul nostro destino! Gesù ci dice con chiarezza che *maturità di vita nel ministero* è la capacità e la disponibilità a lasciarsi condurre dove non si vorrebbe.

La guida che serve i fratelli è guida che dà fiducia alla Provvidenza e si lascia condurre in luoghi sconosciuti, indesiderabili e talvolta dolorosi.

Il brano ci suggerisce che la via del ministro di Dio non è quella che ambisce alle altezze mondane, ma vive la logica del Cristo che *“non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio ma spogliò se stesso... sino alla morte di Croce”* (Fil 2, 6-7).

Anche se chiamati ad essere guide siamo invitati a lasciarci condurre in un'obbedienza alla vita. In tal senso ci è d'aiuto il discernimento non emotivo, superficiale, ma profondo, aperto all'intimità con Dio, capace di coinvolgere corpo, mente e cuore.

Solo il lasciarci abbracciare da Dio e dalla sua logica di vita, carica di compassione per noi, ci permetterà di sperimentare la sua misericordia come fonte di salvezza.

Molti di noi si chiedono come ripartire dopo questa pandemia? Cosa privilegiare?

Sarò banale, ma credo che questo tempo ci provochi ad una fede nella presenza reale di Dio che sia formulata in modo ben chiaro. In altre parole, siamo chiamati come pastori a evitare forme di fatalismo, di disperazione, di rassegnazione che provengono dal mondo per testimoniare, in modo inequivocabile, il valore della Parola da cui tutto ha avuto origine e che ha fatto, anche del più piccolo even-

to della storia umana, un *Kairos* per entrare in relazione intima con il Signore.

Imparare ad ascoltare la voce di Dio ci apre il cuore e ci conduce ad interpretare la vita con il suo sguardo, con il suo cuore, con fiducia e consegna di noi stessi.

Il nostro ministero di guide, chiamate a pascere il gregge di Cristo, ci esorta ad aiutare gli altri ad ascoltare questa voce per esserne confortati e consolati.

Essere presbiteri che pregano, che tendono le mani al cielo, consapevoli del proprio limite come Pietro, ma che, pieni di fiducia, si consegnano come lui in un "tu lo sai che ti amo", riempie il cuore di speranza per il futuro.

In quanto vi ho detto c'è tanta passione per il dono che Dio ha posto nelle nostre mani e tanto affetto per voi, miei cari fratelli nel sacerdozio. Concludo con una preghiera a me cara:

*Sacro Cuore di Gesù,
desiderando attestarti la nostra riconoscenza
e riparare alle nostre infedeltà,
noi ci consacriamo totalmente a Te
e proponiamo di spendere per Te la nostra vita
perché ti ami ogni creatura.
Fa' che la tua Chiesa sia in ogni luogo
l'attenta esperta di umanità,
testimonianza viva della tua Incarnazione.
Liberi dalla tentazione di sentirci migliori degli altri,
fa' che siamo solidali e amici della gente,
apostoli di simpatia e di verità
perché il Vangelo diventi cuore del mondo.
Sostieni i giusti, consola gli afflitti, converti i peccatori,
conforta i malati e i moribondi, affinché tutti gli uomini
siano figli ed eredi del tuo Regno.
Amen.*

Cancelleria

Decreti Arcivescovili

1. Sacre Ordinazioni, Ammissioni, Ministeri Istituiti

- Il giorno 23 aprile 2022, nella Concattedrale di S. Maria Assunta in Bitonto, S. Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto, durante una concelebrazione eucaristica da lui presieduta, con le legittime dimissorie del Preposito Provinciale, ha ordinato presbitero il diacono professo Cleto Maria Bonasia, della Provincia d'Italia dei Chierici Regolari Somaschi.

- Il giorno 24 aprile 2022, nella chiesa parrocchiale di S. Nicola di Bari in Adelfia, S. Ecc. Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto, durante una concelebrazione eucaristica da lui presieduta, ha ammesso tra i candidati al diaconato e al presbiterato dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto il seminarista Michele Roselli.

- Il giorno 21 maggio 2022, nella chiesa parrocchiale di S. Maria del Monte Carmelo in Bari, S. Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto, durante una concelebrazione eucaristica da lui presieduta, con le legittime dimissorie del Superiore Provinciale, ha ordinato presbitero il diacono professo Pablo Andrès Rodriguez Rojas, dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi.

- Il giorno 16 giugno 2022, nella Cattedrale di Bari, S. Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari-Bitonto, durante una concelebrazione eucaristica da lui presieduta, ha istituito accolti i seguenti candidati al Diaconato permanente: Carmine Biscione, Sergio Martino, Nicola Petruzzelli, Marco Ruggiero, Fabrizio Serra;

nonché i ministri laici: Francesco Altieri, Vito Cataldo, Lorenzo Colaiani, Vincenzo G. Costantini, Antonio De Mauro, Giovanni Di Donna, Filippo Donvito, Raffaele Laudadio, Guido Lessa.

2. Nomine e Decreti Singolari

A) Sua Eccellenza l'Arcivescovo ha nominato, in data:

- 25 aprile 2022 (Prot. n. 14/22/D.A.S.-N.), il Sig. Giuseppe Derosa, all'ufficio di Commissario e Legale Rappresentante della Confraternita "Immacolata" presso la Parrocchia "S. Nicola" in Toritto;
- 29 giugno 2022 (Prot. n. 34/22/D.A.S.-N.), il sacerdote diocesano Mario Castellano all'ufficio di Vicario episcopale per l'Evangelizzazione e la Pastorale dell'Arcidiocesi di Bari-Bitonto, per un quinquennio;
- 30 giugno 2022 (Prot. n. 35/22/D.A.S.-N.), il sacerdote diocesano Francesco Ardito all'incarico di Delegato arcivescovile per il servizio di promozione del Sostegno economico alla Chiesa (Sovvenire).

B) Sua Eccellenza l'Arcivescovo ha istituito, in data:

- 26 aprile 2022 (Prot. n. 15/22/D.A.S.-I), Padre Giovanni M. Strafella, O.F.M. Conv. all'ufficio di Parroco della Parrocchia "San Francesco d'Assisi" in Bari;
- 14 giugno 2022 (Prot. n. 17/22/D.A.S.-I), Padre Gerard Yapo, A.G.C. all'ufficio di Amministratore parrocchiale della Parrocchia "Ognissanti" in Valenzano;
- 28 giugno 2022 (Prot. n. 33/21/D.A.S.), Padre Mathieu Tegnau Kacou, O.C.D. all'ufficio di Collaboratore della Parrocchia "SS. Sacramento" in Bari a partire dal 1° luglio 2022 e fino al 1° luglio 2023.

4. Atti Arcivescovili

Sua Eccellenza l'Arcivescovo, in data:

- 21 giugno 2022 (Prot. n. 32/22/D.A.S.), ha costituito Postulatrice nella Causa di beatificazione e canonizzazione della Serva di Dio Santa Scorese la dott.ssa Francesca Maria Lorusso.

Ufficio Missionario
Concorso Missionario “Don Franco Ricci”

PREMIAZIONE

Concorso Missionario “**Don Franco Ricci**” - **XXI Edizione**
dal titolo “**VIVERE-PER-DONO**”

“*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*”
I volti e le sfide della gratuità

Il 27 maggio 2022, alle ore 17.30, nell’Aula Sinodale “*Mons. Mariano Magrassi*” in C.so A. De Gasperi 274/A, si è svolta la cerimonia di premiazione del Concorso Missionario “**Don Franco Ricci**” - **XXI edizione** (2021-2022), dal titolo “**VIVERE-PER-DONO**”: “*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*” – I volti e le sfide della gratuità.

È stato un bel momento di incontro e condivisione alla presenza di studenti di ogni ordine e grado di scuola, insieme ad insegnanti, genitori e rappresentanti di realtà parrocchiali partecipanti.

È stata l’occasione per ascoltare dalla voce dei protagonisti le motivazioni e la descrizione dei lavori realizzati.

Alla premiazione è stata presente anche Gabriella Ricci, sorella del caro Don Franco e a sorpresa, di ritorno dall’Assemblea Generale della CEI, anche il nostro Arcivescovo, Mons. Giuseppe Satriano, che ha premiato la scuola prima classificata, l’I.C. “*Sylos*” di Bitonto.

Nel corso della cerimonia, don Alessandro Tanzi, Direttore del Centro Missionario Diocesano, ha sottolineato come il tema di questa edizione del concorso rappresenti anche il filo conduttore della 2^a edizione del *Festival della Missione*, organizzato da Missio Italia a Milano (Colonne di San Lorenzo), dal 29 settembre al 2 ottobre 2022.

Il Festival sarà *un tempo e uno spazio di festa, riflessioni, esperienze* in cui narrare la fede così com'è vissuta, soprattutto nelle periferie. "Vivere per dono" è appunto il titolo scelto per il Festival: tre parole dense di significato, che faranno da filo rosso per tutte le iniziative promosse e organizzate e da nucleo di riflessione per quelle di confronto e formazione.

**CONCORSO "DON FRANCO RICCI" – 2021/2022
PREMI**

Partecipanti		Premio	Lavoro
I.C. SYLOS Bitonto SCUOLA SECONDARIA 1 grado	CLASSI 2H E 3 H	1° Classificato buono € 100 Feltrinelli + attestato alla scuola	Video "Vivere per dono è... " Educazione alla Cura e alla Pace"
<i>Scuola primaria "Pietro Alberotanza" Bari</i>	Classi IV e V	2° Classificato buono € 75 Feltrinelli + 2 attestati alla classe 4^ e 5^	Cartellone : "Non solo tutto è dono, tutto è addirittura Perdono"
Liceo Amaldi - Bitetto	Liceo delle Scienze umane Silvia Barberio , Francesca Corriero, Ilaria Colangiuli , Chiara Giorgio , Stefany Attila , Micaela Valerio	3° classificato buoni n. 6 da €. 25 per ciascun alunno + 7 attestati uno alla scuola e 6 per ciascun ragazzo	3 Poesie, 1 racconto per bambini e 2 saggi brevi
I.C. Gramsci Pascoli Noicattaro	Classe IV D	Menzione della giuria per la scuola ; attestato per la classe e medaglia	Libro Racconto illustrato "Donare la Cura"- la Fuga di Natassza dall'Ucraina raccontata da un orsacchiotto
Scuola Media Dante Alighieri - Modugno	Classi diverse	Menzione della giuria per la scuola ; 30 attestati per gli alunni e medaglia	Disegni e poesie realizzati da alunni di classi diverse
I.C. San Giovanni Bosco – Manzoni Toritto	Classi diverse	Menzione della giuria per la scuola ; 30 attestati per gli alunni e medaglia	Disegni e poesie realizzati da alunni di classi diverse
Parrocchia Immacolata - Adelfia	Gruppo Missionario Ad Gentes - Parrocchia Immacolata - Adelfia	Menzione della giuria e medaglia	Fiore in cartoncino; Tanti petali per formare un fiore, simbolo del Dono
Parrocchia Santa Maria del Fonte Carbonara	Parrocchia Santa Maria del Fonte Carbonara	Menzione della giuria e medaglia	Video "Diverso è più bello"
Carlucci Roberta	Carlucci Roberta Giornalista	Menzione della giuria e medaglia	<u>POESIE:1</u> <u>sull'accoglienza e 2 sulla</u> <u>sofferenza. Una alla</u> <u>madre e alle donne ferite</u> <u>nel corpo che grazie al</u> <u>dolore, hanno tracciato</u> <u>una via di salvezza.</u> <u>1Articolo</u> <u>sull'accoglienza:</u> Anthony, Tamara e Andrew in cerca di luce

Settore Laicato. Ufficio Laicato
Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali
Assemblea dell'anno pastorale 2021-2022
(Bari, 10 maggio 2022)

Il 10 maggio 2022, nell'aula sinodale della curia arcivescovile, si è tenuta l'assemblea della aggregazioni laicali dal titolo "*In Dialogo con l'Arcivescovo Sua. Ecc. Mons. Giuseppe Satriano*". Dopo l'introduzione della prof.ssa Enrica Gentile, Direttore dell'Ufficio Diocesano Laicato, è stato possibile ascoltare tante voci, diverse tra di loro, di appartenenti alle aggregazioni laicali, che con mandato, stile e modalità differenti, partecipano alla vita ecclesiale della nostra diocesi. Come succede nei consessi caratterizzati da pluralità di presenze, anche in questa occasione sono emerse le più disparate esigenze, che hanno spaziato dall'accoglienza ai profughi, al Sinodo per strada, dalla cultura della comunicazione allo spirito di conversione, dal ruolo dell'oratorio alla necessità di riferimenti "spendibili", dalla necessità di fare rete all'impegno di essere operativi e collaborativi. Tra gli argomenti oggetto di riflessione, sono emerse anche alcune criticità come, ad esempio: le distanze tra le singole aggregazioni, spesso anche in seno alle medesime parrocchie; l'autoreferenzialità, sterile arroccamento su posizioni precostituite; la distanza dalle periferie, nonostante gli sforzi di un Sinodo di strada; comunità ecclesiali poco empatiche e attraenti. Al termine degli interventi è intervenuto Mons. Satriano.

Introduzione della prof.ssa Enrica Gentile

Ringrazio S.Ecc. Mons. Satriano perché oggi abbiamo questa opportunità di dialogo con lui. Noi nel nostro cammino di fede, diverso per carismi e temperamenti, desideriamo poterci consegnare nelle mani del nostro Vescovo per essere guidati in quella tensione verso l'imitazione di Cristo che, non per i nostri meriti, ma per la grazia della preferenza di Cristo tra di noi, è tensione ad una domanda sincera, diventa mendicanza di Cristo, desiderio di ascoltarlo e di stupirci di quello che lui fa per noi.

Questo incontro nasce dal desiderio di approfondire una vera e propria amicizia, tra di noi e in primis col Vescovo. Quando parlo di amicizia e di rapporto di amicizia intendo proprio quella condivisione del rapporto con il Mistero nel suo significato più profondo, del rapporto con quell'unica cosa che veramente vale e di cui abbiamo veramente bisogno. Lasciatemi citare quello che dice lo Staretz Giovanni in un brano di Soloviev che risponde all'imperatore che gli chiede: "Ma che cosa avete voi cristiani di più caro nel cristianesimo?" e lo Staretz risponde: "Quello che abbiamo di più caro nel cristianesimo è Cristo stesso! Lui stesso e tutto ciò che viene da lui, giacché noi sappiamo che in lui dimora corporalmente tutta la pienezza della divinità!" (v. SOLOVIEV, *Il Dialogo dell'anticristo*).

Credo che questo sia il punto di partenza di tutte le nostre esperienze di tutti i nostri carismi. Siamo qui per questo ed è per questo riconoscimento che desideriamo dialogare con l'Arcivescovo questa sera.

Sintesi dell'Intervento di S. Ecc. Mons. Giuseppe Satriano

Ringrazio tutti per le interessanti e belle cose che avete detto e che non possono non essere consegnate, accolte e vissute. Per questo ci dobbiamo parlare. È da quando sono arrivato che sto cercando di ascoltare tutti. Abbiamo fatto l'incontro del Consiglio Pastorale Diocesano, in cui siete presenti anche voi, sacerdoti e laici, unitamente al Consiglio Presbiterale. Insieme abbiamo preparato un rimando di quello che è venuto fuori dal Sinodo, come strategia pensata, desiderata e voluta dal Santo Padre perché si capovolgesse la piramide.

Il Cammino sinodale

Quando nella Chiesa italiana si affrontavano delle tematiche, generalmente, si invitavano degli esperti, si organizzavano i temi e si stilavano dei documenti, da cui nasceva un'azione pastorale.

Il Papa ha incominciato a dire: "ora dobbiamo capovolgere la piramide, quindi partiamo dal basso", come diceva qualcuno di voi. Il senso del Sinodo è questo, ascoltare la base perché dalla base possano nascere delle riflessioni ecclesiali che in qualche modo possano produrre un'azione pastorale.

Come in tutte le famiglie non tutti i figli si muovono quando il papà dice: "Muovetevi!". C'è chi parte prima, c'è chi dice "No, non mi va!", o chi dice "Non mi va" ma poi lo fa. Il Vangelo ce lo racconta. È così anche nel Sinodo ci sono state comunità che si sono mosse, gruppi che si sono mossi, movimenti che si sono mossi, altri invece hanno tirato i remi in barca dicendo: "Sempre le solite cose, lasciamo stare".

Dobbiamo dire che nella nostra chiesa diocesana, dove sono state ascoltate più di 13.000 storie, persone, vissuti, sono venute fuori delle conclusioni, che non hanno detto la parola fine, ma sono delle situazioni intermedie di riflessione che ora passano a livello nazionale e diocesano.

Se andate sul nostro sito del Sinodo, trovate un rimando di carattere nazionale, cioè quello che abbiamo mandato a Roma, e trovate anche quello che abbiamo trattenuto dai tavoli sinodali fatti che serve per la nostra chiesa diocesana. In più, manderemo a tutte le parrocchie il rimando di quello che è emerso dai tavoli sinodali fatti in quella parrocchia, sottolineando ciò che è emerso principalmente da quella parrocchia e che è stato evidenziato nella sintesi diocesana. A queste pagine che abbiamo mandato, si assommano tutte le pagine delle altre diocesi e sono in questo momento oggetto di lavoro. Ci stanno lavorando per creare un'ulteriore sintesi su questi tre binari: riconoscere, interpretare e scegliere.

Prima la lettura dell'esperienza sinodale, poi il riconoscimento, l'interpretazione e, quindi, la scelta delle proposte concrete. A Roma si

incontreranno fra poco tutti i referenti laici e tra di loro designeranno dei referenti regionali che verranno all'assemblea dei vescovi che si terrà a fine maggio, perché da quella assemblea dovranno nascere degli orientamenti generali.

Noi, volontariamente, abbiamo trattenuto qualcosa che serviva alla nostra diocesi per poterci lavorare al più presto appena conclusa l'assemblea generale.

Un lavoro complesso svolto da un gruppo di laici in cui c'erano solo tre sacerdoti, erano circa una ventina di persone, la maggior parte laici, volontariamente ho voluto che si sbilanciasse sul laicato, perché siete la maggioranza.

Ci sono i laici di movimenti, ci sono i laici di gruppi e poi – come diceva un vescovo cui voglio bene – ci sono i laici “*sfusi*”, non i laici semplici, i laici “*sfusi*”, cioè quelli che non appartengono ad una determinata realtà, ma vivono il loro laicato con consapevolezza e impegno. Comprendete che un percorso di questo genere destabilizza molto, perché molte persone si sono sentite destabilizzate, soprattutto coloro che hanno fatto del clericalismo (che non è una malattia dei preti, ma è anche una malattia dei laici, cioè è la malattia dell'auto-referenzialità, come veniva da voi detto prima) una scelta di vita consapevole o inconsapevole.

Cosa ci attende?

Ora, cosa ci attende? Vi voglio dire il sistema che ci attende, poi quello che io ho percepito come importante per me in quanto vescovo, sacerdote, che nasce laico; perché io non vengo dal cielo, vengo da una famiglia che, con tutte le sue contraddizioni, cercava di vivere la fede.

Ci rendiamo conto che i problemi sono tanti e la bacchetta magica non ce l'ha nessuno.

Quando l'anno scorso, dopo il COVID, ho visto che i ragazzi si riunivano in quello che viene chiamato il quartiere Umbertino, la prima cosa che ho fatto è stata chiamare il responsabile della pastorale giovanile, dei frati, delle coppie e gli ho chiesto di andare la sera lì a “perdere tempo”.

Pensiamo che i giovani si convertano perché sentono fare dei bei

discorsi? I giovani non ne vogliono discorsi, vogliono testimonianze. Per una settimana, dalle 20.00 fino all'una di notte, quelle persone sono rimaste a condividere il tempo e lo spazio con quei ragazzi, cosa che spesso noi adulti non facciamo, né nelle nostre famiglie, né nelle nostre parrocchie. Tempo con i ragazzi noi non ne vogliamo perdere, si fa fatica a farlo, non si hanno gli strumenti.

Cosa è venuto fuori da questi incontri? Che in quei giorni molti ragazzi, che si sono interfacciati con questo gruppo, hanno incominciato a mettere a tema riflessioni di sostanza.

Nella formazione che abbiamo fatto dei facilitatori per il Sinodo, che è stata fatta, volutamente, da una non credente – non da un credente, volutamente, perché le dinamiche umane sono le stesse per i credenti e per i non credenti, la capacità di ascoltarsi non ce l'abbiamo solo noi, ce l'hanno pure gli altri – sono nate delle riflessioni profonde tra cui anche il laboratorio di strada in cui mi sono coinvolto anch'io.

Quello della evangelizzazione di strada, dell'ascolto di strada, è qualcosa che, a partire dal quartiere Umbertino, ho desiderato fortemente. Devo dire complimenti a voi laici e anche ai sacerdoti che vi hanno accompagnato, per i centri di ascolto che avete realizzato nei mercati, e per la strada. Sono state delle esperienze molto significative, come qualcuno di voi ha anche raccontato prima. Perché noi dobbiamo, oggettivamente, abbandonare le sacrestie e metterci per strada.

Questi sono tutti segni, perché Gesù Cristo io non ce l'ho in tasca, Gesù Cristo ce l'ho nel cuore e devo cercare come tutti quanti noi di testimoniare, come ognuno di noi sa fare, perché non possiamo avere dei modelli standard, ognuno di noi ha la sua storia, ha le sue ferite, ha le sue gioie, ha la sua formazione. Come diceva San Pietro al paralitico: «Non ho né oro né argento, ma nel nome di Gesù Cristo ti dico, alzati e cammina!». Tante volte le persone che non hanno cultura, competenza, ma hanno fede, fanno più miracoli di tante persone che invece ritengono di essere ai vertici della conoscenza di Cristo.

Cristo è una persona che si incontra e che si ama. Se io non la incontro e non mi lascio toccare, non riesco a donarlo. Nel visitare le parrocchie ho un sogno che sto cercando di condividere con i presbiteri delle comunità parrocchiali. Vado la domenica nelle parrocchie per dire la messa e per incontrare la gente, e dopo la messa, se riesco, ascoltare la gente. In altre parrocchie sono andato di pomeriggio e ho detto al parroco di andare a benedire le case. I nostri sacerdoti, giustamente, mi portano spesso e volentieri dalle persone che conoscono. Invece, io chiedo di suonare al campanello accanto o di fermarmi in un negozio e sono successe delle cose nuove, alcune volte imbarazzanti, altre volte simpatiche. Vado a benedire le case per incontrare le persone, ma anche per dire a me prete e anche ai sacerdoti che c'è un mondo fuori che non conosciamo.

Con più di un sacerdote ci siamo trovati in situazioni che neanche loro potevano immaginare. Io li invito, un'ora la settimana, a chiudere la chiesa e ad andare a benedire le case. Una volta ti chiudono la porta in faccia, oppure qualcuno che tu non hai mai conosciuto ti dice: "Sono contento che sei venuto" e ti fai una chiacchierata, alla fine, nell'arco di due anni, tu hai conosciuto tutta la parrocchia e la gente ti avrà come punto di riferimento. Questa cosa è faticosa, ma è anche faticosa per i laici che vorrebbero il prete sempre a proprio uso e consumo. Preti, vocazioni non ce ne sono più, fra dieci anni noi avremo un calo drastico di sacerdoti. Questo non significa mettere i laici dove non ci sono i sacerdoti, perché questo significherebbe strumentalizzarli. Non ha senso. Si tratta di rivedere e rinnovare un modello di Chiesa, dove prima c'era il sacerdote e il popolo, oggi ci dovrebbe essere il sacerdote, i laici collaboratori (ma non collaboratori clericali) come mediatori tra il parroco e la comunità e la gente. Per tanto tempo, dopo il Concilio, noi abbiamo parlato di laici, ma non li abbiamo resi protagonisti. Dove protagonisti non significa che hanno il potere. Attenzione perché noi confondiamo sempre il protagonismo con il potere, neanche i sacerdoti dovrebbero avere un potere. Il potere che Gesù dà ai discepoli è quello della cura e della compassione degli altri. Ricevere una porta in faccia quando si va a benedire le case non è simpatico, ma è utile. Anche i silenzi

parlano. Chi non vuole parlarci ci dice che c'è un percorso che non abbiamo coperto. Dobbiamo imparare a metterci più insieme, ad ascoltarci profondamente. Dobbiamo fare percorsi insieme.

Iniziative sinodali

L'esperienza di "Attratti" fatta con i giovani a San Marcello è partita da ciò che ha detto un ragazzo che ho ascoltato nella festa dei giovani di settembre: "Dovremmo saper rivalutare le nostre vite partendo dalla bellezza". Così ho chiamato i sacerdoti che si occupano della pastorale vocazionale, della pastorale giovanile, e l'attuale segretario a cui affiderò la pastorale universitaria e ho chiesto loro di vedere cosa potevamo fare per la Quaresima perché c'è un bisogno di spiritualità anche in quei ragazzi che abitano il quartiere umbertino e che si vanno a sballare con l'alcol, c'è un bisogno di qualcosa di più grande. C'è bisogno di un livello alto di vita che noi non offriamo più e quando abbiamo fatto quegli incontri avrei voluto che voi foste lì nascosti a vedere come c'è stata una crescita globale di consapevolezza e di partecipazione attraverso lo spessore del silenzio.

Siamo partiti dalla bellezza, ho chiamato una professoressa che insegna storia dell'arte affinché ci parlasse della bellezza in riferimento a dei temi spiritualmente significativi in riferimento a Cristo, al corpo di Cristo, ma che parlavano della sensibilità dei gesti: mano nella mano, lo sguardo, l'abbraccio, il bacio... Abbiamo utilizzato un linguaggio che potesse essere compreso dai ragazzi, non abbiamo fatto dei discorsi di alta spiritualità che non avrebbero intercettato i ragazzi che, uscendo dal COVID, sentono il bisogno di questo. Sono state delle serate piene di ragazzi, in una chiesa grande come San Marcello, e i ragazzi si sono anche confessati. Dobbiamo lasciarci condurre dallo Spirito perché il Signore ci fa fare dei passi che noi non avremmo mai immaginato di fare e che possiamo fare. Dobbiamo tenderci la mano e lavorare insieme.

Credo che dobbiamo fidare nell'aiuto dello Spirito che abbiamo

invocato all'inizio di questo incontro e dobbiamo adoperarci nel piccolo delle nostre realtà, ma anche nel grande della nostra chiesa a diventare protagonisti.

Parlando con tutti i teologi, cioè con tutti coloro che insegnano o hanno una licenza, un dottorato e insegnano nella facoltà dell'istituto, cioè laici e sacerdoti, è nata l'idea, in questi giorni si sta lavorando, di costituire, al di là dell'Istituto di Scienze Religiose, tre o quattro luoghi dove poter fare una formazione di base per tutti, possibilmente in orari consoni alla vita delle persone.

Ma per fare non solo formazione teologico-spirituale per innestare una consapevolezza ma anche la possibilità di fare dei percorsi di carattere umano. Perché, ad esempio, la formazione per i facilitatori credo che sia stata fruttuosa: ha messo in discussione tutte le persone che vi hanno partecipato. Perché quella formazione che abbiamo fatto con i facilitatori non è stata nel dare loro delle ricette per fare qualcosa, ma ha messo le persone nella capacità di mettersi in discussione per imparare ad ascoltare gli altri; perché i facilitatori non dovevano dare delle ricette, ma dovevano portare uno stile con cui ascoltarsi, lì dove i facilitatori sono stati invitati lì dove i facilitatori hanno potuto operare. In qualche parrocchia hanno detto giustamente anche non abbiamo bisogno di facilitatori facciamo da noi va benissimo. Credo che il rispetto di tutti è doveroso, anche se non facciamo un cammino veloce. È una mia filosofia tante volte meglio fare un passo indietro e poi farne due avanti insieme perché se io cammino da solo, non so chi mi viene dietro.

Così accade anche nella vita tra di noi, come possiamo portare Cristo? Credo che ognuno di noi debba portare Cristo. Quando mi è arrivata la richiesta di andare in Ucraina e non è stato facile decidere, ma la decisione è nata per amore di Cristo. La decisione è stata presa nell'arco di quarantott'ore ma l'ho fatto come pastore di una Chiesa che crede in San Nicola, che crede nell'ecumenismo, che crede nel cammino dell'unità, che crede nella fraternità tra i popoli e tra le fedi cristiane. Ero lì per voi, per dire che una Chiesa era vicina a queste persone, ma soprattutto in quel momento io volevo dire che eravamo vicini a dei giovani che avevano fatto la scelta di lasciare gli studi, di lasciare quello che stavano facendo, per portare gli aiuti e prendere persone e portarle in Italia.

Al Consiglio permanente della CEI abbiamo discusso e si è deciso

che sarebbero andati dei vescovi, come delegazione indipendentemente, però ho insistito dicendo che era importante che qualcuno andasse con queste persone, con questi nostri figli. Tutti i pacifisti cattolici si sono uniti e a questi si sono uniti anche dei non credenti. Ci sono state diverse vicissitudini perché la situazione era molto delicata. Alla fine, il Card. Bassetti ha chiamato me e Mons. Baturi per andare io con i giovani e lui con la Caritas. Ma da dove nascono tutte queste iniziative? Dalla logica di appartenenza a Cristo per portare segni di speranza, come dicevate voi prima.

Questo lo dobbiamo fare tutti, come abbiamo ascoltato prima da quella amica che ha accolto una famiglia, ma ce ne sono tante famiglie che stanno accogliendo i nostri fratelli ucraini, come sono stati accolti gli albanesi, o sono stati accolti anche altre persone di altre etnie. In questa nostra terra, in questa nostra Bari c'è un fermento di bene grande, che non si vede, perché fa più rumore un albero che cade, un gesto sbagliato di non condivisione, che non tanti piccoli gesti di condivisione. Noi, grazie a Dio, abbiamo un fermento di giovani, di laici che si impegnano nelle nostre Caritas e stanno facendo veramente la differenza e abbiamo tanti laici, non credenti o non appartenenti, *sfusi* come dicevo prima, che indipendentemente dall'appartenenza alla parrocchia o ad un movimento stanno lo stesso accogliendo.

Dobbiamo avere il coraggio di incominciare a metterci l'uno accanto all'altro per cercare di creare una storia diversa. Basta poco, basta suonare un campanello.

Andando per la benedizione delle case in un quartiere sono entrato improvvisamente in un negozio. Appena sono entrato, la titolare del negozio mi ha fermato. Così, senza entrare le dico che volevo soltanto portarle tanta pace e augurarle tanto bene. Silenzio. La signora è diventata rossa. Ho salutato e sono andato via.

Cioè, miei cari, dobbiamo avere questo coraggio, dentro di noi, di prenderci per mano di metterci sotto il braccio e di cercare di costruire una maggiore comunione, perché altrimenti il rischio è che ci fermiamo sempre davanti al pudore, davanti alla non opportunità.

Il Papa ce lo sta facendo capire in tutte le salse che dobbiamo avere

il coraggio di uscire, di andare incontro. Non è facile e per molti è difficile perché ognuno di noi poi ha costruito una sua vita, una sua storia, una sua modalità. Però dandoci fiducia, credo che qualcosa si possa fare.

Voi incominciate dalla CDAL. La CDAL può fare qualcosa? L'iniziativa che qualcuno di voi proponeva, cioè di fare un percorso in cui coinvolgere la cultura, la realtà e il nostro territorio, facciamola, abbiate comunque il coraggio di mettervi insieme, non aspettate che ci sia il vescovo per fare le cose. Prendete l'iniziativa e io vi sostengo.

Abbiamo ancora tre anni da camminare insieme sul Sinodo e vi auguro veramente e mi auguro veramente che questo cammino continui e io sono pronto ad altri incontri come questo, anche all'inizio dell'anno, perché si possa costruire un percorso che i laici possono proporre alle parrocchie, alla cultura del nostro territorio, alla luce di quello che è uscito stasera e delle idee più propositive che voi avete fatto.

Grazie perché, come dicevo all'inizio, noi vogliamo iniziare un vero rapporto di amicizia.

L'importante per noi è avere un punto di riferimento, perché possiamo fare tante cose. Ma il problema non è fare tante cose, il problema è riconoscere l'origine di tutto quello che facciamo.

Grazie.

Facoltà Teologica Pugliese
“Verso una Teologia sinodale - Miscellanea
in onore di S. Ecc. Mons. Francesco Cacucci”
a cura di Jean Paul Lieggi

Facoltà Teologica Pugliese
***Verso una Teologia sinodale - Miscellanea
in onore di S. Ecc. Mons. Francesco Cacucci***
a cura di Jean Paul Lieggi
Ecumenica Editrice, Bari 2022

“Una delle convinzioni che anima il progetto sotteso a questo volume è che l’operato di Mons. Cacucci come Gran Cancelliere della Facoltà poggia le sue basi sulla sua ricerca teologica e sul suo magistero episcopale. Cacucci come Gran Cancelliere ha rivolto alla Facoltà Teologica e, in particolare, al suo corpo docente: quello di orientare il lavoro di ciascuno in vista della creazione di una “scuola teologica”. È per rispondere a queste due idee programmatiche che la miscellanea è strutturata in tre parti che rappresentano, rispettivamente, tre aree tematiche.

La prima area tematica è legata alla persona dell’Arcivescovo, nell’attenzione particolare agli studi teologici da lui compiuti e alla scelta che ha caratterizzato la sua azione pastorale alla guida delle diocesi di Otranto, prima, e successivamente di Bari-Bitonto... Per quanto riguarda i contenuti della prima parte sono divisi in due sezioni: la prima, dedicata alla teologia dell’immagine ed alla comu-

nicazione del Vangelo (con i contributi di R. Doronzo, L. de Santis, E. Albano, J.P. Lieggi, D. Giordano e L. Catalano), e la seconda alla mistagogia, con i contributi di G. Chifari, M. Acquaviva, P. Zecchini e V. Di Pilato.

La seconda area tematica è invece legata a quel ripetuto invito che il Gran Cancelliere ha rivolto ai docenti, nelle diverse occasioni di incontro che ha avuto con loro negli anni della sua guida della Facoltà, quello di giungere alla creazione ed alla definizione di una “scuola teologica peculiare”. A tal fine, si è ritenuto opportuno raccogliere le intuizioni emerse in occasione dell’incontro di riflessione e spiritualità “Mediterraneo, frontiera di pace”, svoltosi a Bari dal 19 al 23 febbraio 2020, con i contributi del Cardinale Gualtiero Bassetti, l’allora Presidente del Parlamento Europeo e del Preside della Facoltà il prof. Vito Mignozzi.

La terza ed ultima area tematica è legata ad alcuni ambiti specifici dell’impegno accademico ed ecclesiale della Facoltà. La prima sezione è dedicata all’impegno ecumenico, con i contributi di G. Cioffari, A. Di Napoli, A.G. Dibisceglia, L. Renna e P.G. Taneburgo. La seconda sezione esamina le sfide pastorali che attendono le nostre Chiese, con una speciale attenzione che in questo può venire dalla teologia pastorale, con i contributi di G. Lorusso, L. Manca, P. Infante, A. Barca, M. Castellana e A. Ruccia.

Iventiquattro contributi della miscellanea sono preceduti da un’ “intervista” che il Segretario generale della Facoltà, padre Santo Pagnotta, O.P., ha fatto a S. Ecc. Mons. Francesco Cacucci per tracciare, in modo originale ed efficace, alcune sue linee biografiche e per raccogliere, ciò che egli, al termine del suo servizio come Gran Cancelliere della Facoltà, desidera consegnare alla Istituzione accademica come compiti ed obiettivi da perseguire. Da ultimo, nell’appendice, sono riportati quattro testi di Mons. Cacucci che ben rappresentano la sua variegata attività al servizio della Facoltà Teologica.

Mons. Vito Nicola Manchisi

Nato a Sannicandro di Bari il 21 gennaio 1951, è ordinato presbitero il 28 gennaio 1978. Inizia il suo ministero presbiterale nella comunità parrocchiale del Buon Pastore come vicario collaboratore, essendo parroco don Francesco Cacucci. Il primo novembre 1984 viene nominato parroco della Parrocchia Ognissanti in Valenzano, incarico ricoperto fino ad oggi. Il 24 settembre 1997 diviene economo diocesano e, quindi, componente di diritto del Consiglio Presbiterale; il 21 giugno 2002, economo della fondazione S. Nicola-Istituto Superiore di Teologia ecumenica e amministratore dell'Istituto di Teologia Ecumenico-Patristico S. Nicola; Economo della Facoltà Teologica Pugliese, Revisore dei Conti dell'Istituto Diocesano di Sostentamento del Clero, Segretario del Consiglio Affari Economici, membro (eonomo) del Comitato Studi per la Chiesa di Bari; è referente presso la CEI per l'informatizzazione della Curia Diocesana: tutti incarichi svolti con grande disponibilità e generosità. Encomiabile la sua dedizione, l'impegno e lo studio certosino da economo, mai disgiunti dall'ascolto e dall'attenzione ai bisogni e alle esigenze di chi a lui si rivolgeva.

Nella comunità della Casa del Clero, dove ha risieduto, si è sempre distinto per la sua discrezione e giovialità (gli ospiti della Casa del Clero ricordano le sue simpatiche “litanie dei Santi”). Sapeva essere anche scherzoso e simpaticissimo (non mancavano barzellette nelle gite o uscite con i parrocchiani). Molto puntuali, sapienti e concreti i suoi interventi, come canonico e amministratore, nelle assemblee del Capitolo Metropolitano.

Infine, ricordiamo il prezioso e indimenticato ruolo di educatore, docente e vice-preside svolto instancabilmente presso il Liceo Classico Socrate di Bari, rimasto scolpito nel cuore dei suoi allievi.

Verso le ore 13.00 di venerdì 19 giugno 2022, don Vito si è addormentato nel Signore ed ora vive accanto a Cristo, che ha tanto amato e servito. A lui, servo fedele, il grazie di tutta la Chiesa locale. Sei stato, caro don Vito, un dono per la nostra diocesi. Trasferita la salma nella cappella della Casa del Clero, alle ore 22.00 c'è stata la veglia di preghiera presieduta da Padre Arcivescovo alla presenza di sacerdoti, suore e fedeli.

L'esempio di questa vita sacerdotale è stato ricordato dall'omelia che l'Arcivescovo di Bari-Bitonto, Mons. Giuseppe Satriano ha pronunciato durante le esequie celebrate il 20 giugno 2022 nella Chiesa Parrocchiale del Buon Pastore, con circa 80 sacerdoti concelebrenti e alla presenza di tantissimi fedeli.

Aprile 2022

- 1 - Al mattino, presso l'Oasi Santa Maria in Cassano delle Murge (Ba), partecipa alla Giornata di Fraternità sacerdotale guidata da don Gianni Caliandro, Rettore del Pontificio Seminario Regionale "Pio XI".
- 1-3 - In Leopoli (Ucraina), partecipa alla Carovana della Pace.
- 3 - Alla sera, presso il Seminario Arcivescovile, guida un momento di preghiera con l'équipe Sinodale.
- 4 - Al mattino, in Conversano, partecipa all'incontro con i Vescovi della Metropolia.
 - Al pomeriggio, partecipa online all'Assemblea della Fondazione Antiusura. Successivamente, presso la parrocchia "S. Marcello" in Bari, guida l'incontro con i giovani dell'esperienza *A(t)Tratti*.
- 6 - Al mattino, visita il Consultorio Familiare Diocesano. Successivamente, presso la Casa del Clero, incontra i nuovi Presbiteri ordinati.
 - Al pomeriggio, online, guida la Presidenza della Fondazione Missio. Successivamente, presso l'Istituto Redentore in Bari, saluta i partecipanti al Tavolo Sinodale per i Giornalisti U.C.S.I. Puglia.
- 7 - Al mattino, udienze.
 - Al pomeriggio, visita la parrocchia "S. Anna" in Bari.

- 8 – Al mattino, udienze.
 – Alla sera, presso la parrocchia “S. Pasquale” in Bari, celebra la S. Messa nel 50° anniversario dell’ordinazione sacerdotale di don Dorino Angelillo.
- 9 – Udienze.
- 10 – Al mattino, in Cattedrale, celebra la S. Messa della Domenica delle Palme.
- 11 – Al mattino, presso la parrocchia “S. Francesco d’Assisi” in Bari, guida il Ritiro per il Clero.
 – Alla sera, presso la parrocchia “S. Maria Maddalena” in Bari, incontra i Neocatecumenali per la “Rinuncia ai Beni”.
- 12 – Udienze.
 – Al pomeriggio, presso la Casa del Clero, incontra i Membri dell’Associazione dei Commercialisti Cattolici. Successivamente, presso la Casa del Clero, incontra l’Équipe del Tribunale per la tutela dei Minori.
- 13 – Al mattino, presso il Carcere Maggiore, celebra la S. Messa.
 – Successivamente, presso l’Aula Sinodale, incontra i curiali per gli auguri pasquali.
 – Al pomeriggio, presso il Policlinico di Bari, incontra gli operatori sanitari ed i degenti.
- 14 – Al mattino, in Cattedrale, celebra la Messa Crismale.
 – Alla sera, in Cattedrale, celebra la S. Messa in “Coena Domini”.
- 15 – Al mattino, in Cattedrale, presiede l’Ufficio delle Letture. Successivamente, in Cattedrale, accoglie la Processione dei Misteri della Vallisa.
 – Alla sera, in Cattedrale, celebra l’Azione Liturgica “in passione et morte Domini”.
 – Alla sera, in Cattedrale, partecipa all’adorazione della Croce.
- 16 – Al mattino, in Cattedrale, presiede l’Ufficio delle Letture. Successivamente, udienze.
 – Alla sera, in Cattedrale, presiede la Veglia Pasquale.
- 17 – Al mattino, presso la Concattedrale in Bitonto, celebra la S. Messa della Domenica di Pasqua.
- 18-21 – In Calabria, partecipa alla settimana di formazione del clero diocesano.
- 22 – Al mattino, presso l’Aula Paolo VI in Roma, partecipa all’udienza del Santo Padre ai partecipanti di Missio Giovani.

- Al pomeriggio, partecipa alla trasmissione “Il Diario di Papa Francesco” in diretta su TV2000.
- 23 - Al mattino, presso l’Aula Sinodale, saluta i partecipanti al 70° congresso della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI) guidata dal segretario Andrea Di Gangi, dal titolo “*Comprendiamo la città. La città non è il problema ma la risorsa*”.
 - Alla sera, presso la Concattedrale di Bitonto, celebra la S. Messa per l’ordinazione sacerdotale del diacono Cleto Maria Bonasia dei Chierici Regolari Somaschi.
- 24 - Al mattino, in Cattedrale, celebra la S. Messa con i congressisti della FUCI.
 - Alla sera, presso la parrocchia “S. Nicola” in Adelfia (BA), celebra la S. Messa per l’ammissione agli Ordini sacri del seminarista Michele Roselli.
- 26 - Udienze.
 - Al pomeriggio, presso la Casa del Clero, incontra i Cappellani Carcerari.
 - Alla sera, presso l’Aula Sinodale, partecipa ai lavori del Consiglio Pastorale e del Consiglio Presbiterale congiunti.
- 27 - Al mattino, udienze.
 - Al pomeriggio, presso l’Aula Magna dell’Istituto di Scienze Religiose Metropolitano “S. Sabino” in Bari, partecipa alla Giornata di Studio sul tema “*La psicologia della religione*”.
- 28 - Udienze.
 - Alla sera, presso la parrocchia “Buon Pastore” in Bari, presiede l’Adorazione eucaristica vocazionale.
- 29 - Al mattino, udienze.
 - Al pomeriggio, presso l’Istituto Scolastico Statale “Elena di Savoia” in Bari, partecipa al Convegno di Formazione degli Insegnanti di Religione Cattolica.
- 30 - Al mattino, presso la sede dell’Associazione “Campagneros Effetto Terra” in Bari partecipa all’incontro organizzato dalla Libera Università di Cittadinanza Attiva.
 - Alla sera, presso il Monastero “S. Teresa Nuova” in Bari, celebra la S. Messa.

Maggio 2022

- 1 – Al mattino, presso la Sala delle Rose in Palo del Colle (BA), incontra l'Équipe Notre Dame. Successivamente, presso la masseria "Odegitria" in Cassano della Murge (BA), partecipa alla festa della comunità della parrocchia "Cattedrale".
 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Francesco d'Assisi" in Bari, celebra la S. Messa in occasione della presa di possesso canonica del nuovo parroco padre Gianni Mario Strafella, O.F.M. Conv.
- 5 – Al mattino, presso il Politecnico in Bari, incontra il Magnifico Rettore Prof. Francesco Cupertino.
 - Alla sera, presso la parrocchia "Sacro Cuore" in Mola di Bari, partecipa alla manifestazione "Eternamente".
- 6 – Udienze.
- 7 – Udienze.
 - Alla sera, presso la parrocchia "Sacro Cuore" in Mola di Bari, celebra la S. Messa con i giovani di "Eternamente".
 - Successivamente, in Bari, partecipa al corteo storico di S. Nicola.
- 8 – Al mattino, presso il molo di S. Nicola in Bari, celebra la S. Messa.
- 9 – Alla sera, presso la Basilica S. Nicola celebra la S. Messa.
- 10 – Alla sera, presso la casa del Clero, presiede l'Assemblea della C.D.A.L.
- 11 – Udienze.
 - Al pomeriggio, visita la parrocchia "Buon Pastore" in Bari.
- 12 – Al mattino, presso il Carcere Minorile "Fornelli" in Bari, celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della Confermazione.
 - Al pomeriggio, presso l'Istituto "Sacro Cuore" in Bitonto (BA) celebra la S. Messa.
 - Alla sera, presso la parrocchia "Sacro Cuore" in Mola di Bari, presiede l'Adorazione Eucaristica Vocazionale.
- 13 – Udienze.
 - Al pomeriggio, visita la parrocchia "SS. Rosario" in Mola di Bari.
- 14 – Udienze.
 - Al pomeriggio, presso il Palatedeschi in Benevento, partecipa alla ordinazione episcopale di S.E. Mons. Sabino Iannuzzi, O.F.M., Vescovo eletto di Castellaneta (TA).

- 15 – Al mattino, in piazza S. Pietro in Roma, partecipa alla canonizzazione dei nuovi Santi.
- 17 – Al pomeriggio, presso la Sala Consiliare del Comune di Bari, partecipa alla presentazione del libro *Bari Svelata* di Michele Buquicchio.
- 18 – Al mattino, visita il Monastero “S. Giuseppe” in Bari ed incontra la comunità delle suore.
 – Alla sera, presso il Teatro Kursaal Santalucia in Bari, partecipa alla presentazione del libro “*Verso una teologia Sinodale. Miscelanea in onore di S. Ecc. Mons. Francesco Cacucci*”, a cura di don Jean Paul Lieggi.
- 19 – Al mattino, udienze.
 – Al pomeriggio, visita la parrocchia “Madonna di Pompei” in Bari-Carbonara.
- 20 – Al mattino, presso la ex Facoltà di Economia e Commercio dell’Università di Bari, incontra gli studenti.
 – Alla sera, presso la Concattedrale di Taranto, partecipa alla S. Messa in occasione del 50° anniversario dell’ordinazione sacerdotale di S.E. Mons. Filippo Santoro, Arcivescovo di Taranto.
- 21 – Alla sera, presso la parrocchia “S. Maria del Monte Carmelo” in Bari, presiede la S. Messa per l’ordinazione presbiterale di p. Pablo Andrés Rodríguez Rojas, O.C.D.
 – Alla sera, in Cattedrale, segue l’esecuzione dell’Opera “Francesco ed il Sultano”.
- 22 – Al mattino, presso la parrocchia “S. Rita” in Bari, celebra la S. Messa.
 – Al pomeriggio, presso la Chiesa del Seminario, incontra i presidenti parrocchiali di Azione Cattolica.
 – Alla sera, presso il Giardino Principalli in Bari, partecipa alla Festa dei Popoli organizzata dai Missionari Comboniani.
- 23-27 – In Roma, partecipa ai lavori della Conferenza Episcopale Italiana.
- 28 – Al mattino, presso la parrocchia “Redentore” in Bari, partecipa all’incontro “Vangelo e Politica” organizzato dai Padri Salesiani.

- Al pomeriggio, presso il Seminario, partecipa al Meeting dei Ministranti.
 - Alla sera, presso il Collegio Universitario "Poggiolevante" in Bari, celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della Confermazione.
- 29 - Al mattino, presso l'Oasi Santa Maria in Cassano delle Murge (BA), saluta i Diaconi Permanenti. Successivamente, presso la Concattedrale di Bitonto (BA), celebra la S. Messa.
- Alla sera, presso la parrocchia "S. Maria di Monteverde" in Grumo Appula (BA), celebra la S. Messa in occasione della Festa Patronale.
- 30 - In Trani, partecipa all'incontro dei Vescovi della Metropolia.
- Alla sera, presso la Domus Familiaie in Bari-Torre a Mare, incontra la Consulta Diocesana per la Famiglia.
- 31 - Al mattino, presso la Curia, incontra l'Ufficio Catechistico.
- Al pomeriggio, udienze.
 - Successivamente, presso la parrocchia "S. Marcello" in Bari, celebra la S. Messa ed incontra i genitori ed i ragazzi dell'iniziazione cristiana.

Giugno 2022

- 1 - Al mattino, in Curia, incontra l'Ufficio Amministrativo.
- Successivamente, presso la Comunità dei Missionari Comboniani incontra i Padri e le Suore.
 - Al pomeriggio, presso la Casa del Clero incontra i ragazzi del gruppo "Se Vuoi".
 - Alla sera, presso la parrocchia "Sacro Cuore" in Bari partecipa alla presentazione del libro di don Alfredo Gabrielli *Il dialogo cattolico-ortodosso sul rapporto tra fede, sacramenti e unità della Chiesa. Il documento di Bari*.
- 2 - Al mattino, in piazza Armando Diaz in Bari, partecipa ai festeggiamenti per la Festa della Repubblica.
- Successivamente, visita la Comunità delle Suore Alcantarine.
 - Alla sera, presso la parrocchia "Santissimo Crocifisso" in Triggiano (BA), celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della Confermazione.

- 3 - Al pomeriggio, presso il Circolo Unione in Bari, partecipa all'incontro organizzato dall'Associazione Crocerossine d'Italia sul tema "Nel segno dell'umanità".
 - Alla sera, visita la parrocchia "S. Maria di S. Luca" in Valenzano.
- 4 - Al mattino, presso la Casa del Clero, incontra il Presidente Nazionale dell'A.N.S.P.I.
 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Agostino" in Modugno, celebra la S. Messa e conferisce il sacramento della Confermazione.
- 5 - Al mattino, presso la parrocchia "S. Croce" in Bari, celebra la S. Messa con i convegnisti del C.U.A.M.M.
 - Alla sera, presso la parrocchia "Spirito Santo" in Bari-Santo Spirito, celebra la S. Messa.
- 6 - Al mattino, in Conversano partecipa ai lavori della Conferenza Episcopale Pugliese.
 - Al pomeriggio, presso la Sala Odegitria in Bari, partecipa alla presentazione del libro *La forza della fragilità* di S.E. Mons. Vincenzo Paglia.
 - Alla sera, benedice il nuovo Centro della Caritas Diocesana in viale Ennio in Bari.
- 7 - Al mattino, online, guida i lavori della Presidenza della Fondazione Missio.
 - Alla sera, presso la parrocchia "Immacolata" in Modugno, celebra la S. Messa in occasione del 15° anniversario della nuova chiesa parrocchiale. Successivamente, presso la Casa delle Suore Alcantarine in Bari, incontra l'Associazione "Le Aquile di seta".
- 8 - Al mattino, udienze.
 - Alla sera, presso Casa del Clero, partecipa alla presentazione del libro di poesie del Vescovo martire beato Vinçenc Prenushi "Foglie e fiori", con S.E. mons. Arjan Dodaj, Vescovo di Tirana.
- 9 - Al mattino, udienze.
- 10 - Al mattino, presso la Casa del Clero, incontra l'ing. Manlio Guadagnuolo, Commissario Straordinario della Zona Economica Speciale Adriatica Interregionale Puglia-Molise.

- Al pomeriggio, presso il Teatro Kursaal Santalucia in Bari, partecipa all'incontro organizzato dalla Fondazione Di Vagno dal titolo: "*Lector incontri: Costruire la Pace nel Mediterraneo e nel Mondo*", con S.Em. il Card. Matteo Maria Zuppi, Arcivescovo di Bologna e Presidente della C.E.I.
- 11 - Al pomeriggio, presso la parrocchia "Buon Pastore" in Bari, celebra la S. Messa per le esequie di Mons. Vito Nicola Manchisi.
- 12 - Al mattino, presso la sede dei Missionari Comboniani incontra S.E. Mons. Coehlo Francisco José Villas-Boas Senra de Faria, Arcivescovo Metropolitano di Évora. Successivamente, presso la Parrocchia "S. Antonio" in Bari-Carbonara, celebra la S. Messa.
 - Alla sera, presso la parrocchia "SS. Trinità" in Mola di Bari, celebra la S. Messa in ringraziamento per la canonizzazione del beato don Giustino Maria Russolillo.
- 13 - Al mattino, visita la Casa Editrice Ecumenica in Bari.
 - Successivamente, presso la Curia, incontra l'Ufficio Amministrativo.
 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Maria Assunta" in Palo del Colle (BA), celebra la S. Messa per la Festa di S. Antonio.
- 14 - Al mattino, presso la Casa del Clero, incontra l'Ufficio Confraternite. Successivamente, presso la Casa del Clero incontra il Collegio dei Consultori.
 - Alla sera, presso la Basilica di "S. Maria della Vittoria" in San Vito dei Normanni (BR), partecipa all'Ordinazione Episcopale di S.E. Mons. Fabio Ciollaro, Vescovo eletto di Cerignola-Ascoli Satriano.
- 15 - Al pomeriggio, presso la sede di *Tecnoacciai* in Modugno, partecipa al Convegno U.C.I.D. sul tema "*La verità e bellezza della comunicazione*".
 - Alla sera, presso il Seminario Arcivescovile, incontra la Comunità del Seminario con le famiglie ed i volontari.
- 16 - Al pomeriggio, in Cattedrale, celebra la S. Messa per l'istituzione degli Accoliti.
 - Alla sera, presso l'Hotel Nicolaus Sheraton in Bari, saluta i membri del Rotary Club Bari Castello.
- 17 - Al mattino presso la Chiesa del Seminario in Bari, guida l'assemblea presbiterale per la Giornata di Santificazione Sacer-

- dotale. Successivamente, presso l'Aula Magna della Scuola Allievi della Guardia di Finanza, partecipa alla cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico del Politecnico di Bari.
- Alla sera, presso l'Auditorium "Nino Rota" del Conservatorio di Bari, partecipa al Concerto per le vittime di mafia.
- 19 - Al mattino, presso la parrocchia "SS. Sacramento" in Bari, celebra la S. Messa.
- Alla sera, in Cattedrale, celebra la S. Messa e guida la solenne processione del Corpus Domini.
- 20 - Al mattino, udienze.
- Al pomeriggio, presso la Casa del Clero, incontra la Commissione di Revisione degli Statuti di Curia.
 - Alla sera, presso la parrocchia "S. Marcello" in Bari, celebra la S. Messa, in occasione del 30° anniversario della morte di don Franco Ricci.
- 21 - Al mattino, presso il Santuario "Santa Fara" in Bari, partecipa all'Assemblea dei Docenti della Facoltà Teologica Pugliese.
- Al pomeriggio, in Cattedrale, partecipa al concerto-meditazione "Dal buio alla luce" in occasione del Solstizio d'Estate.
 - Alla sera, presso l'Istituto Preziosissimo Sangue in Bari, partecipa alla presentazione del libro "Testimone e maestro di virtù - Il cammino cristiano di don Tonino Bello" di S.E. mons. Domenico Cornacchia, Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi.
- 22 - Al mattino, presso l'Oasi Santa Maria in Cassano delle Murge (BA), incontra i familiari del clero.
- Al pomeriggio, visita la parrocchia "Natività di Nostro Signore" in Bari- S. Spirito.
- 23 - Al mattino, presso l'Aula Sinodale, partecipa all'incontro sulle Comunità Energetiche organizzato dall'Ufficio di Pastorale Sociale e del lavoro.
- Alla sera, presso la Casa delle Suore Alcantarine, incontra l'Equipe Sinodale.
- 24 - Al mattino, presso il Palazzo ex Poste in Bari, partecipa alla Conferenza stampa sulla *Summer School* organizzato dall'Università di Bari.

- Alla sera, presso la parrocchia “S. Maria Assunta” in Grumo Appula (BA), celebra la S. Messa in occasione del 50° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Michele Delle Foglie.
- 25 - Al mattino, presso l’Oasi Santa Maria in Cassano delle Murge (BA), incontra i partecipanti alla Scuola per Giovani missionari organizzata dai Frati Minori. Successivamente, benedice i locali della mensa per i poveri presso la parrocchia “Beata Vergine del S. Rosario in S. Nicola” di Bari-Carbonara.
 - Al pomeriggio, presso la parrocchia “Redentore” in Bari, partecipa all’incontro mondiale delle Famiglie.
 - Alla sera, presso la parrocchia “S. Maria delle Vittorie” in Bari, incontra le Famiglie della Parrocchia.
- 26 - Udienze.
- 27 - Al mattino, presso l’Aula “Aldo Moro” del Dipartimento di Giurisprudenza in Bari, partecipa alla *Summer School* con S.Em. il Card. Francesco Montenegro.
 - Al pomeriggio, visita la Fondazione Giovanni Paolo II.
 - Alla sera, presso la parrocchia “Resurrezione” in Bari, incontra i nuovi Vicari Episcopali.
- 29 - Alla sera, presso la parrocchia “S. Giovanni Battista” in Bari, celebra la S. Messa in occasione del 70° anniversario dell’ordinazione sacerdotale di don Antonio De Vincentiis.
- 30 - Al mattino, presso la Casa del Clero, incontra la Commissione del Premio Medicina di “Santi Medici”. Successivamente, visita la Comunità Lorusso Cipparoli.
 - Al pomeriggio, presso l’abitazione di don Nicola Pastore in Modugno, celebra la S. Messa in occasione del 50° anniversario di ordinazione sacerdotale.
 - Alla sera, presso la Chiesa del Seminario, incontra gli animatori musicali delle parrocchie.

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2022 da
Ecumenica Editrice - Bari



Arcidiocesi di Bari-Bitonto

Bollettino Diocesano

Curia Arcivescovile di Bari-Bitonto
Corso Alcide De Gasperi, 274/A - 70125 Bari
Tel. 080/5288415

www.arcidiocesibaribitonto.it
bollettino@odegitria.bari.it